BIBLIOTECA CIVICA - DI TRIESTE

Anno VII - N. 2173 - Lire 25

Venerdì 30 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA CALATA

UNO DEI TEMI su cui la propaganda jugoslava ama particolarmente indignarsi è quello della presunta calata dell'Italia verso i Balcani per l'effettuazione della quale la Zona A potrebbe diventare una specie di trampolino di lancio. Non si deve credere che una simile bestialità storico-politica non abbia fatto un po' di breccia anche in taluni circoli alleati che per la loro composizione si dovrebbero definire colti e avvertiti.

La tesi di un espansionismo italiano dalla porta orientale della penisola non ebbe mai una base consistente nemmeno nel periodo, diremmo così, mussoliniano della nostra politica nazionale. Chi scrive queste note ha netto il ricordo di una lunga conversazione con il fondatore del fascismo, sul problema adriatico, prima ancora che il fascismo arrivasse al potere. Benchè egli, antirinunciatario per costituzione mentale, fosse più per tenere che per cedere ciò che discende dai trattati dopo una vittoria militare, mostrava di non condividere l'opinione, allora prevalente nei circoli della nostra Marina militare, sulla necessità del mantenimento della nostra bandiera su quella parte della Dalmazia che ci veniva dall'applicazione del Patto di Londra.

Fra gli uomini politici che erano stati favorevoli all'intervento dell'Italia a fianco della Intesa contro gl'Imperi centrali, soltanto il barone Sonnino aveva intuito che, impostando la nostra guerra con il piano di abbattere la monarchia austro-ungarica e di dar vita sulle sue rovine a tanti Stati quante le nazionalità in essa esistenti, noi avremmo fatto sorgere al nostro confine un nemico più aggressivo, più insidioso, più pretenzioso del vecchio Impero absburgico. Quella del '15-'18 fu veramente per l'Italia la guerra democratica per eccellenza. I nostri uomini maggiori, ch'erano stati i patroni dell'intervento, avevano messo un che di religioso, quasi di mistico, nel volere realizzata l'indipendenza nazionale dei popoli soggetti all'Austria. Non tutti i popoli erano maturi a questo passo. Comunque il passo fu compiuto. Cosicchè, dopo la conclusione solare di Vittorio Veneto, l'Italia si trovò a dover combattere la prima sensazionale guerra fredda d'Europa, in mezzo ad ostilità e opposizioni preconcette di ogni genere, prima di vedersi assicurato quello che potrebbe dirsi il «confine di Dante», quanto dire il confine naturale dell'Italia come l'avevano preconizzato e tracciato i fautori del Risorgimento, da Terenzio Mamiani a Cattaneo, da Mazzini a Garibaldi, dai Ministri dei Governi piemontesi alle popolazioni dell'Istria.

Ancora nella metà del secolo scorso la più grande città della Dalmazia, Spalato, era, per costume, storia, cultura e desideri, italiana, amministrata da italiani. La civiltà della antica gloriosa Repubblica veneta aveva resistito oltre il crollo politico dello Stato. Entrati gli slavi meridionali nel gioco delle combinazioni interne dell'Impero, di cui furono sino alla fine i più appassionati difensori e i migliori soldati, ebbe inizio quella pressione dal Sud verso il Nord, favorita in tutti i modi da Vienna, per cui, salvo che nella splendente isola etnica di Zara, la italianità della Dalmazia venne in non lungo tempo soverchiata dalle genti calate dai monti al mare Adriatico e costretta a trasferirsi tra le isole del Carnaro e il golfo di Trieste; peraltro anche qui insidiata dal nascente nazionalismo croato e sloveno, ancora assai lontano dall'idea di uno Stato unitario, nazionalmente indipendente, ma non per questo meno aggressivo contro l'italianità adriatica.

Calata degl'italiani nei Balcani? Piani espansionistici dell'imperialismo romano sulle terre degli slavi del Sud? Trieste trampolino di lancio? Queste ipotesi suonano al nostro orecchio come la più amara ironia della storia, specie quando siamo costretti a constatare che la realtà è esattamente il contrario di quello ch'esse vorrebbero far credere. Si apra una qualunque carta geografica dell'Adriatico e si vedrà come dal secolo scorso ad oggi l'italianità, che era il fatto preminente delle terre orientali da esso bagnate, non abbia fatto altro che risalire le belle coste dal Mezzogiorno a Settentrione, attraverso a continui arretramenti e contrazioni. Protetti dall'Austria, che pur non amandoli aveva interesse in quel settore a favorirli, sudditi fedeli dell'Impero e nemici della Serbia, che di un altro impero, la Russia, era la lancia spezzata, essi misero in opera quella pressione che doveva costringere l'italianità ad assumere, per poter sopravvivere, un atteggiamento strettamente difensivo. Altro che piani imperialistici! E' ormai quasi un secolo che gl'italiani dell'Adriatico orientale debbono lottare per non scomparire. Da un secolo questi italiani stanno perdendo terreno di città in città, di porto in porto, di podere in podere, di casa in casa. E' un esodo lento, amaro, doloroso, disseminato di morti e di sventure che nemmeno la solidarietà della Nazione è riuscita ad arrestare. Ed eccoci all'ultimo atto! Eccoci all'epilogo di quella che può ben dirsi una delle più dure tragedie dell'Europa democratica, creatrice e tutrice delle libertà nazionali e banditrice dei diritti umani.

Ormai non ci rimane che questo estremo lembo di terra che l'arido inventario della diplomazia «nuovo stile» ha sbrigativamente definito Zona A: quattro pertiche di terra intorno a una città che può ben dirsi creatrice di storia, di una città senza la cui passione nazionale, senza il cui fiero irredentismo, senza la cui sublime tenacia nella lotta politica probabilmente la fine dell'Impero austro-ungarico non sarebbe stata tanto precipitosa, e — chissà? — molti di quei bravi giovani che ora stanno facendo così brillanti carriere nella diplomazia jugoslava forse figurerebbero in qualche modesto grado della solerte burocrazia dell'Impero. E con tutto ciò che ci troviamo come abbarbicati ad una magra sponda, assediati dai più vicini colli, in una posizione ingrata come la città non conobbe mai nella sua vita millenaria, irrisi, premuti, minacciati, dobbiamo leggere anche in gazzette autorevoli d'oltre Atlantico e d'oltre Manica che, in fine, non è del tutto ingiustificato che la Jugoslavia si preoccupi del domani. Il domani è in grembo a Giove e noi non vogliamo ipotecarlo. Ma se vi è qualcuno che abbia diritto di esigere dagli alleati che essi si facciano garanti nel senso più esteso della parola di quelle che domani saranno le conclusioni del ciclo storico incominciato con il loro impegno dell'8 ottobre, quel qualcuno è Trieste, gloriosa superstite dell'italianità adriatica minacciata da ogni parte; quel qualcuno è l'Italia, della cui collaborazione la Comunità europea e la civiltà democratica dell'Occidente non possono fare a meno.

Basta con l'ignobile favola del trampolino di lancio per la calata dell'imperialismo italiano nei Balcani! La ragione per cui gl'italiani si battono per Trieste, e non cederanno a nessun prezzo, è che o a Trieste si riesce a creare un valido sbarramento all'avanzata slava verso l'Italia, o i cardini della difesa orientale della Penisola saltano e la sicurezza della più ricca parte del territorio nazionale — la valle del Po — risulta definitivamente compromessa. Il problema è senza dubbio principalmente nostro. Ma anche gli alleati ne debbono sentire il peso. Giacchè è inutile che si facciano illusioni: comunismo e slavismo sono sinonimi. Le rosee speranze sulla occidentalizzazione degli slavi come ai tempi di Benes risultano tutte fallite in Europa. Falliranno anche quelle fiorite intorno all'«amico Tito», «cavallo di Troia», volente o nolente, dell'imperialismo moscovita.

a

LA PRIMA GIORNATA A PARIGI DEL NOSTRO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Colloqui di Pella con Laniel e Bidault in vista di una mediazione francese sul T.L.

Anche Van Zeeland consultato dal Premier italiano - Il Ministro Popovic ha lasciato la Francia in mattinata - Smentite le voci di una internazionalizzazione del porto di Trieste e di un plebiscito bipartito nelle due Zone - Le sedute dell'O. E. C. E.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

L'onorevole Pella, venuto a Parigi per prendere parte in qualità di Ministro del Bilancio ai lavori del Consiglio dell'OECE, ha trovato ad attenderlo stamani alle nove su un marciapiede della Gare de Lyon, l'Ambasciatore Quaroni, molti giornalisti, i rappresentanti del Quai d'Orsay e del Corpo diplomatico e consolare italiano. L'arrivo del nostro Presidente del Consiglio, coincidendo con un periodo di intensa attività delle Cancellerie per l'affare di Trieste, è stato annunciato con grande rilievo dai giornali della capitale francese. Uno di essi, il «Figaro» ne approfitta per presentare l'uomo politico italiano, «un piemontese che non gesticola e non arrota l'erre».

Il giornale passa quindi a esporre le dichiarazioni fatte dal Presidente nel corso della intervista. Interrogato in merito alla tensione prodotta tra Roma e Belgrado dalla decisione alleata dell'8 ottobre e sull'eventualità di dover ricorrere alle armi per risolvere la questione di Trieste l'on. Pella ha così risposto: «Di chi la colpa, se non di coloro che hanno avanzato tante lusinghiere proposte al maresciallo Tito? No certo, ha proseguito l'on. Pella, io non farò la guerra per Trieste. Gli alleati hanno preso un impegno l'8 ottobre e noi attendiamo che essi facciano onore a tale impegno».

Il corrispondente del «Figaro» ha chiesto quindi quale sarà, nel prossimo futuro l'atteggiamento che il Governo di Roma intende assumere: «Atteggiamento sostanziale fermo, ha dichiarato l'on. Pella, con tutta la moderazione e la buona volontà possibili per quanto riguarda le modalità per raggiungere accordi secondari. Noi manteniamo pertanto la nostra proposta di ritiro bilaterale delle truppe dalle frontiere. Noi siamo molto favorevoli alla riunione di una conferenza a cinque purchè l'impegno dell'otto ottobre venga tradotto in atto».

Essendogli stato chiesto quali proposte egli intenderebbe avanzare nel corso di tale conferenza, il Presidente Pella ha risposto: «Un plebiscito in tutto il Territorio Libero». «E se Tito rifiuta?» «Ebbene, ha esclamato il Presidente, in tal caso noi manterremo la nostra presa di posizione».

Un quarto d'ora dopo l'arrivo del treno alla Gare de Lyon, l'onorevole Pella ed i suoi collaboratori, giungevano a Rue de Varenne, alla nostra Ambasciata, dove, con un breve colloquio l'Ambasciatore Quaroni metteva al corrente il Ministro, degli ultimi sviluppi della situazione internazionale.

La riunione del Consiglio di cooperazione economica è cominciata solo verso le undici e mezzo in un salone del Castello della Muette, nel quar-

L'ON. GIUSEPPE PELLA

tiere di Passy: erano presenti i delegati di diciotto paesi tra cui, Pella per l'Italia, il Cancelliere dello Scacchiere Butler per la Granbretagna, il Ministro degli Affari economici Edgar Faure per la Francia e lo osservatore del Governo americano Harold Stassen, giunto ieri in volo da Washington.

Il problema che i diciotto economisti devono risolvere è riassunto in una nota di due paginette che porta la firma del segretario generale dell'OECE, Marjolin: per elevare la collaborazione economica europea, per un aumento della produttività, bisogna aprire più largamente le frontiere e convincere i paesi restii o in ritardo ad abbattere le loro cortine protezionistiche. Mentre l'Italia ha liberalizzato i suoi scambi in maniera quasi completa, la Granbretagna ha sospeso le misure prese. la Francia le ha soppresse e vi sono paesi, come la Grecia, che non le hanno neppure applicate. Questa riunione del Consiglio iniziatasi sotto la minaccia incombente di un ritorno al protezionismo, è stata aperta dal suo presidente — il Cancelliere dello Scacchiere Butler — che ha annunciato una favorevole decisione del suo Governo: quella di portare l'indice di liberalizzazione degli scambi dal cinquantanove al settantacinque per cento.

Ha preso poi la parola l'onorevole Pella che si è portato subito al centro del problema dicendo: «Credo che sia ormai tempo di confrontare i punti di vista del comitato di direzione degli scambi. Abbiamo deciso da più di tre anni di eliminare tutti gli ostacoli agli scambi europei, ma, dopo aver percorso un buon tratto di strada, segniamo il passo da quasi due anni sulla tassa del settantacinque per cento anche se la situazione adesso è più favorevole. Le conseguenze della guerra di Corea sono state assorbite, le riserve europee sono aumentate nel loro insieme».

Una notizia, conosciuta a mezzogiorno, ed un appuntamento, fissato per poco dopo, hanno fatto dimenticare la riunione dell'OECE ed i problemi economici riportando in primo piano le questioni internazionali. La notizia annunciava la partenza in treno per Belgrado del segretario agli Affari Esteri jugoslavo Popovic. Interrogato da un cronista della Radio jugoslava il diplomatico ha dichiarato d'essere molto soddisfatto dei suoi colloqui al Quai d'Orsay ed ha smentito le voci di un suo incontro con Pella.

Ha aggiunto che i colloqui avuti con Bidault lo rendono ottimista sulle possibilità di soluzione del problema. D'altra parte ieri notte Bidault ha dichiarato al Consiglio dei Ministri che la Francia non rifiuterà la sua mediazione sull'affare di Trieste ma che, «allo stato attuale dei negoziati, la mediazione non potrà intervenire prima di due settimane».

L'appuntamento a cui si accennava era fissato all'Ambasciata d'Italia, dove l'Ambasciatore Quaroni aveva invitato Bidault a prendere parte a un pranzo in onore del Presidente Pella. Era presente anche il signor Alexander Parodi segretario del Quai d'Orsay. E' seguita, tra i nostri rappresentanti e quelli francesi, una conversazione che ha avuto per argomento Trieste. Facendo riferimento a questi dialoghi all'Ambasciata d'Italia, un giornale parigino, «Le Monde», scrive stasera che «una soluzione comincia a delinearsi. Essa supporrebbe che gli jugoslavi accettino la consegna della Zona «A» all'Italia, ma offrirebbe loro come compenso una europeizzazione del porto, sotto il controllo delle potenze interessate, tra cui l'Austria». Il giornale conclude segnalando ancora la già annunciata visita di Popovic a Vienna.

Queste ipotesi, formulate nella mattinata sono poi state smentite nel modo più categorico: nè il Quai d'Orsay nè il Primo Ministro italiano pensano alla possibilità di una soluzione di questo genere.

Alle cinque del pomeriggio l'onorevole Pella è arrivato all'Hotel Matignon per una visita al Presidente del Consiglio francese Joseph Laniel.

Il colloquio Pella-Laniel è durato all'incirca mezz'ora. Ai giornalisti francesi che lo attendevano all'uscita Pella ha fatto una breve dichiarazione: «Ho trovato nel Presidente Laniel un uomo d'azione, dallo spirito aperto. Sono contento dell'incontro e del colloquio. Abbiamo, con Laniel, molte preoccupazioni in comune».

Prima di far ritorno al Castello della Muette dove sono continuati nel pomeriggio i lavori del Consiglio dell'OECE, l'onorevole Pella ha fatto per qualche minuto ritorno alla nostra Ambasciata. Nel cortile diversi giornalisti italiani lo attendevano.

Riassumendo l'attività della giornata Pella ha dichiarato che le sue conversazioni con Bidault e Laniel sono state «molto cordiali, anzi gradevoli». Gli sono poi state rivolte alcune domande:

«E' stata prospettata la questione dell'internazionalizzazione del porto di Trieste nei colloqui di oggi?»

«Questo argomento non è stato neppure sfiorato».

«Alcune agenzie hanno diffuso la notizia di un plebiscito bipartito nelle due Zone, A e B».

«Plebiscito unico. L'argomento non è stato neppure sfiorato».

«Ci sono stati progressi nei colloqui di oggi?»

«Spero che non si sia rimasti nell'immobilismo».

Dopo aver dato ai giornalisti un appuntamento ai prossimi giorni, l'onorevole Pella è tornato al Castello della Muette dove i lavori erano nel frattempo continuati.

Da fonte ufficiale viene comunicato alle ore ventuna che il Primo Ministro Pella ha avuto questa sera un colloquio durato oltre un'ora, con il Ministro degli Esteri belga Van Zeeland. I due uomini di Stato hanno esaminato i problemi del momento. Ma il fatto che la stessa fonte ufficiale non escluda che si sia parlato anche del problema di Trieste ha indotto gli osservatori parigini a porsi una serie di interrogativi. Non esiste, naturalmente, alcuna possibilità di trarre induzioni in qualche modo fondate. Ma il fatto che l'incontro di Pella con Van Zeeland non fosse in programma e sia seguito a quello avuto dal Premier italiano con Laniel, fa ritenere ad alcuni, e noi riferiamo a titolo di cronaca, che con Van Zeeland (uno dei più tenaci e convinti assertori della CED) Pella abbia potuto riferirsi alle conseguenze che potrebbe avere sull'atteggiamento italiano nei confronti della Comunità europea di difesa una eventuale mancata chiarificazione della questione di Trieste.

VICE

Il problema di Trieste

Un piano alleato a Roma e a Belgrado?

Parigi, 29

Il direttore dell'«United Press» per la Francia, Edward Korry, ha diffuso oggi un dispaccio nel quale afferma che le tre Potenze occidentali hanno concordato nelle sue linee generali un piano per la sistemazione della questione di Trieste. Il progetto, che avrebbe attratto l'attenzione sia di Roma che di Belgrado, sarebbe così concepito: la Jugoslavia manterrebbe il possesso della Zona B, mentre all'Italia sarebbe lasciata la Zona A e Trieste. Alla Jugoslavia verrebbero concesse garanzie e privilegi speciali nel porto. Inoltre la frontiera della Zona B e della Zona A sarebbe modificata secondo linee etniche.

Secondo Edward Korry il piano sarebbe sostanzialmente lo stesso che gli Stati Uniti avevano elaborato nel 1949 e presentato ai due Governi interessati. La reazione di Belgrado, in quel periodo fu positiva, mentre quella italiana fu negativa.

La «United Press» afferma inoltre che Bidault avrebbe avuto l'incarico da Londra e Washington di fare opera di mediazione fra Belgrado e Roma avendo come base il progetto suesposto. Bidault avrebbe voluto provocare un incontro Popovic-Pella, ma il Ministro degli Esteri jugoslavo si sarebbe rifiutato di aderire al progetto affermando che il momento non era propizio.

IL LAVORIO DIPLOMATICO PER LA CRISI DEL T. L.

L'atteggiamento dell'Italia rimane sostanzialmente immutato

La nostra moderazione non implica alcuna rinuncia rispetto alla nota dell'8 ottobre - Rilievi in campo repubblicano e socialdemocratico all'azione del Governo

Roma, 29

Gli ambienti politici romani sottolineano unanimi le ferme dichiarazioni dell'on. Pella al «Figaro»; «Noi non faremo la guerra per Trieste ma non rinunceremo minimamente alla dichiarazione dell'8 ottobre». La posizione italiana è di una estrema chiarezza e ciò spiega l'atteggiamento di riserbo assunto dal Governo di Roma nei confronti delle Cancellerie alleate che in questo momento stanno esaminando le possibilità di una formula di compromesso fra Roma e Belgrado. Il giornalista francese che ha intervistato l'on. Pella ha anche riportato la precisa dichiarazione del Capo del Governo italiano circa il punto di vista dell'Italia in questo particolare momento in cui si attende che gli alleati facciano onore al loro impegno: «l'Italia — ha detto Pella — non può che seguire una politica inflessibile nella sostanza, con tutta la moderazione e tutta la buona volontà possibile negli aspetti secondari del problema. Il Governo di Roma mantiene la proposta di ritiro bilaterale delle truppe alla frontiera e resta favorevole alla riunione di una conferenza a cinque non appena, però, l'impegno dell'8 ottobre sarà stato attuato.

Frattanto l'on. Pella ha avuto oggi a Parigi colloqui con Bidault e con Laniel e, secondo informazioni da fonte autorizzata, la questione di Trieste è stato il principale argomento delle conversazioni.

Da parte alleata sono intanto proseguiti i contatti fra gli esperti, che oggi hanno riferito ai rispettivi Governi sugli aspetti tecnici dei colloqui, che hanno avuto per oggetto la questione del momento in cui le truppe anglo-americane dovranno essere ritirate dal T.L., nonchè il coordinamento dei nuovi passi diplomatici intesi ad ottenere la partecipazione dell'Italia e della Jugoslavia ad una conferenza a cinque.

La riaffermazione da parte anglo-americana della piena validità della dichiarazione dell'8 ottobre, che è rimasta sinora sospesa per la necessità di studiare la maniera migliore di attuazione, sia pure in misura graduale, ha suscitato, come era prevedibile, vivaci reazioni nella stampa jugoslava, che deplora la sostanza della decisione alleata ed insiste nell'affermare che le proposte del Governo di Tito offrono la possibilità di risolvere il delicato problema di Trieste, e che ignorare tali proposte «significherebbe escludere coscientemente e deliberatamente le possibilità di una soluzione del problema triestino».

Altrettanta irritazione debbono aver provocato in Jugoslavia, che vede indebolirsi la sua posizione, i commenti dei giornali inglesi sul dibattito di ieri ai Comuni. «Il maresciallo Tito dovrebbe rendersi conto — ha scritto il Manchester Guardian — del fatto che le sue minacce di impiegare la forza militare gli stanno alienando le simpatie di molte persone».

Lo «Yorkshire Post» rileva che «il maresciallo Tito ha detto recentemente alcune cose poco sagge: sarebbe opportuno che le grandi Potenze interessate precisassero senza possibilità di equivoci che non tollereranno alcuna soluzione di forza».

Di fronte al caparbio e pericoloso atteggiamento jugoslavo sta quello fermo, sereno e dignitoso dell'Italia che si è dichiarata, come si sa, disposta al ritiro delle truppe dalla frontiera, come motivo di distensione, se Tito farà altrettanto, e che aderisce alla proposta convocazione di una conferenza, dopo l'attuazione dell'impegno preso dagli alleati per il passaggio all'Italia della amministrazione della Zona A.

E' rientrato questa sera a Roma l'on. Paolo Treves, di ritorno da Londra ove si era recato per illustrare ai dirigenti laburisti il punto di vista dei socialdemocratici sulla questione di Trieste. Egli ha dichiarato ai giornalisti: «Non ho nascosto ai più qualificati esponenti del partito laburista alcun aspetto del problema di Trieste e soprattutto ho insistito sulle conseguenze che una ingiusta soluzione potrebbe avere sulla stabilità democratica italiana ed europea. La situazione attuale mi sembra richieda soprattutto pazienza e fermezza. Non credo che la soluzione definitiva del problema possa essere immediata ma questo non è certo il motivo per non avere speranze di far prevalere le ragioni di giustizia internazionale di fronte alle minacce guerresche di un dittatore».

Prendendo lo spunto dalle attuali difficoltà non ancora superate per la soluzione del problema di Trieste, la «Voce Repubblicana» esprime stasera il parere che la posizione del Governo sarebbe difficile, in quanto esso sembra essere andato quanto meno oltre i limiti della realtà quando ha sostenuto la semplice «strumentalità» della dichiarazione dell'8 ottobre che invece ha natura di soluzione definitiva secondo la spartizione interzonale. L'organo repubblicano aggiunge che il Governo ha ormai accettato che fosse messa da parte l'applicazione integrale della dichiarazione dell'8 ottobre limitandosi a chiedere, sia pure per il momento, i soli poteri civili. La «Voce Repubblicana» conclude che tutto ciò deve essere registrato per il giudizio che il Parlamento e il paese dovranno dare quando l'azione del Governo, attualmente in corso, sarà portata a conclusione.

Partendo da altre premesse l'organo del PSDI, «La Giustizia» ritiene che al suo ritorno da Parigi l'on. Pella, convinto di dover tener conto delle dichiarazioni da lui rese alle Camere presentando il suo Ministero, rassegnerà le dimissioni del Gabinetto dopo l'approvazione dei bilanci. Lo stesso giornale afferma altresì di sapere che il Capo dello Stato rigetterà queste dimissioni, ma che il Presidente del Consiglio profitterà della situazione per rimaneggiare un poco il proprio Governo sostituendo alcuni degli attuali componenti che non godono buone condizioni di salute. Al loro posto, secondo voci raccolte dal giornale in parola, verrebbero inclusi elementi indipendenti graditi alla destra economica.

Il giornale conclude affermando che i gruppi democratici non sono però disposti a fare da muro sostenitore e cioè «ad appoggiare una politica che se fosse riuscita sul piano del nazionalismo più spinto avrebbe rafforzato sul piano interno le destre e che una volta fallita, e ridotta a posizioni di compromesso, dovrebbe essere avallata dai partiti del centro democratico, lasciando ai monarchici e alle destre in genere il monopolio del nazionalismo, mentre i socialcomunisti da parte loro si saranno guardati bene dal fare alcuna pausa all'assolo ultranazionalista e antititino secondo l'attacco dato dal direttore d'orchestra moscovita».

E' evidente, per quanto riguarda l'atteggiamento dei socialdemocratici, che si tratta per il momento di pura accademia politica, in quanto appare ovvio che fin quando non sarà stata risolta la questione di Trieste il Governo non darà certamente le dimissioni.

Per quanto invece riguarda i repubblicani, si fa rilevare che certamente il giudizio finale su tutta la questione triestina sarà dato dal Parlamento e dal paese, ma tale giudizio non potrà essere dato che quando tutta la azione in corso sarà compiuta e non può essere affrettatamente anticipato. Tanto più che le difficoltà attuali non possono essere certamente imputate al Governo italiano, il quale sta facendo tutto il possibile perchè gli impegni presi dagli alleati siano rispettati e perchè il problema possa essere risolto secondo le legittime aspettative del popolo italiano.

A Montecitorio si è tenuta stamane la riunione dei capi dei gruppi parlamentari per tentare un accordo sulla elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale. La riunione non ha però avuto esito positivo.

Infatti fino a questo momento l'accordo non è stato raggiunto: i liberali insistono per Cassandro, i monarchici insistono per il prof. Petrocelli. E' noto che un accordo preventivo è necessario perchè, nel primo e nel secondo scrutinio, per essere eletti, i candidati debbono riportare i tre quinti dell'Assemblea (cioè 499 voti, essendo 833 i deputati ed i senatori), mentre dal terzo scrutinio in poi sono sufficienti i tre quinti dei presenti in aula.

Per quattro nominativi (Cappi ed Ambrosini, DC, Bracci, soc., e Crisafulli, com.), la elezione è ormai sicura. Domani si riunirà anche il direttivo della DC per pronunciarsi sul quinto nome, e si ritiene che il candidato monarchico abbia molte probabilità di riuscita. Ad ogni modo Gronchi ha ufficialmente convocato per sabato alle ore 10 la seduta comune delle due Camere e si andrà senz'altro al voto.

Viene confermata per il pomeriggio di venerdì prossimo l'inaugurazione, con l'intervento dell'on. Pella, del settimo ciclo delle conferenze promosse dal «Centro italiano per la riconciliazione internazionale». Nella circostanza verrà offerto un ricevimento all'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, Clara Boothe Luce, che rispondendo all'indirizzo di saluto del direttore generale permanente dell'Istituto, Tomaso Sillani, pronunzierà un discorso.

IL BILANCIO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA AL SENATO

L'AZIONE DEL GOVERNO illustrata da Rubinacci

Roma, 29

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale RUBINACCI ha concluso al Senato la discussione del bilancio del suo dicastero soffermandosi in particolare su taluni punti fondamentali della vita della Nazione.

Ecco un quadro delle sue dichiarazioni:

Licenziamenti: il fenomeno non ha assunto nè assume nel suo complesso quelle tinte di estrema drammaticità che da più parti si vorrebbe dare. Se è vero che le aziende di taluni settori hanno sensibilmente ridotto le maestranze o addirittura cessato ogni attività produttiva, è pure vero che in tutti i settori — eccezion fatta per quello tessile — si sono registrati invece un'occupazione costante o addirittura in leggero aumento e orari di lavoro anch'essi stazionari o in aumento. Nel settore siderurgico in particolare contro una occupazione media di 82.600 operai nel 1950 si è registrata nel primo semestre di questo anno una media di 82.700 operai, salita a fine giugno a 83.600 unità; ciò che dimostra che di fronte alla grave situazione di aziende in crisi di assestamento o di aziende irrimediabilmente destinate a soccombere perchè non idonee a sostenere le difficoltà della lotta di mercato, vi sono nell'ambito dello stesso settore produttivo nuove aziende che sorgono o vecchie che si ingrandiscono, capaci di assorbire, dopo un certo periodo, un maggiore contingente di lavoratori.

Previdenza e assistenza: nel 1952 sono stati spesi per la previdenza circa 700 miliardi. Per le sole pensioni di invalidità e vecchiaia sono stati erogati 183,340 milioni comprensivi di un contributo statale di cinquantadue miliardi. Il Ministero ha elaborato uno schema di disegno di legge per l'estensione della assistenza operaia a tutti i pensionati di vecchiaia nonchè agli invalidi. Nel 1952 sono stati erogati 19 miliardi e mezzo per indennità di disoccupazione. Il costo dei ricoveri ospedalieri è salito da 20 miliardi e mezzo nel 1947 a 54 miliardi nel 1952; nello stesso periodo le spese di assistenza farmaceutica sono passate da cinque miliardi e mezzo a 25 miliardi. L'entità complessiva degli assegni familiari corrisposti nel 1952 ammonta a 209,200 milioni.

Corsi e cantieri di lavoro: al 30 giugno scorso si erano svolti o erano in funzione 6200 cantieri di rimboschimento, 13.200 cantieri di lavoro, 4.350 corsi per giovani lavoratori, 19.300 corsi per disoccupati, 3.200 corsi per reduci, il tutto per una spesa complessiva di 51 miliardi.

INA Case: a tutto il 15 settembre scorso erano stati disposti stanziamenti per 287 miliardi e mezzo per costruire 771.600 vani.

Approvato anche il bilancio del lavoro ai senatori non resta che l'ultima tappa, quella della Marina mercantile, che sarà trattato domani.

A Montecitorio si è continuata per tutta la giornata e fino a notte tarda la discussione sui bilanci dell'agricoltura, industria e commercio con l'estero.

CONCLUSA AL FOREIGN OFFICE la conferenza «tecnica» sulla Zona A

Le decisioni sono state trasmesse ai Governi interessati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Il portavoce del Foreign Office ha reso noto oggi che la «Conferenza dei funzionari» su Trieste si era conclusa ieri sera. Al termine dei tre giorni di colloqui svoltisi al Foreign Office e dedicati all'esame di questioni tecniche connesse al ritiro delle truppe inglesi e americane dalla Zona A del Territorio libero di Trieste, i funzionari non hanno preso delle decisioni — che tale non era il loro compito — ma si sono limitati a formulare raccomandazioni che sono già state presentate ai due Governi.

Come è noto, alla conferenza dei funzionari hanno partecipato soltanto rappresentanti inglesi e americani. Principali delegati, il capo dell'ufficio Europa occidentale del Dipartimento di Stato americano Byington, che era giunto appositamente in volo da Washington, e il direttore della corrispondente sezione del Foreign Office, Cheetham assistiti, tra l'altro, da funzionari del Governo militare alleato giunti da Trieste.

Naturalmente nulla è stato detto ufficialmente sui risultati di queste conversazioni, che non costituiscono peraltro che un aspetto di questa fase della attività diplomatica, che continua ormai da oltre dieci giorni, intorno al problema di Trieste. Alla conferenza dei funzionari non hanno partecipato rappresentanti francesi e ciò perchè la Francia non ha proprie forze a Trieste e non è toccata, quindi, dal problema dell'evacuazione nei suoi dettagli. I francesi sono però tenuti al corrente degli sviluppi di queste conversazioni londinesi, così come Londra è stata e continua a essere tenuta al corrente degli sviluppi dell'attività diplomatica in corso a Parigi.

Entro questo più ampio quadro, è lecito comunque chiedersi quale sia stato il risultato specifico della conferenza dei funzionari: ciò che si pensa a Londra può, probabilmente, riassumersi citando l'opinione di quel quotidiano inglese (il «Manchester Guardian») che in data odierna scriveva: «I nostri amministratori militari a Trieste stanno ricevendo senza dubbio tutto l'incoraggiamento possibile da Londra e da Washington, affinchè esaminino con cura e a fondo ogni difficoltà, prendendosi tutto il tempo necessario, una settimana dopo l'altra, al fine di rinviare il giorno della partenza».

Quello che è certo è che da parte alleata si ritiene che ci voglia del tempo perchè l'attuale «fase diplomatica» porti i suoi frutti. Il cauto e misurato discorso pronunciato ieri da Eden dimostra che gli alleati, pur non mutando affatto di avviso circa le decisioni dell'8 ottobre, intendono ora andare con i piedi di piombo, ed è diffusa l'impressione che poco di nuovo ci si possa attendere fino a che non ci saranno state le elezioni jugoslave, dopo le quali il Governo di Tito — si spera a Londra — potrebbe riacquistare una certa libertà di azione.

Intanto, però, il commento odierno della «Borba», in cui si invitano gli alleati a mutare la intera «strategia» della loro decisione su Trieste, pur non avendo destato ancora alcuna eco di commenti in questa capitale, non potrà certo creare una favorevole impressione. Ancora stamani un organo certo non antititino, il liberale «Manchester Guardian», esaminando l'atteggiamento italiano e quello jugoslavo, giudicava che il primo si fosse fatto «più flessibile e conciliante», e si augurava che un analogo atteggiamento venisse assunto da parte di Belgrado. Tale speranza non trova certo incoraggiamento in questa nuova dichiarazione della «Borba» e ciò convaliderebbe l'opinione di coloro secondo i quali non si potrà far molti passi avanti verso un accordo prima delle elezioni jugoslave.

Il discorso di ieri di Eden viene commentato oggi unicamente dall'organo laburista «Daily Herald», e dal «Manchester Guardian». Il primo ribadisce la linea adottata ufficialmente dal partito di opposizione, accusando, cioè, il Governo di non aver sufficientemente meditato quelle possibili conseguenze della decisione dell'8 ottobre e di avere così messo in pericolo la pace: ma senza discutere la sostanza della decisione. Il «Guardian» accusa anch'esso, con l'opposizione, la decisione dell'8 ottobre di ambiguità nei confronti della Jugoslavia.

A. L.

19 vittime in California in un disastro aereo

San Francisco, 29

Un quadrimotore della «British Commonwealth Pacific Airlines» a bordo del quale si trovavano 19 persone è precipitato oggi su una delle colline che dominano la costa del Pacifico nei pressi di San Francisco.

L'aereo, che veniva dall'Australia e aveva fatto il suo ultimo scalo a Honolulu, era entrato in contatto per l'ultima volta alle 14.42 con la torre di controllo dell'aeroporto internazionale di San Francisco. A causa della fitta nebbia che copriva la regione il pilota del quadrimotore aveva ricevuto l'ordine di effettuare un atterraggio strumentale. L'aereo avrebbe dovuto effettuare l'atterraggio pochi minuti dopo la comunicazione avuta con la torre di controllo e ciò non essendo avvenuto fu dato immediatamente l'allarme.

In seguito alle ricerche intraprese dai servizi guardiacoste e dall'aviazione militare i rottami dell'aereo venivano localizzati a circa 40 km. a sud di San Francisco. Secondo le prime notizie inviate dalle squadre di soccorso che hanno raggiunto i rottami, non vi è alcun superstite. Tra gli 11 passeggeri si trovava il giovane e noto pianista americano William Kapell, di 31 anni, il quale rientrava in patria da una tournée di concerti in Australia. Kapell avrebbe dovuto trattenersi ad Honolulu numerosi giorni ma poi aveva cambiato idea e deciso di rientrare direttamente negli Stati Uniti.

Dalle prime constatazioni risulta che l'aereo ha urtato il fianco di una collina a 600 metri d'altezza ed è poi andato a schiacciarsi nella foresta di giganteschi sequoia esistente nella zona. Oltre al pianista americano Kapell gli altri 10 passeggeri e gli 8 membri dello equipaggio erano tutti di nazionalità australiana o britannica.

CRONACA DELLA CITTA'

FIDUCIOSA ATTESA DEGLI INDUSTRIALI TRIESTINI

Le attività economiche e un difficile momento

L'assunzione dell'amministrazione della Zona A da parte dell'Italia, nell'attesa di una più ampia e completa sistemazione definitiva porrà termine — scrive nel suo ultimo numero il «Notiziario industriale» — all'incertezza e alla provvisorietà che hanno caratterizzato in questi anni la vita della città e dell'emporio. Gli industriali, che con vigore hanno affrontato la ricostruzione delle aziende, mirano a consolidare la loro opera, fiduciosi nello sviluppo economico e nel benessere che l'Italia potrà assicurare a queste terre. La difficile opera sin qui svolta ha potuto conseguire proficui risultati solo perchè la nostra fede è stata sorretta dal costante e prodigo appoggio del patrio Governo e dalla fraterna solidarietà della Madrepatria.

Gli industriali di Trieste non dimenticano il costante appoggio della Confederazione generale dell'industria italiana e la partecipazione dei grandi gruppi industriali nazionali a coraggiose iniziative, prezioso contributo alla ripresa economica della nostra provincia e traggono, commossi, buon auspicio dalle manifestazioni di solidarietà e di simpatia di tutta la grande famiglia industriale, espresse loro in questi giorni.

Non è, soprattutto, senza significato la sollecitudine con cui il Presidente del Consiglio on. Pella ha espresso la volontà del Governo di potenziare, con immediati provvedimenti, la vitalità dell'emporio, così da garantire già nel trapasso amministrativo, insieme con la continuità delle attività economiche, il loro incremento. Gli industriali sono grati all'on. Pella per questa sua dichiarazione spontanea, pronti a offrire tutta la loro collaborazione alla nuova amministrazione. Sinora qui si è costruito in una situazione di incertezza, ma tuttavia la fiducia ha consentito di affrontare il rischio di nuove imprese, per l'avvenire della città e di queste terre. Il ritorno dell'Italia a Trieste, è pertanto motivo di sprone per il proseguimento e l'intensificazione del nostro lavoro nell'interesse delle aziende e per il benessere delle tante famiglie — e sono la maggioranza della popolazione — che dall'industria traggono lavoro e sostentamento.

Purtroppo, a causa della lenta chiarificazione della situazione politica in conseguenza dell'opposizione jugoslava alla decisione anglo-americana, queste prime settimane di attesa hanno fatto registrare nel campo economico ripercussioni negative e dannose. Anche perciò urge sia attuata la decisione alleata, affinchè Roma non debba, nell'assunzione dell'amministrazione, affrontare una situazione economica appesantita. Il trapasso amministrativo dovrà essere attuato senza scosse, senza rallentamenti delle attività economiche.

A tale scopo la nostra Associazione — conclude il giornale — ha sollecitato l'unità di intenti tra le categorie economiche, nell'esposizione alle autorità delle esigenze che la situazione determina nei diversi settori di attività. Ciò non soltanto perchè le attività dell'emporio, seppure diverse, sono interdipendenti, ma soprattutto perchè solo in un quadro unitario e organico delle varie esigenze può essere assicurata la piena continuità del lavoro e lo sviluppo delle attività economiche. Con questo spirito la nostra Associazione ha aderito e partecipa all'opera della Camera di commercio e industria, intesa a coordinare e assecondare tutte le iniziative nel campo economico.

Ieri 54 profughi giunti dalla Zona B

LE ATTIVITA' TITINE «ALLA LUCE DEL SOLE»

L'afflusso di profughi dalla Zona B ha toccato ieri la cifra limite di 54 persone. Si tratta di otto famiglie provenienti da Capodistria, tre da Isola ed una da Pirano e di cinque giovani giunti isolati. Questo aumento nel numero delle persone che lasciano la Zona B si spiega non solo con il fatto che le autorità jugoslave si sono decise a concedere ai profughi i mezzi di trasporto per raggiungere il posto di blocco di Albaro Vescovà, ma soprattutto per l'atmosfera di psicosi che si respira in tutta la zona occupata dalle truppe jugoslave. Mentre continuano le pressioni per gli arruolamenti «volontari» nelle brigate di Tito, ieri a Capodistria si è avuta una prova di allarme aereo. Radio Capodistria aveva diramato istruzioni severissime a questo proposito. Al segnale di allarme, dato con le sirene e il suono delle campane, tutte le luci dovevano venir spente nelle case e i cittadini dovevano interrompere ogni attività, rifugiandosi nelle cantine. Nessuno poteva circolare per strade e i veicoli dovevano essere abbandonati sul lato destro delle vie. Per rendere anche più «realistico» questo esperimento, è stata disposta a Capodistria una limitazione nell'erogazione dell'acqua.

Un cittadino ci segnala che il «Primorski», nel suo numero del 25 corrente, pubblicava, in seconda pagina, una fotografia dell'abitato di Bagnoli in cui campeggiava una grande bandiera slovena che soltanto agli occhi miopi degli ingenui o dei fanatici poteva apparire come sventolante dal campanile della località. Che si trattasse di un grossolano fotomontaggio hanno confermato alcuni abitanti di Bagnoli degni di fede i quali hanno assicurato che nessun vessillo slavo è stato esposto in questi giorni nel loro paese e tantomeno sul campanile.

Lo stesso organo della quinta colonna titina, rispondendo a un nostro rilievo circa l'opportunità da parte delle autorità di «controllare i sobillatori», scrive che i titini «non hanno nulla da nascondere» nè da «lavorare sott'acqua». Vorremmo chiedere allora se facciano parte dell'attività «alla luce del sole» le continue visite alla nostra città del maggiore jugoslavo Kovac Stane e del maggiore Selim dell'«Ozna», i quali, naturalmente, vestono tutti e due gli abiti borghesi. In uno degli ultimi giorni, per esempio, il Kovac è arrivato in città nel pomeriggio, è ripartito verso sera, è ritornato due ore dopo e solo a notte inoltrata è ripartito per la Zona B. Affari di donne? E poichè si parla di «certi turisti italiani», vorremmo sapere dal «Primorski» cosa siano venute a fare a Trieste le seguenti persone che hanno residenza stabile in Zona B, come affermato dalla loro carta di identità: Krismancich Zoro, Vilkar Slatco, Kcan Milan, Primozic Nicola, Luska-Bonc Liudmilla, Vatovec Giuseppe, Kral Giorgio, Milic Daniele. Sono nomi che figurano negli elenchi delle persone giunte dal varco di Albaro Vescovà.

Il cordoglio degli istriani per la morte di Camillo de Franceschi

Il C.L.N. dell'Istria ha inviato ai familiari di Camillo de Franceschi il seguente telegramma:

«Il Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, a nome della grande famiglia istriana profondamente addolorata si associa al gravissimo lutto per la scomparsa dell'integerrimo cittadino, del continuatore delle gloriose patriottiche tradizioni della nobilissima famiglia, del principe dei nostri storici, illustratore e tutore dell'Istria sventurata».

A TRIESTE IN QUESTO MESE è piovuto relativamente poco

Temperatura e umidità eccezionalmente elevate
E' probabile che le precipitazioni diminuiscano

La pioggia di questi giorni richiama di rigore la nota meteorologica. Diciamo subito che la nostra zona è rimasta al margine dell'ondata del maltempo scatenatasi su gran parte della Penisola. Ottobre è il mese più piovoso dell'anno e la media mensile delle precipitazioni per Trieste, calcolata in cento anni, è di ben 142 millimetri di pioggia: in questo mese sono caduti invece circa 70 millimetri, ossia circa la metà. Per essere più precisi, la pioggia ha offerto questo ottobre le seguenti cifre: 19 mm. nella prima decade, 19 mm. nella seconda e 32.8 nella terza decade. Vero è che il cielo si è mantenuto coperto quasi costantemente, e che i giorni piovosi sono stati 14, contro i 12 della media per i mesi di ottobre: ma si è trattato sempre di precipitazioni di scarso rilievo.

Molto elevata si è mantenuta la temperatura (che ha toccato punte eccezionali) e così pure la percentuale di umidità dell'aria. Scarso il vento. Sebbene non siano possibili previsioni a lunga scadenza, è probabile che le precipitazioni di pioggia, non che aumentare, siano in diminuzione.

Le solennità in Cattedrale

Pubblichiamo l'orario delle solennità che saranno celebrate a S. Giusto nelle prossime feste: Domenica 1.o novembre - Ognisanti: Alle 10, S. Messa solenne con assistenza di mons. Vescovo; alle 17, secondi vesperi dei Santi e primi vesperi dei morti, cantati dai seminaristi. Lunedì 2 novembre - I Morti: Alle 8.30 canto del Matutino; alle 10, Pontificale del Vescovo e assoluzione al tumulo; alle 17, trasporto delle reliquie e primi vesperi pontificali del patrono. Martedì 3 novembre - S. Giusto: Alle 9.45 canto di «terza» e Messa pontificale con omelia di Mons. Vescovo; alle 17, secondi Vesperi pontificali, riposizione delle reliquie e benedizione eucaristica.

AL CIRCOLO DELLA CULTURA

«Chirurgia del cuore» nella prolusione Valdoni

Come annunciato, domani alle ore 19, a cura del Circolo della Cultura e delle Arti, l'insigne medico prof. Pietro Valdoni terrà una conferenza sul tema «Odierni orientamenti della chirurgia del cuore». Il prof. Valdoni, nostro concittadino, chirurgo di fama internazionale e scienziato di alto valore, è oggi uno dei più versati operatori nel campo difficilissimo della chirurgia del cuore. Nella cura di certe affezioni di questo organo, come i vizi cardiaci, che fino a pochi anni or sono erano ritenuti inguaribili, grazie all'intervento chirurgico si sono ottenuti risultati molto confortanti e spesso guarigioni definitive. I più importanti di questi aspetti della moderna scienza chirurgica saranno esposti e commentati dal prof. Valdoni nella sua prolusione di domani al C.C.A.

CONFERENZE

◆ Su iniziativa del Comitato provinciale di Trieste dell'«Unione per la lotta alla tubercolosi», in questi giorni il chiaro prof. Cesare Zacchi, assessore all'igiene per il Comune, ha tenuto una conferenza dal titolo «Come si evita la tubercolosi», alle maestranze della Fabbrica Macchine S. Andrea dei C.R.D.A. di Trieste. Dopo una breve presentazione fatta dal rappresentante del Comitato U. L. T., il prof. Zacchi ha illustrato il cammino percorso dalla medicina nel campo antitubercolare, dagli studi del greco Ippocrate, attraverso le difficoltà incontrate durante il periodo oscurantista medievale, fino al secolo scorso, con la scoperta del bacillo tubercolare da parte di Koch, e ai nostri giorni con l'introduzione dei più moderni ritrovati. L'oratore ha poi descritto il decorso della malattia, ed ha elencato i fattori principali che procurano lo sviluppo della tubercolosi nell'individuo, e cioè la deficienza di ambienti igienicamente adatti, la scarsa alimentazione, in genere le cattive condizioni economiche, la mancanza di vita all'aperto, ecc. Naturalmente, ha precisato, che non è compito del singolo combattere proficuamente la tubercolosi, ma è dovere dello Stato, delle autorità preposte al Governo della collettività. Ha poi rilevato la mancanza nel nostro paese di un Ministero che si curi della salute pubblica (esiste infatti solamente un Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, mentre altre nazioni più progredite dispongono appunto di un vero e proprio Ministero per l'Igiene e la sanità sociale), auspicandone la creazione, secondo i voti espressi in un recente Congresso di igienisti tenutosi a Roma. Infine ha elogiato l'attività che l'U.L.T. svolge disinteressatamente per il bene della cittadinanza tutta, e si è dichiarato pronto ad appoggiare qualsiasi iniziativa, da qualunque parte provenga, tendente a procurare benefici risultati nella quotidiana lotta antitubercolare.

◆ Oggi, alle ore 20.30, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, mons. Marcello Labor commenterà il discorso che S. S. Pio XII ha tenuto alle assistenti sanitarie e alle infermiere il 1.o ottobre, in occasione del loro convegno nazionale. Sono invitate ad intervenire tutte le appartenenti alla categoria.

◆ La Società di S. Vincenzo de' Paoli comunica che, la conferenza su Federico Ozanam, che il salesiano prof. don Antonio Cojazzi avrebbe dovuto tenere domani nella sala del C.C.A., non avrà più luogo per l'improvvisa morte dell'illustre oratore. E' stato pure sospeso, di conseguenza, il convegno che avrebbe dovuto aver luogo domenica.

SPETTACOLI

«La Traviata» di Verdi accolta con successo al Rossetti

L'intima e disperata passionalità della «Traviata», il suo penetrante psicologismo musicale, il suo casalingo verismo sentimentale hanno ancora una volta conquistato il pubblico che iersera gremiva ogni ordine di posti. La «Traviata» è del 1853 e compie proprio in quest'anno un secolo di vita. Il dramma d'amore, di rinunzia e di morte, la tersa e luminosa bellezza della musica, la grandezza morale della protagonista, la robusta maturità strumentale raggiunta da Verdi nonostante le cadenze vocali virtuosistiche del primo atto, ma soprattutto la mirabile elaborazione dei due preludi sono elementi sufficienti alla gloria perenne di questa opera di smisurato dolore. Certo il problema dell'interpretazione presenta aspetti complessi e impegni ardimentosi per il raggiungimento di una soluzione perfetta. Pensate alle difficoltà del soprano che al primo atto dev'essere tutta presa nella rapida successione dei vocalizzi e nel secondo tutta immersa nella drammaticità e nel patetico. Pensate alla terribile alternanza dell'aria chiusa con il dialogato, ricordate il ritmo concitato delle invettive che si placa nella catarsi e nella redenzione della morte! Se nelle altre opere verdiane la vocalità può fino ad un certo punto essere fine a se stessa, nella «Traviata» il canto è poggiato sempre su un stato d'animo, su una situazione psicologica che l'interprete non può sfuggire. Donde la necessità di una raffigurazione eloquente e il più possibile emotiva alla quale iersera ha cercato intelligentemente di aderire Nara Bacci soprano che dispone di facili emissioni e di limpidi gorgheggi senza mancare nella espressione della linea melodica. La sua Violetta ha raccolto anche a scena aperta fervorosi consensi. Tenore di bella compostezza e di efficace rendimento vocale è Ettore Babini che si è molto onorevolmente disimpegnato nei punti più pericolosi della parte e che è stato cordialmente e lungamente applaudito. Di severo e dolce accento paterno, signorilmente corretto ed espressivo nella frase si è mostrato il baritono Edio Peruzzi al quale bene si addice la parte del vecchio Germont che il pubblico ha gradito con schietto favore ed ha calorosamente applaudito. Il decoroso livello artistico dell'esecuzione è stato assicurato anche dalla partecipazione del Lozzi, del Mucchiutti, dello Scandiani, del Susca e della Ravalli. Il maestro Santarelli ha diretto con sicurezza e consapevolezza e il coro, come di solito, si è fatto apprezzare per le cure avute dal maestro Trost, mentre la coreografia della Galleani e l'allestimento del Benella e dell'Alberani hanno confermato la bontà delle loro prestazioni. Successo vivissimo durante e dopo gli atti e alla fine dello spettacolo.

Questa sera "Butterfly,,

Questa sera al Rossetti sarà rappresentata «Madama Butterfly» che avrà una Cio-Cio-San di eccezionale sensibilità e dolcezza di interpretazione in Orietta Moscucci del San Carlo di Napoli.

Per concessione dell'Acegat, anche questa sera vi sarà un servizio tranviario alla fine dello spettacolo.

«Moulin Rouge» di La Mure con il Teatro stabile delle Venezie

Dei vari metodi sconsigliabili per rievocare un artista — la commemorazione ufficiale, l'aneddotica, la biografia romanzata con intenti letterari — Pierre La Mure, nella sua arbitraria ricostruzione della vita di Toulouse Lautrec, ha scelto il più irrispettoso: la fisiopatologia spiegata al popolo. In sostanza, dello sregolatissimo, infelicissimo, ma genialissimo pittore francese, qui compare quasi esclusivamente, e spesso in forma cruda senza ragioni d'arte, il profilo erotico; nelle cui pozzanghere di degradazione stenta a galleggiare il dolore. Ora, non si nega che la disperazione dello storpio, la sete della dedizione femminile, il volontario esilio dall'austerità familiare contino parecchio nella personalità di Henry de Toulouse Lautrec. Ma ridurre a motivo centrale della sua esistenza la relazione con una peripatetica di Montmartre, senza che dall'umiliazione dell'uomo aliti la catarsi dell'artista, senza che cavalletti, tele, pennelli riescano a prevalere scenicamente sul letto, è, via, arbitrio eccessivo. Certo nuoce ai 8 atti e 10 quadri di La Mure la mancanza della primogenitura teatrale: sulla ribalta, questa rievocazione fisiopatologica è giunta in terzo stadio; prima il romanzo, per sua natura più unitariamente combinato; poi il film, per sua natura meno ambientalmente limitato. Al teatro bisogna arrivare per vocazione prepotente, e non sulla strada dello sfruttamento industriale di un'idea. Ciò non toglie, peraltro, che, indipendentemente dal contenuto e soprattutto dagli intendimenti biografici dell'autore — pienamente realizzati, a nostro avviso, soltanto nella breve ma significativa scena tra padre e figlio — ribolliscano nella commedia una vivacità d'azione, una successione di sia pur elementari contrasti drammatici, che solitamente mancano alle trasposizioni teatrali di opere narrative.

C'era insomma materiale abbondante, forse pletorico, da manipolare in fase di regia. E nell'esecuzione s'è intesa l'impronta coordinatrice di Gianfranco De Bosio, che sullo sfondo della felice scenografia di Scandella ha sfoggiato una notevole tavolozza e un acuto intuito animatore, pur prolungando qualche notazione contrappuntistica — come il «cancan» dopo la prima delusione amorosa del protagonista — oltre il necessario. Agli interpreti principali si deve riconoscere una forte delineazione dei personaggi a ciascuno affidati. Qualche brusco trapasso tra frasi soffocate e inflessioni sonore potrà essere discutibile in lui: ma certo Giancarlo Sbragia ha rilevato nella dolorosa raffigurazione di Toulouse Lautrec qualità non comuni: intanto l'assenza di imitazioni, così frequenti nei giovani, e per ciò stesso la fiducia nei propri mezzi espressivi; ma poi anche una capacità di sottintendere con la nervosa articolazione delle battute con le pause e col gesto quanto il testo non approfondisce. Per irruenza, per comunicativa scultura di una volgarità non fine a sè stessa, ma permeata di impulsi elementari, Diana Torrieri ha fatto di Marie una delle sue più potenti e convincenti creature. Degli altri, i più centrati sono apparsi Ottorino Guerrini, nella caratterizzazione del poliziotto Dario Dolci, Gianni Lepscki e Anna Masetri. Troppo monotono Caldani e troppo poco primitiva l'Alegiani. Applausi nutriti e cordiali, alla fine di ogni atto, da parte di un pubblico eccezionalmente numeroso.

S. R.

◆

Questa sera replica di «Antigone», domani sera «Moulin Rouge» e domenica, alle ore 17, ultima recita della Compagnia con «La signora dalle camelie».

I «Wiener Symphoniker» al CUM

Come già annunciato, domenica, alle ore 21, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2), il Centro universitario musicale inaugurerà il suo IV anno di vita con un concerto affidato all'orchestra da camera «Wiener Symphoniker», diretta dal maestro Franz Litschauer. Il programma comprende: Mozart: Sinfonia in sol minore, K. V. 550; Mozart: Concerto per flauto ed orchestra, K. V. 313; Bartok: Divertimento per archi. I biglietti si possono acquistare alla biglietteria centrale, in Galleria Protti.

Documentari navali. L'Associazione marinara «Aldebaran» comunica che sabato prossimo, alle ore 20.30, verranno proiettati nella sede di via Mazzini 32, dei documentari navali e tecnici a sfondo marinaro.

IL CORAGGIOSO INTERVENTO DELLA MOGLIE DI UN OREFICE

STRAPPÒ IL BRACCIALETTO dalle mani del rapinatore

Dopo aver colpito la donna con un pugno il malvivente si diede alla fuga invano inseguito dal proprietario del negozio

In un'ora di intenso traffico — le 18 — in una centrica strada — la via Cellini — uno sconosciuto malvivente ha tentato iersera un clamoroso colpo, andato fortunatamente a monte per la prontezza e l'intuito di una delle due vittime designate, la signora Carmen Peltriccione in Silvestri, di 58 anni, abitante al n. 1 di quella strada. Obiettivo del malvivente era l'orologeria-oreficeria che il marito della Peltriccione, Arnaldo Silvestri, di 57 anni, conduce al n. 3 di quella via, un minuscolo negozietto incassato tra una formaggeria e una rivendita di frutta e verdure. L'episodio ha un antefatto che risale alle 10.30 di iermattina, quando due poco raccomandabili figuri entravano nell'oreficeria e chiedevano alla signora Carmen, che si trovava dietro il banco, di mostrare loro dei massicci bracciali per signora. La domanda sarebbe stata insospettabile se la Silvestri, nel cercare tra i vari astucci, non avesse notato un giovanotto che, passeggiando davanti alla vetrina, sembrava facesse dei cenni d'intelligenza ai due clienti. Mentre il marito mostrava agli sconosciuti i monili, la signora scrutava con occhi intenti la strada, e notava, sul marciapiede dirimpetto, un giovanotto che, sotto un ombrello, sembrava avesse concentrato tutta la sua attenzione sull'oreficeria. Convintasi che i quattro facevano parte di una sola «gang», la donna, con un pretesto qualsiasi, usciva dall'orologeria, raggiungeva un vicino negozio e di là chiedeva telefonicamente l'intervento della Emergenza. Pochi minuti dopo una «1100» era sul posto, e gli agenti intervenuti hanno potuto sorprendere tre dei sospettati; il quarto, il giovanotto con l'ombrello che si trovava sull'opposto marciapiede, alla vista dell'auto della Polizia, era riuscito a prendere il largo senza farsi notare.

I funzionari hanno avvicinato i tre, richiesto loro i documenti, li hanno trasportati in sede di Polizia per interrogarli, ma non essendo emerso nulla a loro carico, li hanno rimessi in libertà.

L'episodio risoltosi in una bolla di sapone era, con ogni probabilità, il prologo del colpo da attuare all'imbrunire. Le 18 erano scoccate da pochi minuti, quando un giovanotto sui trent'anni di media statura, vestito correttamente di scuro, entrava nell'orologeria dei Silvestri. I coniugi erano dietro il banco, e lo sconosciuto, esprimendosi in un pessimo italiano, chiedeva di vedere un bracciale d'oro massiccio. Il signor Silvestri, tratto un astuccio dallo scaffale, si avvicinava al cliente e gli esibiva un superbo monile finemente cesellato, del valore di 40 mila lire. Mentr'egli faceva notare al cliente il pregevole lavoro, la signora, insospettita, si avvicinava alla porta e di là faceva dei cenni d'intelligenza al marito. Ella aveva subito intuito che lo straniero doveva avere qualche addentellato con i due misteriosi clienti capitati nel negozietto durante la mattinata. Il Silvestri però non ha compreso a tempo il linguaggio «morse» della moglie, e mentr'ella tentava di fargli intendere a gesti i suoi sospetti, il Silvestri, aderendo alla richiesta del cliente, gli adattava al polso il bracciale affinchè l'altro potesse rendersi conto del suggestivo effetto del gioiello. Allora la signora si è avvicinata ai due col pretesto di aiutare il giovanotto ad agganciare il monile, ma con l'intento di toglierlo dalle mani. Il tizio, accortosi che la Silvestri aveva perfettamente capito il suo gioco, ha tentato di scappare col gioiello, ma la donna, più lesta di lui, ha afferrato ancor più saldamente il braccialetto. L'altro, disorientato e sorpreso, si è buttato alla disperata: con la mano destra ha vibrato un potente pugno sulla testa della donna, atterrandola, mentre con la sinistra teneva saldamente il gioiello. Il bracciale si è spezzato in due, una parte è caduta a terra e l'altra è rimasta tra le mani della Silvestri, mentre il malvivente guadagnava precipitosamente la porta e, correndo all'impazzata, si slanciava verso la via Ghega, inseguito dal Silvestri, il quale gridava a viva voce «Al ladro, al ladro».

Ma delle numerose persone che a quell'ora percorrevano la frequentatissima strada nessuna ha raccolto il grido d'allarme del coraggioso orologiaio, il quale ha tallonato il delinquente sino in piazza Evangelica, dove ne ha perduto le tracce. Dopo la precipitosa uscita del marito nella scia del malfattore, la Silvestri si è accasciata su una seggiola, dove, al ritorno, il consorte l'ha trovata.

Poichè per il tremendo pugno del mancato rapinatore ella aveva riportato una profonda contusione allo zigomo sinistro, e le due intense emozioni della giornata avevano provocato in lei uno choc, l'uomo ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, è accorsa sul posto, e i sanitari, prodigate le prime cure alla Silvestri, l'hanno accompagnata all'ospedale. L'orologiaio, chiuso il negozietto, ha seguito la moglie al pio luogo, dove è giunto proprio mentre le infermiere accompagnavano la signora verso il reparto di primo accoglimento, dove ella verrà trattenuta per due giorni, in osservazione. Verso le 19, il Silvestri si è presentato al Distretto centrale, e ha sporto denuncia di quanto era accaduto. La Silvestri sarebbe in grado di riconoscere il malvivente. Il giovanotto, di media statura, biondino e dignitosamente vestito, sarebbe colui che sostava con l'ombrello sul marciapiede opposto all'orologeria? Alla Polizia la risposta.

Visita del Sindaco al nuovo Intendente di Finanza

Il Sindaco Bartoli ha restituito la visita in Municipio del nuovo Intendente di Finanza, dott. Prestandrea. Nel corso del colloquio sono stati esaminati vari problemi di interesse cittadino.

Collocamento a riposo

Nella famiglia dei ferrovieri sono stati festeggiati in questi giorni due anziani e benemeriti funzionari collocati a riposo per limite di età. Dopo 43 anni di servizio nell'amministrazione ferroviaria, è stato congedato l'applicato principale Giuseppe Fauci, dell'Ufficio impianti elettrici e di segnalamento, e pure lunga anzianità vanta il secondo giubilato, il dirigente il tronco manutenzione degli impianti elettrici Ettore Vanoni. Il S.A.U.F.I. si è fatto interprete dei colleghi nell'esprimere ai due funzionari fervidi auguri di sereno riposo.

La situazione del personale alle dipendenze degli alleati

La situazione del personale civile dipendente dai comandi e dalle istituzioni militari anglo-americane, continua ad essere in primo piano nell'attività sindacale. Come abbiamo dato notizia ieri mattina, un primo gruppo di dipendenti cesserà il servizio con il 1.o novembre. Si tratta di un quinto circa del totale e forse meno: si parla da 500 a 800 licenziamenti. Il rimanente personale continua per ora il lavoro, ma i licenziamenti continueranno, mano a mano che proseguiranno le operazioni di smobilitazione dei servizi da parte degli alleati.

Al riguardo va precisato che anche parte del personale direttamente dipendente dal «Betfor» e dal «Trust» sarà licenziato il 1.o novembre, e precisamente il personale dei servizi già cessati o di imminente scioglimento. A quanto consta, la smobilitazione sarà rapida e pressochè integrale, anche se lo sgombero delle truppe richiederà del tempo: ciò significa che i licenziamenti, purtroppo, avranno comunque attuazione nelle prossime settimane. Da qui la necessità di adeguati e solleciti provvedimenti: il numero dei lavoratori che lunedì andranno a ingrossare le file dei disoccupati desta già notevoli apprensioni.

Un invito ai giornalisti del Soroptimist Club di Trieste

Il comitato della II Mostra degli artisti triestini e il Soroptimist Club di Trieste offriranno, domenica prossima, alle ore 11, nel padiglione D della Fiera, un vermouth alle vincitrici e alla giuria del concorso giornalistico nazionale «Colore di Trieste». Il comitato della II Mostra degli artisti triestini e questo Soroptimist Club saranno lieti se i giornalisti triestini e i corrispondenti italiani, attualmente nella nostra città, vorranno intervenire alla riunione.

Festeggiato ad Aquileia il prof. Tita Brusin

Recentemente è stato festeggiato ad Aquileia, da un folto gruppo di studiosi di ogni parte d'Italia, il prof. Tita Brusin, notissimo archeologo che è stato in passato Sovrintendente delle antichità a Trieste, e che nella nostra città ha insegnato al Liceo Dante. Alla cerimonia il Sindaco Bartoli è stato rappresentato dal prof. Silvio Rutteri, direttore del nostro civico Museo di storia e arte. Il Sindaco ha inviato al prof. Brusin una grande riproduzione in argento del nostro sigillo trecentesco, accompagnandolo con una nobile lettera, alla quale il prof. Brusin ha così risposto: «Il riconoscimento che mi giunge da Trieste, al mio cuore dilettissima, mi ha fatto immenso piacere, mi ha onorato e mi ha reso se possibile ancora più cara questa antica Tergeste con alti e nobili accenti fedelissima di Roma».

ASTERISCHI

BANDIERA IN PUGNO

Per le giornate celebrative della Vittoria, la Lega Nazionale invita i cittadini a diffondere nel nostro Paese e all'estero, inviandole a parenti e amici, le belle cartoline «Bandiera in pugno» che celebrano la storica ricorrenza. Le cartoline sono in vendita al prezzo di 20 lire.

DOMANI SI CELEBRA LA GIORNATA DEL RISPARMIO

La consegna dei premi di studio agli alunni delle scuole medie

Domani si celebrerà ovunque la Giornata mondiale del risparmio. La ricorrenza porterà a tutti una parola, che non sarà solo di incitamento, ma anche di pace e di fiducia nell'avvenire.

A Trieste sono in programma varie manifestazioni; la più importante è quella che avrà luogo al Politeama Rossetti, con inizio alle ore 10, alla presenza delle autorità cittadine. Nel corso della cerimonia il Sindaco consegnerà i premi di studio istituiti dalla Cassa di Risparmio a favore degli alunni delle scuole medie. Inoltre sarà fatta la virtuale consegna al Sovraintendente scolastico del materiale didattico e dei contributi in denaro offerti per l'occasione dalla Cassa di Risparmio alle scuole di ogni ordine e grado. Concisione e brevità caratterizzeranno la parte ufficiale della cerimonia, alla quale seguirà un divertente spettacolo cinematografico dedicato alle scolaresche (un cortometraggio sull'attività e sulle funzioni delle Casse di Risparmio, ed i films «Robin Hood ed i compagni della foresta» e «Trittico allegro»). La Banda del Ricreatorio G. Brunner allieterà la manifestazione. I momenti più interessanti saranno cinematografati, e Radio Trieste curerà la radio cronaca, che verrà messa in onda domani stesso, dopo il Giornale Radio delle ore 13.

Manifestazioni analoghe avranno luogo nelle altre località ove operano le Filiali della Cassa di Risparmio. La rappresentazione cinematografica al Politeama Rossetti sarà ripetuta domenica, alla medesima ora, per l'Educatorio Triestino, i collegi, gli orfanotrofi, i convitti ed i ricreatori.

Rinnovo delle licenze per la produzione di vermut

Il Dipartimento agricoltura, foreste e pesca del G. M. A. ricorda alle ditte interessate che le domande per il rinnovo della licenza produzione vermut ed aperitivi a base di vino, devono essere presentate all'Ufficio agricoltura del G. M. A. entro oggi.

Fatale caduta

Mortali conseguenze ha avuto la banale caduta fatta il mattino del 10 agosto da Pia Grignaschi, di 61 anni, abitante in via Cologna 25. Quel giorno, nell'entrare in un negozio di frutta e verdura, nei pressi di casa sua, per acquistare qualcosa, la Grignaschi incespicava nel gradino della porta e cadeva pesantemente sul marciapiede, riportando la frattura del femore sinistro. Raccolta dalla CRI, la Grignaschi veniva trasportata all'ospedale, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi. Ma la poveretta non si è più riavuta, e all'alba di ieri — erano all'incirca le 4 — ella è spirata.

L'Amministrazione delle Ferrovie ha denunciato alla Polizia che nella notte tra il 27 e il 28 corr., ignoti ladri si sono impossessati di 37 metri di cavo conduttore con protezione speciale, prelevandolo dalla Stazione di Servola. I danni ammontano a 45 mila lire.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un cameriere seconda classe; un cameriere terza classe; un garzone camera in seconda; una stiratrice scelta.

★ Presso l'Associazione italiana maestri cattolici, via Battisti 18, sono aperte le iscrizioni al corso teorico-pratico di «Lavoro nelle scuole elementari», riservato agli insegnanti.

★ Al Ridotto del Rossetti avrà luogo stasera un ballo studentesco, organizzato dal Circolo studenti italiani. Gli inviti possono essere ritirati presso la segreteria di Corso 27, dalle ore 18 alle 19.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15 via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30

LINEE PER LA MONTAGNA
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L' AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 21006

STATO CIVILE

del giorno 29 ottobre 1953

Nati 6, morti 6, matrimoni 12.

MORTI: Pippan Ondina a. 32; Lisjak Alberto a. 39; Grignaschi Pia a. 81; Simonit Valentino a. 78; Mattoni-Palacios ved. Colognati Adelaide a. 90; Stifanich in Saico Giovanna a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Raho Nicolò tornit. mecc. con Spechar Malvina impiegata; Pecorari Italo tipografo con Viviani Teresa casalinga; Cosciani Bruno macchinista nav. con Chiriatti Luciana impiegata; Rovis Dario perito edile con Svetina Marina casalinga; Gaio Ugo cameriere con Fornasiere Anna banconiera; Rogelja Ludovico guardia fin. con Volpe Luisa Maria casalinga; Vitale Beniamino sarto con Bellotto Ida casalinga; Sancin Sergio geometra con Mikuletic Sonja sarta; Tonetto Ernesto perito ind. con Bello Redenta impiegata; Zucconi Vincenzo medico con Cerveni Primavera infermiera diplomata; Colautti Guerrino tornit. mecc. con Belleli-Gioppo Elide casalinga; Signoretto Guido falegname con Luttini Odetta casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Pressione 761.1 in diminuzione; temperatura massima 18.7; minima 13.3; umidità 94 per cento; temperatura del mare 18.

Oggi: S. Saturnino. — Il sole sorge alle 6.41, tramonta alle 16.56. La luna tramonta alle 13.47.

Maree: OGGI: alta ore 6, cm. 25 sopra il l. m.; bassa ore 13.10, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 15.50, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 22.30, cm. 23 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 6.20, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera; 12.15: Canzoni e ballate della Granbretagna; 12.30: Duo Zanotti-Fratti; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonno Silvestro; 17.45: Canzoni allegre; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Pagine violinistiche eseguite da Carlo Pacchiori — al pianoforte Bruno Bidussi; 18.45: Quintetto Shop; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Musiche da film; 21.5: Stagione lirica della Radio italiana: «L'anello del Nibelungo» — prima giornata: «La Walkiria», di Riccardo Wagner — atto primo — edizione originale in lingua tedesca — direttore Wilhelm Furtwaengler; 22.15: Paesi tuoi — due corrispondenze da Palermo e da Venezia; 22.30: Chitarrista Django Reinhardt con il Quintetto dell'Hot Club de France; 22.45: Orchestra diretta da Mario Consiglio; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Antichi frontespizi musicali; 18.15: Musica per banda; 18.45: Teatro d'ogni tempo; 19.30: Canzoni; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Fantasia musicale; 14: Orchestra Strappini; 14.30: Musiche dell'America latina; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 17.30: Programma per i giovani; 19: Piedigrotta 1953; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Avventura a Parigi.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.15: L'ortolano di Samo, commedia musicale in tre atti di C. Vildrac e J. Ibert.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Canzoni; 14-14.30: Notiziario. Musiche richieste.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia del Teatro stabile delle Venezie. Questa sera, ore 21: «Antigone» di V. Alfieri.
ROSSETTI. 21: Stagione lirica: «Butterfly» di Puccini. Turno palchi A. Prenotazioni Galleria Protti telefono 6372. Servizio tranviario a fine spettacolo.

NAZIONALE. 16.30: «Canzoni... canzoni... canzoni...», con Antonella Lualdi, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, a colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Luci sull'asfalto», con Broderick Crawford, Betty Buchler. Un sensazionale Columbia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Cornel Wilde e Constance Smith in uno spettacolare technicolor: «Il tesoro dei Condor». Segue Incom di attualità. Grande successo.
ARCOBALENO. 15.30: Il Warnercolor tridimensionale: «La maschera di cera». Segue documentario in 3D a colori. Vietato ai minori di 16 anni. NB: Sono vietate tutte le tessere e tutte le riduzioni.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Maria Waleska», la grande interpretazione di Greta Garbo. E' un film Metro. Ultima 22.
GRATTACIELO. 15.30: «Ruby, fiore selvaggio» regia di King Vidor, presentato dalla Fox. Interpreti: Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 15.30: «Puccini», capolavoro italiano in technicolor con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren.
ARISTON. 16: «La rivolta degli Apaches», un ammirevole technicolor di avventure, di emozioni e di amore sullo sfondo di grandiosi scenari. Segue attualità. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Notte d'oriente», C. Wilde, E. Keyes. La Compagnia Carilli in una esilarante varietà. Successo.
AURORA. 15.30: «Dan il terribile», con Rock Hudson, Julia Adams, Robert Ryan. Possente e drammatico technicolor presentato dalla Universal International.
GARIBALDI. 15: «Il grande eroe», con Fernandel, M. Ardan. Avvincente, divertente.
IDEALE. 16: A grande richiesta: «Un vagabondo alla Corte di Francia».
IMPERO. 16: Terza settimana di grande successo: «Lo stalliere e la granduchessa». Ultime repliche.
ITALIA. 16: «L'amore che ci incatena», episodi delicati nostalgici e divertenti, con Jean Simmons e Victor Mature (RKO).
MARE. 16.15: «Rasciomon», il capolavoro della cinematografia giapponese premiato al Festival di Venezia.
MODERNO. 16: «La famiglia Barrett», la riedizione di un capolavoro Metro con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.
SAVONA. 15.30: «Inferno bianco», spettacolare technicolor Metro, con Stewart Granger e Cid Charisse.
VIALE. 16: «Viaggio al pianeta Venere», un uragano di risate con Gianni e Pinotto e le bellezze di Miss Universo. Prima visione.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «L'isola del tesoro», in technicolor di Walt Disney. Indistintamente lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Vecchia America», Doris Day, Mac Rae. Brillantissimo technicolor Warner.
AZZURRO. 15.30: Il più grande spettacolo coreografico-musicale in technicolor: «Un americano a Parigi», con Gene Kelly Successo Metro, il film degli 8 Oscar.
BELVEDERE. 16: «La saga dei Forsyte», un colosso Metro in technicolor con E. Flynn, G. Garson, W. Pidgeon, R. Young e J. Laigh.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Trinidad», con Rita Hayworth e Glenn Ford. Ult. 21.30.
MARCONI. 16: «La roccia di fuoco», technicolor con Lew Ayres, Marilyn Maxwell.
MASSIMO. 16.30: «Il delfino verde», l'indimenticabile capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin.
NOVO CINE. 16: Burt Lancaster nel colosso Warner: «Il corsaro dell'isola verde», in technicolor.
ODEON. 16: «Bagliori ad Oriente», con Alan Ladd, Charles Boyer, Corinne Calvet, Deborah Kerr. Domani: «Altri tempi».
RADIO. 16: «Il villaggio dell'uomo bianco», magnifico technicolor con Jon Hall e Mary Castle.
VENEZIA. «Il mondo nelle mie braccia», l'indimenticabile capolavoro in technicolor con Gregory Peck e Ann Blyth.

---

† Il loro amato

Marcello Canciani

ha trovato l'eterno riposo nella tomba di famiglia accanto alla cara moglie Emma.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati figli MARIO, BRUNO, MARCELLA, GIORGINA e NIVES, il fratello ing. UMBERTO, assieme alle famiglie CANCIANI, COCIANCICH, DOUGAN e SIMONCINI, che nel contempo ringraziano quanti vollero prender parte al loro cordoglio.

Per espresso desiderio dello Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Monfalcone, 27.X.1953

LA SOCIETA' ISTRIANA DI ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA annunzia con vivo dolore la morte avvenuta il 27 corrente a Venezia di

Camillo de Franceschi

suo diletto e venerato Presidente, Direttore degli «Atti e memorie», storico e patriota istriano.

Venezia, 29 ottobre 1953.

---

† Addì 28 corr. spegnevasi improvvisamente a S. Giovanni di Polcenigo

Vincenza Bravin n. Polese

d'anni 63

Ne dànno il triste annuncio il marito MARIO, i figli GIUSEPPE e LUISA, il genero ed i nipoti.

Il giorno 28 corrente cessò di vivere

Carolina Hirsch

ved. MALDINI

Ne dànno l'annuncio addolorati le figlie, i fratelli e i nipoti.

Le esequie seguiranno oggi, venerdì 30 corr., alle ore 15, dalla Cappella del cimitero israelitico.

---

† Il 28 ottobre è deceduta

Olga Segrè ved. Venezian

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, gli addolorati figli RENATO e BRUNO, le nuore ed il nipote BRUNO.

La famiglia TURINA profondamente commossa per le onoranze tributate alla memoria della sua cara Mamma

Giovanna Vidotto ved. Turina

ringrazia tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al suo dolore.

Ricorre oggi il I anniversario della morte di

Natalia Arban ved. Semoli

Con immutato affetto i FIGLI e le congiunte famiglie ARBAN la ricordano a quanti le vollero bene.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

In esecuzione del decreto del Tribunale di Trieste dd. 9.9.1953 Cron, No. 7148 chiunque abbia notizie di MARTINKUTE ANNA di Pietro e di Rozalina Gibezinte, maritata Udovicich, nata nel 1896, già residente in Lituania, dalla quale non si hanno più notizie dal gennaio 1937, le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Fausto Vecchi

Il COMANDO GENIO MILITARE INGLESE farà effettuare DOMANI SABATO 31 corr., alle ore 14, nel deposito Trieste-Zaule (ex Oleificio Gaslini) una

ASTA PUBBLICA a qualunque offerta

di materiale vario: chiodi, viti, bulloni con dadi, serramenti, utensileria, generatori, cucine, olio usato e antigelo ecc. ESPOSIZIONE OGGI dalle 8-16 e DOMANI dalle 8-12.

La vendita procederà per lotti. Il compratore dovrà versare tutto l'importo in contanti o assegni circolari e provvedere all'asporto della merce entro 24 ore. Diritto d'asta 4 (quattro) per cento.

PINAL

poche gocce sul fazzoletto contro il RAFFREDDORE

IN VENDITA IN OGNI FARMACIA

Depositario per il Veneto: ERNESTO KUHN - Trieste

Quanto era «bbona» la porchetta ieri sera all'Obelisco! Ogni giovedì la porchetta allo spiedo

Per gli scooteristi Alabarda caramelle

CAVALLAR OROLOGERIA OREFICERIA

Il prof. ETTORE OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo CURA LE VENE VARICOSE Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA VENEREE E PELLE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 — Telefono 74-24 Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 15-20 — Festivi 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

COMUNICATO IMPORTANTE
E' uscito l'opuscolo
«Il microsolco e la musica riprodotta - Consigli utili»
edito dalla LESA, la nota industria di importanza mondiale nel campo fonografico. L'interessante pubblicazione verrà spedita gratuitamente richiedendola alla:
«LESA» S. p. A - VIA BERGAMO N. 21 - Milano

MANIFESTO DESTINO

E' STATO celebrato in questi giorni a New Orleans, con grandi solennità di Stato, il 150.o anniversario dell'acquisto della Lousiana francese da parte degli Stati Uniti. Quanto cammino dal lontano 1803 nella realizzazione del «manifesto destino», per rievocare il fatidico «slogan» nel quale si compendiava allora lapidariamente la dottrina del nascente nazionalismo americano.

L'annessione della Louisiana era un evento di straordinaria portata sul futuro mondiale. Di un colpo cambiavano le dimensioni della geografia, della storia, dell'economia, della politica degli Stati Uniti «pur mo nati», e il cui territorio si restringeva alle tredici colonie originarie con una rada popolazione di massari e di pionieri abitante, secondo i calcoli di Henry Adams, per oltre due terzi a una distanza di cinquanta miglia al massimo dal mare.

Il grande significato della gran conversione a Ovest della nuova patria americana, conseguente all'annessione della sterminata e preziosa colonia francese della Louisiana, non sfuggiva alla percezione della mente perspicace di Napoleone, il quale nell'atto di firmare il trattato di vendita esclamava: «Questo aumento di territorio consolida per sempre la potenza degli Stati Uniti. Gli americani diventeranno forse in meno di due secoli straordinariamente ricchi e potenti. Mi sarà rinfacciato dall'Europa. Ma io non posso regolarmi nelle circostanze presenti su un evento così remoto».

L'evento doveva realizzarsi molto tempo prima di quanto aveva previsto Napoleone e immaginato lo stesso Jefferson, che non aveva esitato a vincere ogni scrupolo costituzionale pur di assicurare agli Stati Uniti il possesso della Louisiana, di cui Napoleone aveva ottenuto la restituzione dal re di Spagna, al quale la Francia l'aveva ceduta nel 1763. Gli Stati Uniti potevano forse tollerare il possesso della foce del Mississippi, il «padre delle acque», da parte della già debole Spagna. Ma come la potente Francia minacciava di insediarsi nuovamente a New Orleans, Jefferson intavolò trattative con Napoleone per acquistare almeno la città che era allora la sola cosmopoli del continente settentrionale. E Napoleone che, dopo l'insuccesso dell'impresa di San Domingo, attribuiva scarso valore all'impero coloniale della Francia in America, convintosi che in caso di nuova guerra con gli inglesi non avrebbe potuto difendere la Louisiana, preferì vederla in mano agli americani, ai quali, nel 1803, cedette per il prezzo di 15 milioni di dollari tutta la regione fra il Mississippi e le Montagne Rocciose.

«Manifesto destino»! Il padre della nuova patria, Giorgio Washington, aveva fatto dell'isolamento un articolo di fede politica della nuova Nazione che nasceva in una vecchia cultura. Niente «foreign entanglements». Thomas Jefferson, l'autore immortale della Dichiarazione di indipendenza, succeduto a Washington, aveva sognato di reggere una repubblica idilliaca di massari illuminati al riparo dei cento giorni di mare che allora correvano fra gli Stati Uniti e l'Europa. Eppure il savio aristocratico di Virginia, assunto alla presidenza, ebbe a provare che tutto era possibile nella condotta degli affari americani, tranne che disinteressarsi dei contraccolpi delle guerre napoleoniche sui destini del nuovo mondo.

Annessa la Louisiana, la giovane Repubblica diventava di colpo un grande impero, i cui interessi si sviluppavano fatalmente intrecciati con l'evoluzione internazionale a dispetto del confine allora veramente isolante dell'oceano. Quando lo stesso Jefferson si sforzò con il suo famoso atto di embargo ad assicurare una neutralità assoluta per gli Stati Uniti, questi furono a un pelo da una crisi di disintegrazione politica ed economica. Su tutte le teorie prevalsero i problemi di diritto marittimo e di commercio esterno: gli stessi problemi che precipitarono poi una seconda guerra di indipendenza con l'Inghilterra nel 1812. Allora tutti credevano che gli Stati Uniti avrebbero avuto la peggio per mare. Invece gli Stati Uniti subirono tremendi colpi sulla terraferma, dove gli inglesi arrivarono a dare fuoco alla capitale, ma diedero prova di straordinario valore marinaro e corseggiando danneggiarono la flotta inglese in maniera che nessuno aveva previsto.

L'esito della guerra fu nullo dal punto di vista pratico e immediato, perchè il trattato di pace di Gand (1814) ristabilì esattamente lo stato di fatto anteriore allo scoppio delle ostilità. Ma grande fu l'effetto morale dei successi marinari che contribuirono a promuovere efficacemente il sentimento nazionale di un «manifesto destino». Grande fu il prestigio che sull'educazione patriottica della gioventù esercitarono le ardimentose prove nelle quali si era segnalato precisamente in Louisiana Andrew Jackson, con la cui elezione alla presidenza venne alla ribalta politica il West remoto e leggendario e cominciò il romanzo della *frontiera*, inteso il termine *frontiera* nel senso originalmente americano non di limite ma di «plus ultra», di seduzione cosmica, di appello all'espansione, di messa in valore di territori inesplorati e di sfida alle alee della natura e alle incognite del destino, come hanno dimostrato gli storiografi della scuola di Turner.

Jefferson faceva calcolo che la colonizzazione dell'Occidente avrebbe tenuto impegnati gli americani per mille anni nella valorizzazione delle risorse interne del continente. Che quella frontiera mobile e aleatoria in un universo primordiale abitato dagli uragani potesse assorbire in meno di un secolo la più grande emigrazione che la storia ricordi, era inconcepibile quando la marcia dei pionieri faceva il gran balzo verso la conquista del lontano Ponente, sfidando l'inimicizia della natura, della selvaggina e degli indiani. Ma quella frontiera era come un glorioso invito di libera terra in un libero spazio a una specie di seconda scoperta dell'America. Il «manifesto destino» entrava in azione.

Si era ritirata la Spagna dalle sue colonie settentrionali. Aveva ripiegato l'Inghilterra dopo aver cercato invano di restringere le sue colonie alle regioni atlantiche per poter meglio controllarle e dopo averle perdute. Era scomparsa la Francia che aveva tenuto gelosamente al possesso dell'intero bacino Ohio-Mississippi. Con l'annessione della Louisiana nessun ostacolo politico si parava più innanzi agli emigrati in marcia verso la conquista dell'immane retroterra occidentale.

Nei due anni dopo l'annessione Lewis e Clark esploravano le regioni del Missouri e del Mississippi che portavano ancora, come ai tempi di Colombo, il nome di terra sconosciuta e, secondo gli spagnuoli, di *ningun provecho*. Ancora due anni, e gli stessi arditi giuocatori col destino attraversavano le Montagne Rocciose e scendevano per la Columbia fino al Pacifico. Era la realizzazione per vie insospettate e attraverso una sterminata massa di solitudine, «wilderness», del sogno di Colombo del Levante per il Ponente. Era la seconda scoperta dell'America.

BENIAMINO DE RITIS

TRADOTTA IN AUSTRIA la canzone "I papaveri,,

Vienna 29

La canzone «I papaveri son alti alti alti» ha avuto grande fortuna anche in Austria, dove è stata tradotta col titolo «I frutti più dolci». La versione austriaca, con la stessa musica, ma con parole diverse, dice cioè che «i frutti più dolci se li pappano sempre i «pezzi più grossi», mentre le persone piccole non riescono mai a toccarli».

Questa canzone ha fornito ancora una volta un soggetto di fantasia per un film i cui esterni verranno girati prossimamente in Sicilia. Il regista Franz Antel, su incarico della casa produttrice tedesca «Ariston-Film», è partito a questo scopo per l'Italia con un gruppo di attori.

Libri ricevuti

Chi conosce la parsimonia di giudizi di Thomas Mann si meraviglierà di trovare, in «Romanzo di un romanzo», una frase come questa: «Ho letto Geremia Gotthelf, ho letto il suo romanzo *Uli, il servo*, che così spesso si avvicina all'atmosfera omerica...». E', come si vede, una lode eccezionale per uno scrittore poco noto, se non sconosciuto.

Gotthelf si chiamava in verità Albert Bitzius: nacque presso Berna nel 1797, da un pastore protestante, studiò a sua volta teologia, divenne pastore, ebbe tre figli, a poco meno di quaranta anni incominciò a scrivere, e nei giro di diciott'anni pubblicò romanzi, novelle, polemiche religiose e sociali.

In Germania (e basterà, per tutte, la testimonianza di Mann) questo scrittore è molto considerato. Finora, però, le traduzioni in Italia erano piuttosto rare. La ragione però di questa riluttanza dei traduttori vale a scusare i più agguerriti conoscitori della lingua di Goethe: Gotthelf scriveva in dialetto bernese.

Eppure c'è chi ha avuto il coraggio, in Italia, di studiarlo, il bernese ottocentesco. Il «pioniere» è stato Ervino Pocar, traduttore valentissimo di classici (Kleist, Keller, Storm, Novalis, ecc.) e di moderni, da Kafka a Mann, da Wiechert a Remarque.

Ora è toccato, dunque, a *Uli, il servo*, che, per la prima volta da noi, appare interamente tradotto per la Biblioteca Moderna Mondadori (L. 400). Si tratta di un romanzo a sfondo rusticano, ove gli usi e i costumi della campagna svizzera dell'Ottocento fan da cornice festosa alla vicenda del protagonista, un contadino simpatico e volonteroso che trova un premio alla propria tenacia contro le avversità, nell'amore di un'ottima e cara ragazza.

SOCCORSI PER LE VITTIME DELL'ALLUVIONE IN CALABRIA: IL TRENO ORGANIZZATO DALLA PONTIFICIA OPERA DI ASSISTENZA IN PROCINTO DI LASCIARE LA STAZIONE DI ROMA

NELLA RIDDA DELLE IPOTESI FORMULATE DAGLI SCIENZIATI

E' nel fungo atomico la causa degli uragani e delle alluvioni?

Negli ultimi tre anni in molti paesi la serie dei cataclismi ha battuto il «record» - Due tesi contrastanti - Le perturbazioni provocate nell'atmosfera dagli scoppi nucleari - I rilievi di Hiroshima consigliano prudenza

CICLONI, uragani, piogge devastatrici e cataclismi di ogni genere si susseguono da qualche anno a questa parte, funestando senza tregua la terra. Inquieti, gli uomini interrogano il cielo, domandandosi se non siano questi i segni precursori della preconizzata fine del mondo. Tecnici, fisici, atomisti, meteorologi ed astronomi del mondo intero, consultano volumi e statistiche e si sforzano di trovare la chiave del mistero. L'uomo ha la sua parte di responsabilità in questo sconvolgimento planetario?

Questo scatenarsi degli elementi con inusitata ed ininterrotta violenza, deve o no essere messo in rapporto con i duelli atomici nei quali gli Stati Uniti e la Russia sono impegnati da qualche anno in qua?

Nella ridda delle teorie e delle ipotesi formulate da scienziati di provato e indiscusso valore, convincenti se prese ciascuna a sè, ma spesso contrastanti tra loro, si resta disorientati. Le risposte di eminenti studiosi alle assillanti domande dell'umanità allarmata hanno distrutto alcune leggende e corretto alcune esagerazioni diffuse dalla stampa mondiale, ma molti fenomeni permangono inesplicabili e il problema resta insoluto. Tuttavia, è interessante segnalare i risultati a cui sono finora pervenuti gli scienziati nelle loro scrupolose indagini, per accertare se, e in quale misura, si possano addebitare alle esplosioni atomiche le convulsioni dell'etere ed i conseguenti disastri, a tutti noti, subiti dalla terra in questi ultimi anni.

Le nuvole radioattive

Gli studiosi di fenomeni atomico-meteorologici si possono dividere in due categorie: l'una attribuisce alle esplosioni atomiche il prodursi dei cataclismi a cui si è accennato; l'altra definisce inconsistente ed assurda una tale ipotesi. Ci troviamo di fronte all'eterno gioco dell'insondabile mistero della natura, che l'uomo, malgrado tutti i suoi sforzi, non riuscirà mai a decifrare, e di fronte al quale resta perplesso e pienamente cosciente della propria impotenza.

In questi ultimi tre anni gli uragani, le inondazioni, i «tornados», hanno battuto il «record» in molti Stati europei e negli Stati Uniti d'America.

Nel 1951 tifoni e diluvi in Italia; cicloni ed uragani in Francia, dove si scatenarono nel giro di 24 ore 750 violentissimi temporali; tempeste di neve nel Marocco, aurore boreali sul litorale atlantico; strani ed inusitati fenomeni celesti, che misero in subbuglio il mondo scientifico. Si preconizzò un non lontano ripetersi del diluvio universale, un disquilibrio dei poli, da imputarsi senz'altro al succedersi delle esplosioni atomiche. Tornò ad affiorare la teoria, non puntellata da dati rigorosamente scientifici, del capovolgimento periodico dei poli terrestri, con conseguente annientamento della vita!

I due anni che sono seguiti non hanno offerto davvero migliori prospettive; ed è inutile ricordare i catastrofici avvenimenti che hanno funestato l'Olanda, l'Inghilterra, il Belgio, ed ancora la Francia e l'Italia.

Sin dal 1946 il prof. Debierne della Sorbona aveva avanzato l'ipotesi che sotto l'azione della enorme temperatura sviluppata dall'atomica e soprattutto delle radiazioni intense emesse nello scoppio, l'azoto e l'ossigeno dell'aria, impregnandosi di vapore d'acqua, formassero dell'acido nitrico in molecole disseminate nell'etere, dando origine ad innumerevoli nuclei di condensazione. Questi nuclei, portati a grandi altitudini da correnti ascendenti e ridiscendendo poi sulla terra, darebbero origine a notevoli perturbazioni atmosferiche, con abbondanti cadute di pioggia, di neve e di grandine fortemente radioattive.

I tecnici della meteorologia non furono però tutti d'accordo nell'ammettere che le nuvole radioattive formatesi al di sopra del territorio americano, potessero essere trasportate in tempo assai breve al di sopra dell'Europa, e sostennero che la potenza delle esplosioni atomiche (a parte la questione della radioattività), non eguagliava quello di un bombardamento dell'ultima guerra. Lo sconvolgimento dell'atmosfera generata da una sola esplosione — essi spiegavano — non basterebbe certamente a provocare dei cataclismi così lontani dal deserto del Nevada. Riconoscevano che il «fungo atomico» generato dallo scoppio della bomba è effettivamente comparabile ad un cumulo-nimbo con le sue classiche conseguenze: temporali, violenti rovesci di pioggia e di grandine, inondazioni, alte maree e simili; ma da qui ad immaginare che questi fenomeni potessero conservare tutta la loro violenza durante la traversata dell'Atlantico, c'era un gran salto da fare, ed i meteorologi si rifiutavano di superarlo.

Dal 1946 ad oggi gli studi sull'appassionante argomento non hanno subito soste. Altri eminenti studiosi di questioni atomiche, che indicheremo con l'attributo di «pessimisti», continuano a sostenere che le esplosioni atomiche non sono indipendenti dal bizzarro comportarsi del tempo, e non escludono che le bombe atomiche di Bikini, di Eniwetok e soprattutto quelle di Las Vegas, siano all'origine dei disastri che da alcuni anni funestano in modo particolare la terra.

Nel corso di ogni guerra si è creduto forse erroneamente che le cannonate, scuotendo fortemente l'atmosfera, originassero frequenti temporali. Ma le cannonate del 1914-18 erano ben poca cosa in confronto ai colossali spostamenti d'aria provocati da un'esplosione atomica. Allorchè una bomba atomica all'uranio o al plutonio scoppia, una parte della carica resta dispersa nell'aria senza aver avuto il tempo di esplodere. Si stima che a Hiroshima nove decimi della massa di uranio si sparsero nello spazio. Ma questo non è tutto; la «cenere» dell'esplosione atomica è costituita da sostanze radioattive, come il bromo e il lantanio; così l'involucro metallico e gli «ausiliari» della bomba, che pesano parecchie tonnellate, si trovano egualmente volatilizzati e trasformati in sostanze radioattive. Infine un prodigioso flusso di neutroni liberi sono lanciati in tutte le direzioni e rendono radio-attivo tutto quello che incontrano. Dove vanno a finire queste polveri radioattive?

Un monito di Einstein

Una parte di esse cade assai presto, specialmente se piove; inoltre la loro radioattività non è indefinita; ma una parte non meno rilevante del tragico «fungo», sospinta dal vento, va lentamente alla deriva: è questa la «nuvola atomica». Ben presto diventa invisibile, continua però ad esistere: la si può seguire ed «inquadrare» per mezzo di aerei muniti di contatori «Geiger-Muller» (rivelatori atomici). Aerei americani hanno potuto seguire la nuvola atomica di Bikini fino alla costa americana. Si può temere che le polveri atomiche vaghino più lontano ancora, costituendo una specie di conchiglia tutt'intorno alla terra (guscio radio-attivo). Esempi celebri attestano che una simile «cupola» di polveri radioattive può effettivamente formarsi intorno alla terra. Nella esplosione del vulcano Krakatoa nell'Insulindia, la nuvola di polvere restò per due anni nell'alta atmosfera, dando luogo nel cielo dell'Europa a delle false aurore boreali. Che cosa avverrebbe se si trattasse non già di particelle inerti, ma di sostanze radioattive?

Il quesito è stato affrontato sopra un piano grandioso dal prof. Hubert Garrigue, direttore dell'Osservatorio meteorologico del Puy-de-Dome, con l'ausilio di un «aereo-laboratorio» particolarmente attrezzato.

Lo scienziato Garrigue si è lungamente aggirato nel cielo dell'Alvernia, analizzando la atmosfera con le sue «camere di ionizzazione», con i suoi filtri ed i suoi elettrometri. E' riuscito a rivelare la presenza di un corpo radio-attivo nuovo, battezzato «corpo A»; scoperto a grande altitudine; non lo si trova nè a terra nè a medie altitudini, ma precisamente nelle regioni dove «si prepara il tempo».

Se si pensa che modeste quantità di polvere di ioduro d'argento o di neve carbonica disseminate nell'atmosfera da un «aereo-polverizzatore» possono provocare enormi cadute di pioggia, si può facilmente immaginare come i miliardi di «germi di condensazione» molto attivi, costituiti dalle polveri atomiche, possono favorire la formazione di poderosi sistemi di nuvole, come quelli prodotti dalle depressioni oceaniche.

Negli Stati Uniti, cioè localmente, gli effetti meteorologici delle esplosioni di Las Vegas sono trascurabili: non si verificano temporali, nè ritardi nei servizi aerei. Ma là si tratta della troposfera, dove navigano gli aerei e le nuvole del «cattivo tempo». Quello che c'è da temere è che il mostruoso «fungo», che si eleva a 12 mila metri, non ceda alla stratosfera delle pericolose «nubi atomiche» che si estenderebbero tutt'intorno alla terra. Il primo strato riflettente capace di frenarle in altezza, pare che sia lo strato di ozono a 23 mila metri. Fra i due strati sussiste un immenso corridoio, vera strada di circonvallazione planetaria, in cui i risultati delle osservazioni meteorologico-atomiche sono assai vaghi.

Questo strato atomico qualora si formi, potrebbe restare a lungo attivo? Fino a ieri gli atomisti avrebbero risposto negativamente. Le osservazioni fatte a Hiroshima da specialisti americani ogni anno, ci consigliano ad essere meno ottimisti. Anzichè tendere a zero nel corso degli anni come ci si attendeva, la radio-attività, specialmente nelle piante e negli alberi, tende verso un limite non nullo. Se la situazione è analoga nella stratosfera, si potrebbe assistere ad un accumularsi progressivo della radio-attività, che finirebbe con l'avviluppare la terra in una specie di «bozzolo radio-attivo», capace di perturbare definitivamente la climatologia del pianeta.

La Commissione americana dell'energia atomica ha pubblicato recentemente un importante documento, in cui sono confutati gli argomenti in base ai quali si vogliono imputare allo scoppio delle bombe atomiche i disastri meteorologici. Le argomentazioni su cui si basa il documento si riassumono nell'affermare che i più potenti ordigni di morte creati dall'uomo, sono delle entità trascurabili di fronte alle forze colossali della natura. Lo sviluppo di energia necessaria alla formazione delle nuvole normali è assai più grande di quello sviluppato dalla più potente bomba atomica. Un uragano come quello che devastò la Florida nel 1948 equivaleva alla forza esplosiva di 150 mila bombe atomiche scaricate in un solo giorno. E per formare le nuvole sovrastanti l'Europa, il sole sviluppa in 24 ore più kilowatt di un milione di bombe di Bikini. Dei «tornados» sono esistiti d'altronde anche prima della bomba atomica. In 45 anni, gli Stati Uniti ne subirono più di cinquemila, sopravvenuti quasi sempre in primavera. Nel 1949 ve ne furono 300, e in quest'anno gli esperimenti della bomba russa furono effettuati molto tempo dopo che si erano scatenati con estrema violenza i periodici tifoni ed uragani.

Il documento giunge così alla conclusione che le bombe atomiche esperimentate sinora sono troppo deboli per cambiare il clima della terra, per provocare un mutamento delle leggi fisiche che la governano, per minacciare il sovvertimento delle stagioni. Comparato alla potenza delle bombe, l'ordine di grandezza delle energie solari che assicurano la vita animale e vegetale sul pianeta, è gigantesco e senza confronti. Il tempo, il freddo, la siccità, le piogge, i cataclismi di ogni genere, dipendono dal sole e non dalle modeste torce atomiche che gli uomini vogliono impiegare per distruggersi a vicenda. Esse possono produrre tutt'al più delle piccole perturbazioni locali.

Scienziati eminenti come Albert Einstein, hanno messo in guardia l'umanità contro l'impiego massiccio di proiettili atomici. Senza dubbio, se una guerra atomica dovesse scaraventare in aria quantità enormi di sostanze mortali, la cui radio-attività potrebbe durare migliaia di anni, tutta l'atmosfera terrestre potrebbe essere irrimediabilmente contaminata e sarebbe la fine del mondo.

Per fortuna gli uomini pensano ancora al pericolo di una ecatombe che travolgerebbe senza scampo tutti gli esseri umani nello stesso immenso rogo.

T. DE ROBERTIS

IL NUOVO AMBASCIATORE INGLESE NELLA CAPITALE ITALIANA, ASHLEY CLARKE

(«Giornalfoto»)

I DIECI ANNI DELLA COMPAGNIA DI PROSA DI RADIO TRIESTE FESTEGGIATI ALL'ALBERGO EXCELSIOR: IL DISCORSO DELL'ING. CANDUSSI, REGGENTE DI RADIO TRIESTE. DA DESTRA, IL DIRETTORE DELL'ENTE DOTT. RIM, GIULIO ROLLI E LA SIGNORA RIM

UN ILLUSTRE ISTITUTO DI CULTURA MUSICALE

L'Accademia Chigiana di Siena

È stata fondata 21 anni fa con il precipuo scopo di rimettere in onore le opere dei grandi maestri del passato - Esecuzioni, studi e raccolte

Siena, ottobre

Rapporti d'una singolarità particolare presenta Siena con la musica: città d'una tutta propria tradizione pittorica che dal metafisico realismo fiorentino si differenzia per un'originale mistica del colore, connessa in profondo con quel carattere di spiritualità quale nella santa, in ciò tipicamente senese, Caterina, si esprime, marginali e in ombra sono le sue affermazioni musicali, da cui quelle di Claudio e di Celio Saracini, di Scipione Chigi, inventori di strumenti e compositori, pur emergono. E si estende la mistica figurativa anche in concezioni architettoniche, come la Torre del Mangia, solidificata fiamma ergentesi vertiginosa nel cielo, oltre il cielo, come la rossastra d'un intimo fuoco, compatta mole di San Domenico, e come il Duomo, d'acuti candori e scintillamenti nella facciata e, dentro, tutta una marmorea vibrazione bianconera che in linguaggio visivo traduce l'essenza stessa della musica nel suo incantato mistero.

Logico destino che una credibile immagine dell'ignoto tempio del San Graal qui sentisse Riccardo Wagner, quando, dal vicino suo soggiorno di Torrefiorentina, in raccoglimento pensoso della sua ultima opera scendeva ad indugiare nell'ombra viva di lume oltremondano per le navate del sacro edificio. Nè vana, pare, è stata la presenza di lui nella città della Santa che in accenti sovrumani dice, sue emblematiche parole, «sangue», «fuoco»; i tre dimenticati musicisti, Saracini e Chigi, è come se a quella presenza siano stati in misterioso modo sensibili, se a un discendente del loro sangue balenò un giorno l'idea di far nascere nella sua città una scuola di musica, d'ordinamento tutto diverso dall'altre scuole, conservatori, accademie, esistenti in Italia, e forse anche fuori d'Italia, una libera università musicale, centro di manifestazioni, e col distintivo scopo di studiare, scoprire e riscoprire, per farle pubblicamente conoscere, opere cadute in lunga dimenticanza, degne di riaffermarsi nella propria vitalità, ad estendere e approfondire la conoscenza dei rispettivi autori o addirittura ad acquistare di essi prima notizia: tutto, nell'intento d'innovare la coscienza della tradizione musicale nostra nella sua complessa secolare profondità, dalla diffusa fortuna del melodramma ottocentesco sopraffatta e oscurata.

Erano i tempi, quelli, nel primo quindicennio del nostro secolo, in cui appunto cresceva e si precisava tale esigenza di cultura, d'affrancamento dagli eccessi di quella fortuna, e i nuovi giovani compositori le loro stesse disposizioni creative fondavano su tale esigenza vissuta come un combattivo dovere e come una riscossa: Pizzetti, Malipiero, Busoni, Respighi, Alfano, Wolf-Ferrari e Alfredo Casella, il più intensamente aperto, nella sua multipla attività, e liberamente, ad ogni voce novissima non italiana, come ad ogni antica voce nostra, novamente udibile. Ai primordi, ed oltre, della Accademia senese, chigiana dal nome del casato di Guido Chigi Saracini suo ideatore e fondatore, animatore, mecenate per innato bisogno e passione d'arte, il nome di Casella è organicamente legato. E, affermatasi con rapidità nella sua vita didattica, concertistica e teatrale, l'istituzione ebbe nello stemma il suo motto espressivo: «Micat in vertice», coerente al carattere della spiritualità senese.

Ritorno alla tradizione

L'isolata silente città della virile santa domenicana s'avviava dunque a divenire, per la musica, una metropoli, a raggi che oltrepassavano i limiti d'Italia, che le avvicinavano lontananze estreme e ad essa orientavano. Urgeva rieducare in verità storica il gusto della musica, dissipando i deleteri luoghi comuni riguardo allo spirito musicale italiano e a quello germanico, ristabilendo chiara nella coscienza la realtà unitaria della tradizione europea, mettendo in luce viva, fuori dalle astratte informazioni musicologiche o di sporadico concertismo, l'attualità perenne dell'antica invenzione strumentale italiana, di quella prima sensibilità sinfonica, di quella germinazione orchestrale, da cui il grande sinfonismo tedesco ha origine.

Il compositore che a ristabilire tale equilibrio storico-artistico più giustamente e agevolmente s'offriva era Antonio Vivaldi, e in lui ha base il programma della prima «Settimana chigiana», nel 1939, nè manca nelle successive accanto ad altri il suo nome, la sua arte, simbolico valido mezzo a liberare dal pregiudizio assolutistico melodrammatico italiano e assieme da quello sinfonico tedesco d'analogo assolutismo, astrazioni e infatuazioni entrambi. E sorge presso l'Accademia un centro di studi vivaldiani. Si estende quindi l'orizzonte per altri autori nostri, che nelle posteriori manifestazioni settembrine vivamente ritornano presenti, Galuppi, Scarlatti, Cimarosa, Pergolesi, Monteverdi, Cesti, maestri della scuola napoletana, della scuola veneziana, della romana anche, e Vivaldi stesso, con opere sceniche. Così, in aspetto insolito, profondo, s'ambienta qui la musica di Verdi, celebrato, nei Teatro dei Rinnovati, col *Nabucco* e col *Falstaff* per il cinquantenario della sua morte.

La fondazione

«Cantante organo» albeggiò in cuore del magnifico patrizio, alla soglia del suo palazzo, una sera di ventidue anni or sono l'idea di fondare l'originale istituzione: suonava Fernando Germani nella Sala dei concerti, dove fin dal 1923, sotto l'esperta direzione di M. E. Bossi, era stato installato lo strumento: cominciare appunto con una scuola d'organo, con una di pianoforte. L'anno dopo, l'Accademia diventava realtà: Germani, la Boccabadati per il canto, per l'arpa la Sassoli Ruata, Serato per il violino, Bonucci per il violoncello, Frazzi per la composizione, Baruti per l'accompagnamento, Casella per il pianoforte, per la scena lirica poi la Bellincioni. L'americana «Master School of Music» ne assumeva la propaganda: tredici americani, otto italiani e un tedesco, i primi allievi; il nome di Accademia musicale chigiana era dato dal presidente dell'Istituto interuniversitario italiano, Giovanni Gentile, e «Il Telegrafo» del 7 giugno 1932 ne dava la prima notizia. Nella Sala del Mappamondo del Palazzo Pubblico teneva E. M. Gray il discorso inaugurale, e dopo una prima audizione degli iscritti alle scuole d'organo, arpa e canto, con un concerto folcloristico vocale si chiudeva nel settembre l'attività dell'annata.

Presieduto dal fondatore, si costituisce il consiglio direttivo, con la dott. M. A. Scotti, segretaria dell'Istituto interuniversitario, per la propaganda, e il prof. Vannini segretario dell'Accademia, che assume rapidamente carattere internazionale. Con una serie di concerti, di Casella, Frazzi, Germani, Serato, della clavicembalista Linde, illustrato da S. A. Luciani, e dei migliori alunni — anche trasmessi per radio — del coro femminile dell'Accademia de La Scala con partecipazione di solisti, e della soprano G. L. Lous del Teatro di Copenaghen, si afferma successivamente l'operosità dell'istituto, dove Maria Labia è ora assunta alla scuola di canto, e al maestro A. Fanelli è data, nel 1935, quella di direzione d'orchestra; salgono a 55, di nove nazionalità, gli iscritti, che tengono quattro pubbliche manifestazioni, dopo un discorso di I. Cappa su Bellini. Si esegue nella basilica di S. Francesco l'oratorio *Cristo smarrito* di Claudio Saracini; canti italiani, danesi, svedesi, finlandesi, l'anno seguente, in un concerto della Lous, e corsi di estetica e storia sono tenuti da Garulli, Damerini e Luciani, una conferenza da Visconti di Modrone sulla musica dell'800, da H. Simon, due lezioni su Clementi, e un concerto dell'orchestra accademica diretto da G. Mulè. Con Lorenzi pianista, Brengola e Scaglia (poi Benvenuti) violinisti, Leone viola e Filippini violoncello, nel 1939 nasce il «Quintetto chigiano», che alla prima «Settimana musicale senese» dedicata a Vivaldi prende parte con un concerto nell'aula magna dell'Università.

Vita feconda

Per acquisti e doni la biblioteca dell'Accademia possiede importanti raccolte musicali, edizioni rare, un «Catalogo tematico di concerti inediti di Vivaldi», e fotografie di manoscritti, a cura di Olga Rudge, che pure si occupa della pubblicazione dei «Quaderni», fra cui va segnalato quello verdiano nell'anno del cinquantenario, con scritti di specialisti anche stranieri compilato da F. Schlitzer, successore in tale ufficio di S. A. Luciani e al quale si deve ancora un opuscolo di pagine inedite di Verdi celebrato in quella solenne ricorrenza pure con sue musiche sacre. Da un allievo straniero del pianista Agosti è stato vinto il «Premio Casella», e quello «Ambron» da uno straniero della scuola d'orchestra di Van Kempen.

Così è intensamente vissuta per un ventennio questa creatura dell'unico attuale vero mecenate italiano, nel suo palazzo avito, fra tesori di antichi strumenti e opere di pittura e scultura dei secoli d'oro. Affine ad altre scuole musicali non italiane, come quelle di Fontainebleau, di Mondsee, con antico gusto italiano l'Accademia stupendamente s'è affermata nel mondo, e con le sue annue Settimane ha posto accanto a quelle del Maggio fiorentino, de La Scala, della Sagra umbra, del Festival di Venezia, l'espressione del proprio intento di cultura, della propria ragion d'essere, vitale elemento organico della nostra civiltà artistica, che da nessuna esigenza fiscale (v'è stato il mese scorso un allarme) dovrà mai, per dignità del paese nostro, sentirsi minato.

AUGUSTO HERMET

Napoli dai mille volti

Napoli, ottobre

Poche città nel mondo, e forse nessun'altra come Napoli, possono mutare di colpo il loro aspetto e passare dal tripudio festaiolo e pagano al commosso raccoglimento mistico, all'austerità, sempre un poco rumorosa, degli studi, dei congressi, de' negozi. Sono bastati pochi giorni di maestrale e un improvviso freddo quasi da inverno per cancellare dal volto della città partenopea la policromia, il movimento, il vivere spensierato da ritrovo balneare che le è proprio in estate; e il brusco sciamare degli scolaretti delle elementari in grembiulino nero ha disperso entro le nuove folate di scirocco gli ultimi echi della festa di Piedigrotta, che dalla prima settimana di baldoria, di luminarie, di canti e di schiamazzi s'era poi dilungata nel teatro dialettale all'aperto, entro il recinto fantasiosamente illuminato della Villa Comunale, ove si rappresentavano le più note e spassose commedie del repertorio locale e il pubblico vi accorreva in massa ogni sera a ridere e ad applaudire.

Si potrebbe anche dire che la festa di Piedigrotta — che assurge ormai quasi a simbolo eterno della festosità napoletana e tale è considerata ancor oggi che tanta gaiezza s'è un poco placata — abbia toccato il suo acme, e da manifestazione strettamente popolare si sia elevata a forma di arte pura, con la celebrazione del centenario della nascita di Eduardo Scarpetta.

La celebrazione scarpettiana ha avuto infatti tono quanto mai solenne di spettacolo d'arte, perchè alla recitazione di «Miseria e nobiltà», uno dei lavori più vivi dello Scarpetta, ha preso parte nelle vesti di Felice Sciosciammocca, personaggio tra il furbo e il melenso che è la chiave di volta del teatro scarpettiano, Eduardo De Filippo, che non s'era mai cimentato in esso: la novità del caso, l'arte di lui e il complesso di artisti d'eccezione di cui s'era circondato, hanno acceso la frenesia dei napoletani, che tutti avrebbero voluto assistere a quella rievocazione.

Fino dalla settimana precedente il Teatro del Mediterraneo, incluso nel parco della Mostra d'oltremare, alla quale tutti stentiamo a dare il suo nuovo e lungo nome di «Mostra del lavoro degli italiani nel mondo», era prenotato e non c'era più un biglietto disponibile: personalità arrivate all'ultimo momento, turisti ansiosi, una sospirosa coppia di sposini stranieri hanno dovuto accontentarsi di rimanere in piedi o appollaiati su braccioli di poltrone.

Lo spettacolo era dato in beneficenza, con la generosa prestazione degli artisti e le più larghe agevolazioni da parte di enti, fornitori, eccetera; il ricavato netto, che supera largamente il milione, è destinato ad artisti dialettali poveri e anziani che vivono in penose ristrettezze gli ultimi anni della loro vita, rimuginando ricordi di trionfi e di notorietà; e in una città come Napoli, dove l'arte teatrale e della canzone dialettali ha avuto tanti esponenti, da scene maggiori e sale ignorate, da café-chantants di grido a varietà di poco conto, da complessi di posteggiatori famosi per ristoranti turistici e panoramici a modestissimi cantanti con chitarra che allietano le popolaresche mense di osterie con pergola dei sobborghi, gli artisti in condizioni disagiate sono molti, e la porzione di torta che toccherà a ciascuno non sarà grande; ma è pur sempre un imprevisto e sarà per molti un raggio di sole.

Tace il Teatro del Mediterraneo dopo la serata fragorosa di applausi e sontuosa di bei vestiti e di spalle e braccia nude; ma il verde recinto della Mostra di oltremare è sempre animatissimo, nell'uno e nell'altro dei numerosi edifici si svolge un convegno, un raduno o una mostra; nel Palazzo dei congressi, attrezzato per essi con tutti i più moderni ritrovati e le maggiori comodità per facilitare l'audizione, la trascrizione, la traduzione, la trasmissione di discorsi, di relazioni, di ordini del giorno, hanno luogo congressi di ogni genere, di filatelia, di araldica, di medicina, di pedagogia che vi attirano personalità, studiosi, stranieri da ogni parte del mondo; e al terzo piano del grande edificio è disposta ora la Mostra delle arti figurative del Mezzogiorno, alla quale hanno partecipato soltanto artisti meridionali, esponendo opere veramente degne; molte delle quali sono state premiate da parte di enti di tutte le regioni e province meridionali, e moltissime sono state vendute.

A poca distanza da questi saloni dove l'arte regna sovrana ed è palese il tormento degli artisti per raggiungere l'espressione piena e più aderente alla aspirazione e al loro stato d'animo, s'è svolta la Mostra della industrializzazione del Mezzogiorno, dove ogni dimostrazione era fatta su scala gigante: cifre di miliardi, di tonnellate, di metri cubi, di kilowatt riddavano dinanzi agli occhi stupiti del profano, ma accendevano luci compiaciute in quelli dei competenti: macchine, plastici, grafici, fotografie, schemi, sezioni, tabelle traducevano in realtà le fatiche e gli sforzi che intorno a noi procedono in silenzio e con ritmo costante. Cassa del Mezzogiorno, opera di valorizzazione della Sila, strade autostrade, funivie, funicolari e seggiovie, acquedotti, scuole, chiese, ospedali, fognature in progetto, in atto, in prosecuzione o condotti a termine veniva no incontro al visitatore con la loro insegna fattiva: ricostruire; con la loro proiezione nel futuro: dare benessere alle popolazioni più diseredate; far sì che questo tallone d'Italia non sia più chiamato con definizione precisa e malinconica «area depressa», ma ridiventi anch'esso, non soltanto per i suoi luoghi pittoreschi che il turista frequenta, parte viva, accessibile, ammirevole della nostra Penisola, che è il giardino d'Europa.

AMALIA BORDIGA

LA GIORNATA DELLA RIVOLUZIONE TRIESTINA

XXX Ottobre 1918

E' PASSATO più di un terzo di secolo dalla giornata della rivoluzione triestina, quasi un tempo storico. Molti che vi ebbero parte se ne sono andati, le giovani generazioni non ne sanno che per sentito dire, soltanto negli anziani dura il ricordo.

Quali giornate. La guerra che si concludeva con la vittoria italiana, la fine della lunga dolorante attesa, divelte le insegne imperiali dalla Luogotenenza, i primi tricolori alle finestre, e cortei, musiche, folle a rompere il silenzio di più di tre anni che gravava minaccioso sulla città. Bisognava aver vissuto quegli anni per comprendere che cosa voglia dire liberazione. Respiro di anime, ritorno della fiducia, diffuso sentimento di simpatia umana: ricupero di valori spirituali se anche pagato a carissimo prezzo.

XXX Ottobre 1918. Come tutto si presentava allora chiaro, onesto, generoso. Nessuna rappresaglia, nessuna querela astiosa, accordo tra i partiti politici nel comune intento di controllare la situazione durante il periodo transitorio perchè non ne venisse offesa la vicina giornata della Redenzione, e allo sbarco i bersaglieri non avessero da camminare su strada disseminate di vetri spezzati, nè vedersi offrire lo spettacolo di macerie fumanti, di saracinesche divelte, di botteghe saccheggiate, di caccia all'uomo, e peggio, come era toccato ai Comandi austriaci il 24 maggio 1915 all'entrata dell'Italia in guerra. Prova più eloquente di civismo la cittadinanza triestina non poteva dare, nè documento più autentico di matura coscienza politica. Perchè allora la politica si confondeva col sentimento, ne era l'espressione.

Il sentimento era stato la molla che fece scattare e diede impulso all'intero ciclo risorgimentale chiuso con la Redenzione; dalla parte opposta dominava arcigna la ragione di Stato, politica discesa dal calcolo e resa rigida dalla paura. Non prevalse; i popoli che l'avevano concellata dalla loro storia non pensavano a possibili ritorni. Accadde il contrario. Le dittature pretesero di rendere operanti le formule della Santa Alleanza da tempo vuotate da ogni contenuto, contando sulla coartazione che sarebbe seguita al riapparire dello spettro metternichiano. Si pretese, facendosi forti dei corsi e ricorsi determinati dal Vico, una legittimazione di fronte alla storia, e non era che l'interpretazione involutiva e blasfema del concetto ideato dal grande filosofo napoletano come manifestazione della volontà divina essenzialmente inspirata al bene.

Questo fenomeno durò il tempo che durò, e fu il buio della notte nelle coscienze raggelate. Al ritorno della chiarità solare, riprese consistenza l'idea che i fantasmi dispersi nelle loro tenebre non si sarebbero più esposti al rischio delle impossibili reincarnazioni. E ancora accadde il contrario, come si vede oggi, con l'aggravante che il nuovo dittatore, di appetito crescente in ragione inversa della sua statura, cerca la compromissione dei grandi capi del mondo libero che hanno eretto a dogma il culto della libertà, condannato l'uso della forza e ripudiato gli indulti alle inadempienze e l'assolutoria a chi si disobbliga dal tener fede agli impegni presi. E' il tentativo per una collusione del bene e del male, e per arrivare a questa paradossale saldatura non si esita ad agitare lo spauracchio della guerra.

Tutto questo è tanto lontano dal sentimento manifestato il 30 ottobre 1915 dal centro e a nome di una grande, civile comunità italiana quanto può esserlo la Terra dalla Luna. Le giovani generazioni che non hanno vissuto quelle giornate ne escono disorientate, gli anziani amareggiati. Trieste è il paragone, umilia l'abdicazione clamorosamente richiesta al diritto e alla giustizia, speculando sull'avallo, indifferente se dato più o meno controvoglia, di chi ha i mezzi e la possibilità dei rimedi; e più che altro mortifica la diversità di trattamento, la pratica dei due pesi e delle due misure adottata per una operazione addizionale di numeri, che sono quantità, trascurando le qualità che fanno differenza e fissano distanze.

Questo è il calcolo che ha preso il posto del sentimento nella messa in azione di taluni motori dell'attuale diplomazia. Non sorprenda allora se i valori risolutivi di un tempo possano essere giudicati alla stregua di una malattia da esplorare in campo operatorio. Bubboni da estirpare; ma resterebbero sempre le cicatrici ad accusare un trattamento disumano imposto a un organismo ancorchè sano e vitale.

Conversazioni letterarie

Presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, si ricevono le iscrizioni ai corsi di conversazioni letterarie. Tali corsi hanno lo scopo di offrire a coloro che si dilettano di lettere o di studi di letterature moderne, di partecipare, settimanalmente, ad una serata di piacevoli conversazioni informative, di carattere storico-critico, tenute dai migliori studiosi concittadini. Le conversazioni comprenderanno le seguenti letterature: italiana, spagnola, francese, inglese, tedesca e ungherese. Per frequentare i corsi suddetti, che saranno integrati da lettura di prose e poesie, non è richiesta la conoscenza della rispettiva lingua straniera.

Borse e sussidi dell'E.C.A.

L'Ente comunale di assistenza di Trieste ha messo in concorso, per l'anno scolastico 1953-54, borse e sussidi di studio a favore di studenti meritevoli ed in disagiate condizioni economiche, come segue: 34 sussidi da lire 20.000 ciascuno per l'anno in corso per studenti delle scuole medie; 8 sussidi da lire 40.000 ciascuno, pure per l'anno in corso, a favore di studenti universitari di qualsiasi facoltà; 3 borse di studio di lire 20.000 annue, per la durata degli studi, a favore di studenti dei Ginnasi-licei classici di Trieste; 5 borse di annue lire 40.000 ciascuna, per la durata degli studi, a favore di studenti in ingegneria; 3 borse di annue lire 40.000, per la durata degli studi a favore di uno studente di medicina, di qualsiasi facoltà e di veterinaria.

I bandi di concorso sono esposti nelle scuole, all'Università, al Comune ed all'E.C.A. Le domande, in carta libera e corredate della documentazione richiesta, vanno presentate alla Segreteria dell'Ente Comunale di Assistenza in via Pascoli 31, I, entro le ore 12 del giorno 25 novembre 1953. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi agli uffici dell'Ente, stanza n. 12, tel. 90-786.

(«Giornalfoto»)

TRA I PROFUGHI RIPARATI IN QUESTI GIORNI A TRIESTE DALLA ZONA B C'E' UNA FAMIGLIA DI DODICI PERSONE FUGGITA DA CAPODISTRIA: ECCO L'INSEGNANTE ELEMENTARE CESARE PORRO CON LA MOGLIE MARIA CORTI E I LORO DIECI FIGLI

TUTTA L'ITALIA RACCOLTA NELLA MEMORIA DEI CADUTI

La partecipazione di Trieste al pellegrinaggio a Redipuglia

Un treno speciale della Lega Nazionale e un'autocolonna delle associazioni combattentistiche - Prenotazioni, tesserini, distintivi e altre norme - Le Messe di suffragio nel giorno dei defunti

Vi è una data e un monumento che gli italiani hanno riservato alla più solenne glorificazione del Soldato italiano. La data è il 4 Novembre, il monumento il Sacrario di Redipuglia. La pietra bianca della grande scalea riverbera nel cielo una luce purissima che illumina di spiritualità tutta la Penisola: nel ricordo dei seicentomila Caduti per Trento e Trieste si ritrovano meravigliosamente unite e concordi tutte le ideologie e tutte le forze operanti della Nazione. Quest'anno, la celebrazione del 4 Novembre a Redipuglia vedrà la partecipazione di tutte le regioni d'Italia attraverso i loro rappresentanti, in prima linea quelli delle associazioni combattentistiche e d'arma, del Governo, degli enti nazionali, delle famiglie dei Caduti. La nostra città sarà presente al raduno con tutte le sue associazioni. Trattandosi di una manifestazione a carattere nazionale, tutti i partecipanti dovranno essere muniti di uno speciale tesserino rilasciato dall'Associazione nazionale del fante, che darà diritto allo sconto del 70 per cento sulla rete ferroviaria e all'accesso gratis ai vaporini di Venezia per la seconda parte della manifestazione che vedrà radunarsi nella città lagunare gli ex combattenti d'Italia.

In occasione del pellegrinaggio a Redipuglia, le associazioni e gli enti locali organizzano viaggi in comitiva. La Lega nazionale ha predisposto un treno speciale che partirà dalla Stazione centrale alle 8.40 e rientrerà alle 14.20. Il convoglio avrà le vetture numerate e prenotate. Potranno usufruire i soci e familiari, i vari partiti politici e associazioni italiane in genere. Il prezzo del biglietto (tesserino compreso) è di lire 150 e può essere ritirato nelle sedi di Contrada del Corso 9, di piazza San Giovanni 3 e di via Ginnastica 52. Per le automobili che seguiranno la colonna tricolore, organizzata dalle varie associazioni combattentistiche, sono stati predisposti dei dischi distintivi, disponibili presso gli stessi uffici. La colonna dei pullman partirà da Trieste alle 8.15 e ripartirà da Redipuglia dopo la celebrazione della Messa. Adunata per la partenza da Trieste: gli automezzi davanti al palazzo di Giustizia, le autocorriere in via Fabio Severo. I soci e i familiari possono prenotare i posti nei pullman presso le rispettive associazioni, alcune delle quali mettono gratuitamente a disposizione degli associati i mezzi di trasporto; fra queste, ad esempio, citiamo l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, presso la cui segreteria i soci possono presentare le loro prenotazioni sino a sabato prossimo.

La Sezione provinciale del Fante, ricorda a tutti i partecipanti che è indispensabile munirsi dell'indispensabile tesserino individuale per poter accedere nella Zona del Sacrario di Redipuglia. Nessun automezzo potrà raggiungere Redipuglia isolatamente e ciò per evidenti ragioni di disciplina della circolazione stradale. Il contrassegno speciale per l'automotomezzo che verrà ceduto al prezzo di L. 100.

Altre associazioni hanno diramato istruzioni particolari che riferiamo qui di seguito: *Federazione Grigioverde:* prenotazione per i posti nelle autocorriere a lire 250 a persona andata e ritorno a Redipuglia (compreso il tesserino) in via Gatteri 12, primo piano (tel. 95.336), dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 21, nonchè presso le associazioni d'arma; *Combattenti e reduci della D. C.:* andata e ritorno in corriera lire 250, prenotazioni in piazza San Giovanni 5 sino a sabato prossimo; *Unione nazionale italiana reduci di Russia:* a Redipuglia e Gorizia in torpedone, prenotazioni per soci ed amici in sede dalle 19 alle 20, sabato compreso (si ricorda altresì la riunione consueta del primo venerdì del mese nel noto locale); *A.R.A.C.:* prenotazioni e informazioni in segreteria, Palazzo municipale, via dei Rettori 2, stanza 196, tel. 5053 int. 438; *Unione nazionale ufficiali in congedo:* andata e ritorno in autocorriera lire 300, più 50 lire per il tesserino, prenotazione entro sabato nella sede di via San Nicolò 7; *Enal:* ritiro del biglietti per il Treno tricolore, nella sede centrale di via Mazzini 32, al prezzo di [illegible]60 lire, compreso il tesserino; informazioni dettagliate anche telefonando al 69-93 e all'86-59. *Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani:* a Redipuglia con il Treno tricolore in vettura speciale; prenotazioni in sede (via Milano 10) dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. L'*Automobil Club* invita i propri soci a prender parte al pellegrinaggio con le loro vetture; prenotazioni in sede sociale, p.za Duca degli Abruzzi 1 tel. 28.435. *Ass. italiana maestri cattolici:* prenotazioni in via Battisti 13, dalle 18 alle 20.

Presso l'*Enal* tutti gli enalisti possono richiedere il biglietto di andata e ritorno con il Treno tricolore. Potranno rivolgersi anche tutti gli interessati che non facciano capo alle Associazioni combattentistiche, per il ritiro dei contrassegni per gli automezzi e pullman per la «Colonna Trieste». Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Sede centrale di Trieste dell'Enal (via Mazzini 32-II, tel. 86.59 e 69.93) dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. L'*Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia* parteciperà con la Presidenza, l'Esecutivo e i presidenti provinciali al raduno di Redipuglia. Il Comitato di Trieste invita i propri aderenti a intervenire alla manifestazione, usufruendo dello sconto del 70 per cento concesso dalle Ferrovie dello Stato per l'occasione. Per tutte le informazioni, rivolgersi alla segreteria, in via Slataper 6, dalle 10 alle 12. La *Società Ginnastica Triestina* parteciperà con una rappresentanza di ginnasti alla manifestazione patriottica a Redipuglia. Iscrizioni ed informazioni presso la Segreteria sociale entro sabato mattina. Il *Circolo Studenti Medi* organizza una gita a Redipuglia con proseguimento per Gorizia. Le iscrizioni sono aperte fino a sabato in via Trento 2, I piano dalle ore 18.30 alle 20.

Oltre che con il solenne pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia, i Morti per la Patria saranno onorati con cerimonie particolari. Al Cimitero militare di Trieste sarà celebrata, il 2 novembre alle 10, una Messa in suffragio di tutti i Caduti a cura dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra. La stessa mattina, alle 9, nella chiesa di S. Maria Maggiore, padre Ignazio Faccin, già cappellano degli alpini in Albania, celebrerà una Messa in suffragio degli Alpini e dei Caduti in tutte le guerre. La Federazione Grigioverde invita tutti gli appartenenti alle Associazioni federate a presenziare alla sacra cerimonia.

Nel Cimitero degli Eroi, ad Aquileia, solenni onoranze saranno dedicate il 3 novembre ai Caduti colà sepolti. Un Messa verrà celebrata alle 10 nella Basilica, a suffragio dei Militi ignoti di tutte le guerre. L'Ass. nazionale famiglie Caduti in guerra raccoglie nella sede di via Canova 15, fino a tutto domani, le adesioni al viaggio in pullman, organizzato dalla «Pro loco» aquileiese. Partenza ore 7.30, da piazza S. Giovanni; ritorno 13.30; quota 400 lire.

Una copia di «Terra rossa» offerta a Clara Boothe Luce

All'ing. Bartoli, che aveva inviato alla signora Clara Boothe Luce una copia del romanzo «Terra rossa», l'Ambasciatore ha risposto con la seguente cortese lettera:

«Gentilissimo dott. Bartoli, tengo a ringraziarla molto per la Sua lettera del 7 ottobre u. s. con la quale mi inviava una copia del romanzo «Terra rossa». Ringrazio sentitamente anche lo scrittore, signor Marino Varini Mengaziol, la cui gentilissima dedica ho molto apprezzato e al quale formulo i migliori auguri per il più lusinghiero successo. Mi ha fatto veramente piacere ricevere «Terra rossa» il cui tema sembra tra i più interessanti, e che spero leggere quanto prima, alla più vicina opportunità. Invio a Lei, signor Sindaco, e al signor Varini, i miei più cordiali saluti. F.to Clara Luce».

Borse di studio negli S. U.

La Sala pubblica di lettura comunica che l'«American Field Service» di New York, un'associazione privata che promuove gli scambi culturali fra giovani studenti, offre anche quest'anno delle borse di studio a studenti e studentesse stranieri. Dette borse di studio, valevoli per l'anno scolastico 1954-55, vengono assegnate in base ad un concorso per titoli che si svolge sotto gli auspici dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Le borse in questione comprendono il mantenimento negli Stati Uniti per un intero anno scolastico, le tasse scolastiche presso un istituto medio americano, nonchè le spese di viaggio di andata e ritorno dall'Italia agli Stati Uniti in classe turistica. I requisiti necessari per partecipare a questo concorso sono i seguenti: essere cittadini italiani; essere nati non prima dell'1 gennaio 1937 e non dopo l'1 luglio 1939; avere buone votazioni nelle ultime pagelle scolastiche; avere una sufficiente conoscenza della lingua inglese ed essere in buona salute. Per informazioni e per il ritiro dei moduli rivolgersi alla Sala pubblica di lettura, via Trento 2. Il concorso si chiude improrogabilmente il 10 dicempre prossimo.

Pacchi natalizi della Lega

La Lega Nazionale comunica: I soci già iscritti nello schedario degli assistiti, e quelli che si trovano in condizioni di particolare indigenza, potranno ritirare presso la sede centrale, dal 5 al 12 novembre p. v., i moduli di domanda per l'assegnazione del pacco natalizio ai loro figli (dai 4 agli 11 anni).

Lutto della Scuola «Gaspardis»

E' deceduta in questi giorni Ondina Pippan, giovane valorosa insegnante della Scuola «U. Gaspardis». Orfana di un valente maestro, si dedicò con la passione e l'impetuosità dei suoi giovani anni all'insegnamento, improntandolo della sua intelligenza e della sua versatilità. Già insegnante di ruolo, non ancora ventiduenne, portò la sua serena bontà e la sua apprezzata cultura nel Carso, nel Postumiese e a Monfalcone, sempre coraggiosamente italiana, anche in momenti difficili. Insegnò l'inglese alla Berlitz School, e l'italiano a stranieri. Con la sua morte la Scuola subisce una grave perdita.

MELANCONICO FINALE di un quartetto di «topi d'auto»

Un poker di intraprendenti giovanotti, un paio dei quali già in confidenza con il Codice penale, sono finiti giorni fa nelle mani della Squadra Volante. Coloro che oggi stanno meditando sui rischi e pericoli che comportano il furto, sono il meccanico Cesare Tesserini, di 21 anni, abitante in via delle Officine 6, e tre suoi amici, tutti disoccupati: Franco Pertichino, di 19 anni, abitante in via dei Capitelli 11; Ignazio Di Lernia, di 22 anni, abitante in Androna dei Falchi 1, e Bruno Lestoni, di 23 anni, abitante in via San Sebastiano 6. L'episodio che ha portato i quattro in galera risale alla notte tra il 15 e il 16 corrente, quando dei malviventi, dopo avere rotto il vetro anteriore di ventilazione, aprivano la portiera destra dell'auto targata TS 17262, appartenente a un soldato americano. Dall'auto, ch'era in sosta in via Genova, angolo Riva Tre Novembre, gli ignoti asportavano un cassone tipo militare contenente indumenti per un valore di mezzo milione. La Polizia militare americana, presso cui il derubato aveva sporto denuncia, segnalava il furto alla Volante, e i funzionari, nell'iniziare le indagini, sondavano il particolare ambiente dei «topi d'auto», polarizzando i loro sospetti sul Tesserini. Ma quando si recavano in cerca di lui, apprendevano che il giovane, indiziato per un altro reato, si trovava già da due giorni nelle celle di sicurezza del Distretto centrale. Il Tesserini, interrogato, ha confessato le proprie colpe.

Ha incominciato raccontando che la sera del 16 corr., passando lungo la Riva Tre Novembre aveva adocchiato, all'altezza del Grand Albergo della Città, un'auto incustodita, sulla quale c'era un cassone di notevoli dimensioni. Per fare il colpo, egli aveva tentato di infrangere uno dei finestrini di ventilazione attraverso il quale poter poi forzare la portiera. Ma il primo tentativo non era riuscito: sotto il colpo, il cristallo s'era solamente incrinato ed egli, temendo d'essere colto in fallo, aveva preso il largo. Percorrendo la via Genova, il Tesserini s'era imbattuto in tre suoi amici — il Pertichino, il Di Lernia e il Lestoni — ai quali aveva narrato del colpo andato in fumo, invitandoli quindi a partecipare con lui al furto. Il Di Lernia e il Lestoni rimanevano piuttosto iterdetti per la proposta, perchè temevano di essere «pescati», mentre il Pertichino si offriva addirittura di fare il colpo da solo. Difatti, mentre i primi due si fermavano in piazza della Borsa, il giovanissimo spaccamontagne raggiungeva la macchina, apriva la portiera e asportava la cassa con gli indumenti. Il Tesserini gli dava poi una mano per trasportare sino in Ponterosso, il pesante bagaglio, che veniva deposto su una barca (serve, talvolta, da letto al Pertichino) ormeggiata nelle acque del canale.

Nel frattempo, tanto per non starsene con le mani in mano, il Di Lernia e il Lestoni erano andati in cerca di due valige; essi raggiungevano poco dopo gli amici in Ponterosso e riempiva le valige con la refurtiva.

Con i due colli, il De Lernia e il Tesserini, come due turisti qualsiasi, si recavano a Udine, dove vendevano un cappotto e un soprabito a uno sconosciuto, ricavandone 8 mila lire, e pignoravano il resto al Monte di Pietà per la somma di 16 mila lire. Per realizzare il realizzabile, essi cedevano poi le due polizze del monte pegni alla proprietaria d'una locanda dove avevano pernottato, ricavando altre 2500 lire. I due «commessi viaggiatori» ritornavano poi a Trieste, e dividevano in quattro parti esatte il ricavato della notturna passeggiata sulle rive.

Gli elementi forniti dal Tesserini sono stati utili alla Polizia, che ha potuto così rintracciare gli altri tre partecipanti al colpo. Il 20 corr. veniva fermato il Di Lernia, il giorno successivo il Pertichino, e due giorni dopo il Lestoni. Il Pertichino non ha nicchiato nell'assumersi le proprie responsabilità, e ha subito detto di avere condotto a termine il furto, mentre gli altri due hanno negato la loro partecipazione materiale alla consumazione del reato. Il Di Lernia ha dichiarato di essersi recato solamente a Udine col Tesserini, mentre il Lestoni ha giurato che la sua partecipazione al furto si limitava al fatto ch'egli era stato presente quando il Pertichino e il Tesserini studiavano il mezzo per trasportare la refurtiva. Sono stati dichiarati in arresto, e quanto prima compariranno davanti alla Corte di Rinvio. Per ricuperare la refurtiva, un funzionario della Volante si è recato a Udine, ed è riuscito a scovare buona parte degli indumenti rubati all'americano.

Da solo non ce la fece a raggiungere l'ambulatorio

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina, poco dopo le 7,30, in via Alessandra Vittoria, dove i sanitari hanno raccolto il saldatore elettrico Fulvio Arzon, di 22 anni, abitante in via Madonnina 40, il quale presentava la sospetta frattura del piede destro. Poco prima, nel salire le scale di casa, il giovanotto era incespicato in un gradino, ed era caduto al suolo. Avvertendo un gran dolore all'arto, l'Arzon era uscito con la speranza di poter raggiungere lo ambulatorio della CRI, in piazza Sansovino, ma giunto nei pressi di via Vittoria non aveva avuto più la forza di proseguire, e un passante aveva chiesto l'intervento di un'autolettiga. L'Arzon è stato trasportato all'ospedale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Assolto in Appello dall'imputazione di omicidio

Lo scorso aprile, i giudici del Tribunale penale avevano condannato per omicidio colposo a sette mesi di reclusione nonchè al pagamento dei danni per quattro milioni di lire in favore delle parti lese, costituitesi parte civile, tale Adolfo Dolcetti, di 33 anni, abitante a S. Giuseppe della Chiusa 123. L'episodio per il quale il Dolcetti era stato condotto davanti ai giudici, si riferiva a un luttuoso infortunio stradale avvenuto sulla Tarvisiana, in prossimità della contrada denominata Aurisina Cave. In quel punto, il giorno del fatto, il Dolcetti, che montava una motocicletta sulla quale, sul sedile posteriore, stava certa Maria Marghesi, era andato a cozzare contro un autotreno con rimorchio, proveniente da Milano, e nell'incidente la Marghesi aveva riportato lesioni talmente gravi da morire quasi all'istante. I giudici avevano ritenuto che la responsabilità dell'incidente fosse da attribuire al pilota della moto, che aveva tentato imprudentemente di superare l'autotreno. Contro la sentenza il Dolcetti aveva presentato ricorso per sostenere che l'assunto dei giudici del Tribunale era errato, dato che, secondo lui, era stato l'autotreno a tentare il sorpasso dopo ch'egli, fermatosi per qualche istante ai margini della strada, aveva iniziato il viaggio verso Trieste.

In sede di appello, il difensore, avvalendosi di alcune risultanze processuali che al processo di primo grado non erano state ritenute valide — ed in ispecie richiamandosi all'unica testimone del fatto, certa Jolanda Godini, la quale dopo di aver deposto favorevolmente nei riguardi dell'imputato in sede di Polizia, aveva poi, tanto in sede istruttoria quanto al primo dibattimento mutato atteggiamento — ha svolto una tesi da indurre la Corte a riesaminare con maggior circospezione l'intero episodio. Infatti la Corte, accogliendo le richieste della difesa, ha concluso con l'assolvere il Dolcetti per insufficienza di prove. Presidente Janchi, relatore Gnezda; P. M. Battiggi-Stabile; cancelliere D'Andri.

Era decisamente matto l'uomo che oltraggiò l'altare

Il Tribunale conferma la sua non punibilità e ordina il suo ricovero in un manicomio

I giudici della quinta sezione penale del Tribunale hanno posto fine al procedimento giudiziario riguardante un penoso e disgustoso episodio, avvenuto la mattina del 27 luglio scorso, nell'interno della chiesa di Sant'Antonio Nuovo. In quella mattina, mentre un buon numero di fedeli stava assorto in preghiera, tale Italo Vascotto, di 29 anni, percorsa nella sua lunghezza la chiesa, era salito sull'altare maggiore e, tra la stupefazione frammista a sdegno dei presenti, aveva aperto il tabernacolo ed estratta la pisside, collocando al suo posto un vaso. Indi, fatto a ritroso il cammino, aveva abbandonato la chiesa. I fedeli, svanito il primo momento di perplessità, s'erano messi a rincorrere il tristo, il quale venne raggiunto in via Mazzini e consegnato alle guardie. Fu evidente che il Vascotto, il quale si esprimeva con frasi sconclusionate, era uscito di senno. Comunque, egli veniva denunciato all'autorità giudiziaria per vilipendio a cose consacrate al culto e per offese alla religione dello Stato, nonchè per il furto della pisside.

Al processo, che s'è iniziato qualche mese fa, il Vascotto aveva convinto i giudici, sin dalle prime battute, ch'essi si trovavano di fronte a uno squilibrato, così che si era avuto un rinvio per dar luogo alla perizia psichiatrica. Ora, alla quinta sezione penale del Tribunale, in assenza del Vascotto, che si trova tuttora ricoverato all'ospedale psichiatrico di San Giovanni, il processo è stato ripreso. L'udienza è stata brevissima, ma limitata alla lettura del responso, dato dal direttore dell'ospedale e che conferma lo stato mentale dell'imputato. I giudici quindi hanno pronunciato sentenza di assoluzione, trattandosi di persona non punibile per vizio totale di mente, ed hanno quindi disposto che il Vascotto continui ad essere ricoverato in un manicomio giudiziale per un periodo non inferiore a due anni.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Magliacca. Difensore avv. Moro.

Garzone appiedato

Un altro garzone di macellaio è rimasto appiedato a causa del solito ladro di biciclette eternamente in postazione. Verso le 9, Bruno Riosa, di 17 anni, abitante in via Ginnastica 25, veniva mandato dal suo datore di lavoro, Silvio Miraz, proprietario della macelleria di viale D'Annunzio 17, a consegnare della carne a una famiglia che abita in via Conti 48. Inforcata la bicicletta, il Riosa raggiungeva la casa indicata e, lasciato il ciclo nell'atrio dello stabile, si recava al primo piano per consegnare la merce. Ridisceso poco dopo, il giovane non ha trovato più la bicicletta. Il ciclo, che apparteneva al Miraz, valeva 10 mila lire.

L'operaio Ubaldo Bove, di 18 anni, abitante in via Commerciale 115, ha denunciato ieri alla Polizia di essere rimasto vittima di un ignoto ladro, che lo ha derubato dell'orologio da polso del valore di 17 mila lire. Il Bove ha precisato che martedì, verso le 18, s'era recato al lavoro al magazzino 24 del Punto Franco annesso al Porto Vittorio Emanuele. Prima di iniziare la sua opera, il giovanotto s'era tolto la giacca e, deposto in una tasca l'orologio da polso, l'aveva appesa a un attaccapanni che si trova nel magazzino stesso. Finito il lavoro non aveva più trovato l'orologio.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Konigshaven» (ol.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 15 «Isola di Sardegna» (it.); B. 20: «Città di Messina» (it.); B. 22: «Barletta» (it.); B. 24 «Hopa» (tur.); B. 26 «Sheldrake» (br.); B. 32 «Livno» (jug.); B. 35 «J. Martì» (am.); B. 36 «Waltham Victory» (am.); B. 37 «Mongiola» (it.); B. 39 «Sylvia Lykes» (am.); B. 40 «P. Canale» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Audax» (it.); B. 45 «Gulfwater» (am.); B. 46 «Sandra Maria» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.). Ars. Dock: «Lamone» (it.). Scalo Legnami N.: «Cagliari» (it.). Scalo Legnami E.: «Igrane» (jug.).

LE BORSE

MILANO

Centrale 11325 (11370), Generali 13360 (13430), Ras 5585 (—), Bastogi 1342 (1350), Cantoni 11590 (11650), Cucirini 8330 (8400), Linif. e Canap. 763 (769), Cot. Merid. 390 (399), Un. Manif. 74500 (—), Rossi 16750 (16800), Fisac 170 (171), Fibre 2200 (—), Snia 1401 (1418), Finsider 445.50 (446.50), Ilva 278 (278.50), Catini 953 (957), Ansaldo 107 (—), Breda 300 (295), Fiat 631 (632.50), Sade 936 (937.50), Edison 1952 (1957), Caffaro 303 (307), Valdarno 4205 (4230), Sarda 3310 (3305), Esticino 1040 (—), Seso 2905 (2931), Sip 1220 (1223), Vizzola 2565 (2577), Meridelettrica 986 (990), Ovesticino 1012 (1015), Rom. Elettrica 4115 (4155), Terni 194 (198), Stet 3055 (3060), Distill. Ital. 4780 (4830), Eridania 19050 (19150), Anic 1373 (1395), Saffa 1348 (1351), Italgas 1232 (1227), Rumianca 1163 (1161), Ciga 1898 (1908), Italcementi 12850 (12900), Pirelli Ital. 1750 (1757), Pirelli e C. 1707 (1714).

TRIESTE

Generali 13360 (13430), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5600 (—), Tripcovich 10515 (10530), Crda 439.50 (—), Istria 835 (830), Finmare 406 (409), Snia 1400 (1405), Catini 953 (957), Beni Stabili 404 (404.50), Pirelli e C. 1750 (1762).

Valute libere. Prezzi informativi: Sterlina oro 6400-6475; marengo 5475-5550; sterlina unitaria 1630-1640; dollaro 628-630; franco svizzero 146.50-147; franco francese 159-160; oro al mille 735-738; argento 18.80. Mercato con lievi variazioni rispetto la chiusa precedente; qualche interessamento nel dollaro bonifico e nello svizzero immediatamente rientrato. Ancora trascurati i talloni aurei.

CANZONI canzoni CANZONI
IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO E' ALLE ULTIME REPLICHE AL
CINEMA NAZIONALE

DOMANI al NAZIONALE

TYRONE POWER
L'AVVENTURIERO della LUISIANA
Technicolor

Continuano con strepitoso successo le repliche al
FILODRAMMATICO
DELLO SPETTACOLARE TECHNICOLOR FOX
IL TESORO DEI CONDOR
con CORNEL WILDE e COSTANCE SMITH

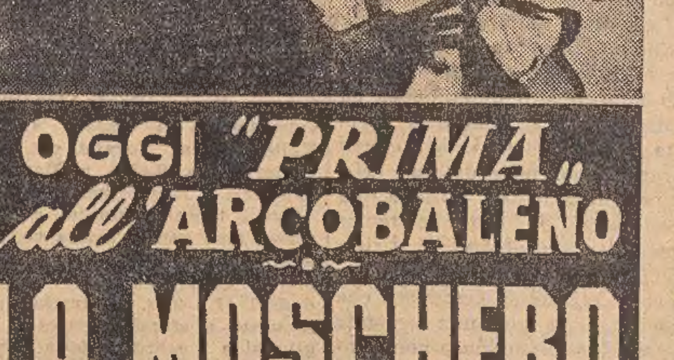
COMUNICATO
Per ragioni techniche contrattuali
FERNANDEL
nel più divertente dei film
IL GRANDE EROE
con M. ARDAN — Y. DENIAUD
VIENE DA OGGI PROIETTATO AL
CINEMA GARIBALDI

Il 1953 mantiene la sua promessa
שלומית
SALOME'
con
RITA HAYWORTH
LA PRINCIPESSA SALOME'
STEWART GRANGER
CLAUDIO
CHARLES LAUGHTON
RE ERODE
JUDITH ANDERSON
LA REGINA ERODIADE
SIR CEDRIC HARDWICHE
TIBERIO CESARE
ALAN BADEL
GIOVANNI BATTISTA
BASIL SYDNEY
PONZIO PILATO
Regia di WILLIAM DIETERLE
le danze di Rita Hayworth create da VALERIE BETTIS
musica delle danze di DANIELE AMFITHEATROF
SALOME'
Il film che per 2000 anni il mondo intero ha atteso sarà presentato domani ai cinema
EXCELSIOR e ROSSETTI
COLUMBIA CEIAD

Un uragano di risate

OGGI in PRIMA VISIONE al
CINE VIALE

UN FILM CHE E' UN PRODIGIO DELLA TECNICA TRIDIMENSIONALE CHE PORTA LE EMOZIONI DALLO SCHERMO IN PLATEA
LA POTENZA DEL VERO NEL BELLO E NELL'ORRIDO
Seguirà: IL PRIMO DOCUMENTARIO TRIDIMENSIONALE ITALIANO A COLORI:
Una domenica a Capri


OGGI "PRIMA" all'ARCOBALENO
LA MASCHERA DI CERA
~Tridimensionale~
VINCENT PRICE · FRANK LOVEJOY
PHYLLIS KIRK REGIA: ANDRE DE TOTH
WARNERCOLOR

Gli occhiali speciali «POLAROID» sono in vendita alla cassa del Cinema
PREZZI NORMALI
NB. NON SONO VALIDE LE TESSERE E TUTTE LE ENTRATE DI FAVORE
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONE DELL'AMBASCIATORE JUGOSLAVO A WASHINGTON

BELGRADO DISPOSTA A «SACRIFICI» pur di raggiungere un accordo

Lungo colloquio del diplomatico con Foster Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

La palla diplomatica di Trieste continua i suoi balzi di qua e di là dall'Atlantico e non vi è dubbio che oggi il gioco è centrato sul terreno del Quai d'Orsay. A Washington vi sono soltanto commenti, riflessi, speranze in una soluzione di compromesso: l'unico fatto del giorno è una visita dell'Ambasciatore jugoslavo al Dipartimento di Stato della quale diremo più oltre.

Occorre invece sottolineare subito che i più alti circoli americani annettono la più grande importanza agli incontri fra Bidault e Pella e fra lo stesso Ministro degli Esteri francese e Koca Popovic, il primo a Parigi per lo OECE, il secondo di passaggio nel suo viaggio di ritorno dall'ONU. Si sa che Parigi ha assunto il ruolo di mediatrice e si sa anche che la «finesse» caratteristica della diplomazia francese ha fatto una distinzione fra la divisione fra le due zone ai fini della occupazione ed una divisione che abbia per scopo una soluzione definitiva e diversa da quella prevista dal trattato: in altre parole la linea attuale di demarcazione non ha ragione di essere quando si tratta di decidere una frontiera nuova che sarebbe non più fra due zone ma fra Italia e Jugoslavia. Questo concetto porta a una divisione del Territorio e tutto sta nella misura delle «rettifiche» da apportare.

Quanto al «principio» della convenienza e possibilità di rettificare la linea di demarcazione le vedute di Roma e di Belgrado non sono contrapposte. Gli americani e gli inglesi sono persuasi che quando Roma e Belgrado fossero sedute ad una tavola conferenziale con le tre Potenze, arriverebbero ad un accordo anche sulla misura e quindi Washington insiste perchè la conferenza si faccia e si faccia presto, anche prima che le truppe anglo-americane lascino il Territorio. Siccome sta a Londra e Washington determinare «quando» sarà possibile ritirare le loro forze (hanno già detto pubblicamente che ci vorrà parecchio tempo ed hanno fatto capire privatamente che la accettazione della conferenza potrebbe accelerare la operazione, mentre gli indugi la procrastinano) è chiaro che le due capitali hanno in mano un forte argomento se non di pressione per lo meno di persuasione.

Come sarà superato questo scoglio che gli anglo-americani dicono semplicemente procedurale? A Washington si conta molto sull'abilità della diplomazia francese che dopo avere escogitato la «finesse» della distinzione fra linea di demarcazione ai fini della occupazione e linea di confine fra Italia e Jugoslavia, dovrebbe aver già elaborato una formula per superare la barriera preliminare.

Di «formule», autentiche o spurie ve ne sono in circolazione parecchie: fra quelle che trovano per ora più credito vi è quella stessa della quale parla la odierna corrispondenza da Belgrado dello «Herald Tribune»: cioè che se la Jugoslavia rinuncia alla condizione che la dichiarazione dell'8 ottobre sia ritirata e se Roma rinuncia alla attuazione della stessa, all'incontro a cinque ci si arriverebbe.

Qui si sottolinea che la rinuncia jugoslava sarebbe non meno importante che quella di Roma in quanto si ricorderà che Tito aveva detto che non avrebbe partecipato ad una discussione se questa avesse come premessa la dichiarazione anglo-americana di tre settimane or sono, mentre è noto che tanto Washington quanto Londra, per bocca di Dulles e di Eden hanno detto che la decisione di assegnare all'Italia la Zona A resta un punto fisso, o secondo alcuni autorevoli interpreti dei due menzionati Ministri degli Esteri, resta il punto di partenza della conferenza.

E veniamo ora a quello che si sa sul colloquio di stasera fra Dulles e l'Ambasciatore jugoslavo, colloquio durato 70 minuti che però vanno ridotti a metà visto che il visitatore ha chiesto di servirsi dell'interprete per quanto parli l'inglese molto bene.

Alla fine del colloquio, Popovic, omonimo del Ministro degli Esteri belgradese, ha detto ai giornalisti che il colloquio col Segretario di Stato aveva naturalmente trattato di Trieste e della conferenza a cinque; ha aggiunto che la Jugoslavia è favorevole a tale conferenza alla quale le parti interessate potranno esprimere le loro vedute. Ha poi ripetuto quello che si è letto negli ultimi giorni nelle corrispondenze da Belgrado, cioè che la «Jugoslavia è disposta a fare dei sacrifici» pur di giungere ad un accordo.

I giornalisti gli hanno chiesto se Dulles aveva ripetuto durante il colloquio che quanto più presto si svolgerà la conferenza tanto meglio sarà. L'Ambasciatore ha risposto senza dare, direttamente, una versione diversa da quella data dal Segretario di Stato; allo stesso tempo non ha esitato a tirare l'acqua al proprio mulino dicendo che, secondo quanto egli aveva capito, il Segretario di Stato è favorevole alla convocazione della conferenza prima dell'attuazione della dichiarazione dell'8 ottobre. Infine ha detto di essere certo che la conferenza si farà pur dicendo che durante il colloquio odierno non si era parlato nè del luogo nè della data.

LEO REA

Dichiarazioni alleate a favore della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

Giorno fausto per la Germania di Bonn: al Senato di Berlino, visitando per la prima volta la città, il nuovo Alto Commissario inglese ha tenuto oggi uno di quei fermi discorsi che conoscitori dell'anima britannica soglono paragonare a una battuta di coda del leone inglese impazientito.

«Il Governo inglese — ha detto Sir Frederick Hoyer Millar ai senatori berlinesi dei quali era ospite — è deciso a restare a fianco di Berlino tutto il tempo che sarà necessario e a considerare un attacco a Berlino come un attacco alle nostre forze armate e a noi stessi. Con il passare del tempo queste affermazioni già note non han perduto nulla della loro forza. La riunificazione della Germania è un punto angolare della politica del Governo di S. M. britannica, il quale pone anche questa condizione: il paese dev'essere riunificato in libertà e dovrà essere una vera Germania libera. Anche se non può prender parte diretta ai nuovi accordi con la Repubblica federale tedesca, la città di Berlino vi partecipa in spirito. Il Governo britannico spera che i trattati con la Repubblica federale diventino presto una realtà».

Un altro colpo di leva alla Germania di Adenauer l'ha dato oggi Joseph W. Martin, Presidente della Camera dei rappresentanti nord-americana, il quale, tornando dopo 27 anni a visitare la Repubblica, è stato ospite a Bonn del Parlamento riunito per la discussione del programma governativo. «La Germania — ha detto tra l'altro il Martin — ha aperto nuove vie nel diritto costituzionale e da esse potranno derivare nuove esperienze utili non soltanto ai tedeschi, ma a tutto il mondo. Gli Stati Uniti aspettano fiduciosi il giorno in cui tutti i popoli europei amanti della pace saranno riuniti dalla causa comune della loro difesa. E' ormai riconosciuto da tutti che le truppe americane in Germania non sono più le truppe di una Potenza occupante, ma di un alleato e di un difensore».

Ed ecco infine le previsioni di sicuro ottimismo che l'Alto Commissario nord-americano Conant ha fatto oggi ai chimici tedeschi dei coloranti riuniti a congresso a Francoforte: le relazioni tra Oriente e Occidente si normalizzeranno gradualmente in un periodo che comincerà al più tardi verso il 1960 e durerà sin verso il 1980. E' molto improbabile che si giunga a una guerra perchè nessuno potrebbe dire con certezza quale ne sarebbe il risultato. Il punto critico fu superato nel 1950 allorchè in Corea si diede la prova dell'esistenza di una sicurezza collettiva.

Nella zona orientale la polizia continua ad aumentare le misure di sicurezza contro le bande cecoslovacche infiltratesi da Zittau. Secondo notizie concordanti portate dai profughi della zona sovietica i binari e le stazioni della linea Cottbus-Berlino Est sono tutte fortemente sorvegliate.

E. M.

LA FOTO DEL CANNONE ATOMICO AMERICANO DA 280 MILLIMETRI INVIATO DAGLI STATI UNITI IN GERMANIA

La seconda giornata di bel tempo in Calabria

Reggio Calabria, 29

Questa sera una cinquantina di persone alloggiate nelle scuole comunali di Reggio hanno rivolto domanda al Prefetto affinchè sia loro concesso di ritornare a Motta San Giovanni, uno dei paesini colpiti dall'alluvione e rimasto per cinque giorni pressochè evacuato. Si tratta di profughi che sono fuggiti dalle loro case scampando per miracolo alla morte e che oggi, dopo la seconda giornata di bel tempo, hanno riacquistato la fiducia.

Alle 21 di questa sera Reggio Calabria ospita 3051 profughi; altri 664 si trovano a Messina. Oggi le squadre di soccorso hanno compiuto una altra attiva giornata recandosi a portare aiuti in oltre 50 centri.

Aumento delle valute per i turisti britannici

Londra, 29

Per la prima volta dopo la fine della guerra, i turisti britannici potranno recarsi in tutti i paesi situati al di là della «cortina di ferro» ed otterranno per le loro spese la stessa quantità di valuta che avrebbero se si recassero in un qualsiasi paese dell'Europa occidentale.

La Tesoreria britannica ha infatti annunciato un aumento dell'assegnazione di valuta ai turisti da 40 a 50 sterline annue a persona, a partire dal 1.o novembre prossimo.

IL CONVEGNO NAZIONALE dei reduci dalla Russia

Inaugurata in Romagna una scuola per orfani di guerra - La partecipazione di Trieste

Cesena, 29

In un'atmosfera di fervido patriottismo, si è svolto a Gambettola (Cesena) domenica 25 ottobre, un convegno nazionale dei reduci dalla Russia per la inaugurazione della nuova scuola media annessa all'Istituto «Villaggio della Consolata» che raccoglie gli orfani dei Caduti e dispersi in Russia.

Al mattino, dopo aver deposto una corona al monumento ai Caduti, i reduci — tra cui numerosa e fatta segno a particolari e calorose accoglienze è stata la delegazione triestina — hanno assistito alla Messa al campo celebrata dal cappellano Medaglia d'oro don Enelio Franzoni, reduce dalla prigionia di Russia, che ha pronunciato commosse parole di fede, ricordando tutti i Caduti ed auspicando il ritorno dei nostri fratelli ancora trattenuti ingiustamente nei lager sovietici. Erano presenti le massime autorità locali, il Vescovo ed il Prefetto di Forlì, numerosi generali superstiti del fronte russo quali Battisti, Pascolini, Reverberi, Lerici, Marazzani, Olmi e Boselli, la vedova del gen. Medaglia d'oro Enrico Pezzi — al cui nome è stata dedicata la nuova scuola — ed il grande mutilato Medaglia d'oro Franco Infantino, deputato al Parlamento: avevano telegrafato la loro adesione morale il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, il Maresciallo d'Italia Giovanni Messe ed altre personalità del Governo.

Nel pomeriggio, il lungo corteo di reduci e cittadini, con alla testa i labari delle associazioni combattentistiche e delle sezioni UNIRR, primo fra i quali quello di Trieste, si è portato al parco dell'istituto dove il Vescovo, fra la commozione dei presenti, ha proceduto alla benedizione dei cippi recanti inciso ciascuno il nome di una Divisione combattente sul fronte russo e del monolite eretto a memoria di tutti i Caduti in Russia.

Quindi, mentre si diffondevano le sacre note del Piave, veniva inaugurato il nuovo edificio scolastico nel cui atrio veniva scoperto il busto marmoreo del gen. Pezzi eroicamente immolatosi nel cielo di Cerkowo, nel dicembre 1942, nell'adempimento del suo dovere. Ogni aula della scuola è dedicata ad un Caduto: anche Trieste è presente con il nome del s.ten. dei bersaglieri med. d'argento Giovanni Buich.

Hanno avuto quindi inizio le orazioni ufficiali: dopo il benvenuto del sindaco di Gambettola, la preghiera ai padri caduti detta da un piccolo orfano, e un breve discorso del direttore dell'istituto don Dino Cedioli. Fra una prolungata ovazione, ha preso la parola il presidente della sezione reduci di Russia di Trieste, dott. Migliavacca, il quale ha esordito ponendo in risalto il doppio significato della cerimonia che vedeva convenuti i reduci di Russia per rendere atto di amore ai fratelli scomparsi e tributare altresì omaggio d'affetto alla città di S. Giusto: a conferma di questo, dava lettura di un vibrato messaggio del sindaco di Trieste che aveva voluto ancora una volta dimostrare la sua simpatia per la famiglia dei reduci di Russia offrendo all'istituto il sigillo trecentesco del Comune «perchè lo amore per Trieste alberghi duraturo e costante in ogni cuore d'italiano».

La cerimonia proseguiva con il discorso ufficiale tenuto dal presidente dell'UNIRR gen. di Div. aerea Ugo Rampelli che esaltava l'epopea della campagna di Russia che ancor oggi, dopo tanti anni di distanza, rimane una delle più vive pagine della storia italiana di questo secolo, in quanto dei militari italiani sono tuttora trattenuti in Russia, rei soltanto di aver compiuto il loro dovere di soldati.

L'AMM. JACHINO AL PROCESSO «NAVI E POLTRONE»

IL TEMA DELLO SPIONAGGIO al centro della deposizione

Vivace battibecco fra il teste e un avvocato della Difesa a proposito degli errori «spiegabili» e «inspiegabili»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 29

Questa mattina, al processo Trizzino, ha testimoniato l'ammiraglio che comandava la flotta durante la guerra: l'ammiraglio di Armata Angelo Jachino. Ha 65 anni, è alto, vigoroso, dal comportamento signorile. E' uno dei testi «base» dell'ammiraglio Brivonesi.

«Quali i risultati dell'inchiesta su Brivonesi?» gli chiede il Presidente della Corte.

JACHINO: *«Il provvedimento di sbarco del Brivonesi dopo l'affondamento del convoglio «Duisburg» ch'egli scortava, è del giorno susseguente la battaglia, subito dopo il rientro a Messina. I motivi dello sbarco erano più «politici» che tecnici, poichè non erano ancora giunti a disposizione di «Supermarina» tutti gli elementi necessari ad un provvedimento del genere».*

PRESIDENTE: *«Lei, nel suo volume «Le due Sirti» ha scritto che era opportuno accelerare un'istruttoria su Brivonesi. Mussolini diede ordini in proposito, l'istruttoria fu accelerata e Brivonesi, il 5 luglio 1942, fu assolto per non aver commesso il fatto».*

JACHINO: *«Sì, Brivonesi era sotto una spada di Damocle da sette mesi. Il mio intervento presso Mussolini fu determinato dall'intento di evitare che tutti i comandanti di mare vivessero sotto l'incubo della sorte toccata a Brivonesi, ove fosse loro accaduto qualcosa di simile. Non so dire se tra il 25 giugno — mio colloquio con Mussolini — e la data della sentenza di proscioglimento del Brivonesi siano stati compiuti atti istruttori. Io ero stato interrogato precedentemente».*

P. M. DE MATTEO: *«A proposito della battaglia di Matapan, l'ammiraglio accenna — nel suo libro «Le due Sirti» — a un servizio d'informazioni che gli inglesi avevano presso di noi».*

JACHINO: *«Che ci fosse un servizio d'informazioni inglese in Italia è ovvio. Tutti i belligeranti hanno informatori presso il nemico. Il servizio inglese era certamente attivo. Dopo la guerra, quando comparvero i primi atti ufficiali di Cunningham sulla battaglia di Matapan, risultò chiaro che gli inglesi non sarebbero usciti con la flotta da Alessandria, se non avessero conosciuto per via segreta le nostre mosse, per cui quella battaglia fu un agguato».*

PRESIDENTE: *«Fu la sosta di tre giorni a Napoli della nostra «Vittorio Veneto» — dal 21 al 23 Marzo 1941 — a favorire le informazioni inglesi?».*

JACHINO: *«Penso che una radio clandestina potè informare la flotta inglese d'Alessandria, mandandola al momento giusto, addosso alla nostra nave da battaglia».*

Seguono varie contestazioni su alcuni episodi riportati nel libro «Matapan» di Jachino, da cui risulterebbero circostanze indistruttibili sull'esistenza di «informazioni segrete» al nemico. Cunningham «sapeva» dell'imminenza d'una nostra azione navale, ma quale data aveva quel suo ordine del giorno affisso sul «Jervis»? Si conoscevano fin da due giorni prima le nostre mosse?

Avv. LENER: *«A un certo punto del suo libro Jachino ha scritto: «Credo si possa ragionevolmente dedurne che il servizio informativo inglese avesse modo di conoscere il pensiero delle nostre sfere dominanti».*

JACHINO: *«Nei miei scritti ho assunto spesso atteggiamenti che mi hanno condotto a rilievi obiettivi su coloro che erano a bordo o che erano a terra. Ma se i miei scritti sono adoperati per dimostrare che io potevo sospettare un'esistenza, presso i comandi, di persone che avessero intelligenza col nemico, tengo a dichiarare che, se avessi avuto il più lontano dubbio, non avrei assunto la responsabilità di condurre per tre anni la flotta in mare».*

All'apertura pomeridiana, si è continuato a parlare della possibilità che gli inglesi ricevessero informazioni di carattere militare direttamente dall'Italia e tramite persone in contatto con gli alti comandi militari.

Primo a prendere la parola è l'avv. Lener, difensore, che dice, rivolto al teste, ammiraglio Jachino: «A pagina 57 del suo libro sulla battaglia di Matapan, ella ha scritto: «Convenimmo con «Supermarina» che la progettata operazione restasse segreta e perciò si decise che l'ordine venisse diramato all'ultimo momento».

JACHINO: *«Esatto».*

LENER: *«Un corriere speciale portò a Roma, nella notte fra il 25 e il 26 marzo, una copia degli accordi stabiliti fra «Supermarina» e «Superaereo», per la cooperazione durante la progettata operazione navale. E' vero?».*

JACHINO: *«Non ricordo».*

LENER: *«A pagina 21 del suo libro su Matapan, tale circostanza risulta chiaramente».*

JACHINO: *«Se l'ho scritto, vuol dire che è vero».*

LENER: *«E' vero che furono redatti due distinti ordini di operazione, uno il 25 marzo e uno il 26 marzo e che il secondo annullò il primo?».*

JACHINO: *«Non ricordo».*

LENER: *«Cambiamo argomento. Nel libro «Navi e poltrone», a pagina 90, sono riportate le disposizioni date da Cunningham alla flotta inglese, circa la battaglia di Matapan. Il comandante britannico non fa cenno a informazioni ricevute segretamente sulle nostre operazioni, ma è evidente, a giudicare dai particolareggiati provvedimenti adottati, che conosceva perfettamente gli elementi fondamentali del progetto di operazione italiano. Può dirci qualcosa, su questo punto?».*

JACHINO: *«La «Rivista marittima» ha scritto, in proposito, che Cunningham sapeva benissimo, con assoluta precisione, l'ora di partenza da Napoli della «Vittorio Veneto» e l'ora esatta di arrivo della flotta italiana nelle acque di Creta. Ebbene, questo era uno degli elementi caratteristici della nostra operazione».*

LENER: *«La flotta inglese fu avvistata alle ore 12.55 del 28 marzo. E' vero?».*

JACHINO: *«E' vero che due nostri aerosiluranti avvistarono a quell'ora una nave da battaglia e una contraerei».*

LENER: *«L'avvistamento fu trasmesso subito a «Supermarina»?».*

JACHINO: *«No. La segnalazione giunse a «Supermarina» otto ore dopo. Però (aggiunge il teste infervorandosi leggermente), tutti questi errori, noi tutti commettiamo errori, sono involontari. E' inutile esercitare ora una sterile critica attorno a questi episodi. Se voi credete che tali errori siano stati commessi apposta, dovete fornirne le prove».*

LENER: *«E' vero, ma ci sono errori spiegabili ed errori inspiegabili. Il bombardamento di Genova, ad esempio, è fra quelli inspiegabili».*

Il processo viene rinviato a domani mattina per l'audizione di un altro teste citato, l'ammiraglio Riccardi.

G. T.

DUE VERSIONI SULLA «CONFESSIONE» DEL MOSTRO DEL TAMIGI

I GIURATI DI LONDRA di fronte a un dilemma

L'imputato smentisce le dichiarazioni della polizia Anche la moglie del Whiteway in contraddizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Al processo per il duplice omicidio di Teddington, entrato oggi nella sua quarta giornata, è continuata la battaglia sul «documento numero 24», il documento che, se accertato dai giurati come autentico, significherà la condanna a morte per Whiteway, l'operaio ventiduenne imputato dall'assassinio di Barbara Songhurst e Cristina Reed. Il documento numero 24, come è noto, è una completa confessione del delitto da parte del Whiteway, confessione che il sovraintendente di Scotland Yard, Hannam, asserisce di aver scritto sotto la dettatura di Whiteway, durante un interrogatorio avvenuto il 30 luglio. La difesa aveva accusato ieri il sovraintendente Hannam di essersi inventato questa confessione, che pure porta la firma di Whiteway.

Oggi abbiamo sentito altre due testimonianze in proposito: quella del sergente Hudson e quella dello stesso imputato. Il primo ha confermato, punto per punto, ciò che aveva dichiarato ieri il sovraintendente Hannam. Hudson ha detto che il 30 luglio, in sua presenza, Whiteway, interrogato in una stanza delle prigioni di Brixton, da Hannam, fece precisamente quella confessione, che lo stesso sovraintendente scrisse di suo pugno dopo aver avvertito l'imputato delle conseguenze di ciò che diceva. Dopo di che, ha detto Hudson, Whiteway la firmò.

Il sergente di Scotland Yard ha energicamente respinto la domanda fattagli dalla difesa, che mirava a provare che la confessione era stata scritta in precedenza da Hannam e poi presentata a Whiteway a firmare, con un sotterfugio. Hudson ha detto che egli avrebbe, in tal caso, immediatamente informato del caso un alto funzionario di Scotland Yard.

Dopo Hudson ha preso la parola l'avvocato difensore, che ha chiamato come suo primo testimone lo stesso imputato il quale, per prima cosa si è dichiarato innocente. La parte più importante della deposizione di Whiteway si è avuta quando si giunse all'episodio del 30 luglio e del documento numero 24. Whiteway ha cominciato col negare energicamente che esso sia autentico e ha continuato negando di aver mai fatto una dichiarazione del genere al sovraintendente Hannam.

Witheway ha affermato che il 30 luglio egli si limitò a ripetere le sue precedenti dichiarazioni, in cui negava cioè di essere mai passato, la sera fatale del 31 maggio, per il sentiero lungo il fiume, dove ebbe luogo l'orribile delitto. Finite delle dichiarazioni in tal senso, dice Whiteway, il sovraintendente Hannam gli passò un foglio di carta in cui, apparentemente, queste erano state trascritte e Whiteway lo firmò. Ma, ha precisato l'imputato, il foglio era coperto da un altro foglio di carta asciugante, che nascondeva interamente lo scritto.

Questa è la versione di Whiteway ed è evidente che ai giurati rimarrà il puro e semplice ma gravissimo compito di decidere se credere all'imputato o credere invece a due funzionari di Scotland Yard, come il sovraintendente Hannam e il sergente Hudson.

Naturalmente i giurati dovranno farsi guidare anche da ciò che è risultato in merito a molti altri punti oscuri e ai vari indizi presentati dalla polizia ai danni dell'imputato. Questi ha cercato oggi di dare una spiegazione di tutti questi indizi. C'era, in primo luogo, la questione dell'accetta che (aveva asserito la polizia) era stata lasciata da Whiteway in una automobile della polizia il 17 giugno, mentre l'imputato veniva portato al commissariato per un interrogatorio. Orbene, oggi Whiteway ha riconosciuto la verità di questo fatto e ha riconosciuta come propria l'accetta che — affermano gli esperti — avrebbe potuto perfettamente servire ad assestare i colpi che fecero cadere Barbara e Cristina la sera del 31 maggio. Whiteway ha detto però che egli aveva voluto liberarsi dell'accetta «in relazione a un altro reato», e la cosa non è stata oggi spinta oltre dalla difesa. La scusa, però, rimane assai debole, oppure bisognerebbe credere in una coincidenza straordinaria.

Alquanto debole è sembrata anche la spiegazione che l'imputato ha dato del fatto che su una delle sue scarpe fossero state trovate chiare tracce di sangue. Egli ha detto che, lavorando all'imballaggio di dischi, per conto della casa «Decca» (di cui era dipendente) egli si era tagliato più di una volta con le striscie di metallo di cui si serviva per legare i pacchi. Si era tagliato anche una volta la faccia con un rasoio e del sangue era caduto sui pantaloni. Questo non spiega molto, però, la circostanza, messa in luce dagli esperti della polizia, che le scarpe di Whiteway sembravano addirittura bagnate nel sangue e poi lavate attentamente.

Whiteway ha poi ripetuto quello che, secondo i suoi difensori sarebbe stato un alibi. Egli dice, cioè di avere accompagnato a casa, la sera del 21 maggio, la moglie (che abita con i suoi genitori e non col marito) verso le 11.30 di sera e di essere poi ritornato subito a casa sua, giungendovi a mezzanotte meno dieci, senza aver, quindi, il tempo di compiere il duplice delitto, che avvenne subito dopo le 11.30.

Whiteway dice anche di aver fatto il tragitto in bicicletta, e di avere scelto un'altra strada, più lunga, anzichè il sentiero lungo il fiume, che pure era più breve, perchè avendo la bicicletta senza fanale, aveva preferito la strada meglio illuminata e più sicura. A testimoni di queste circostanze Whiteway cita la moglie per la prima parte, e uno zio con cui coabita, e che lo vide tornare a casa, per la seconda. Dice invece di non essere stato visto da nessun altro della famiglia della moglie perchè essendo in cattivi rapporti con la suocera, preferì rimanere innanzi alla porta e non farsi vedere.

Concluso l'interrogatorio del Whiteway, ha avuto inizio quello della moglie (i due coniugi, sposati nel 1952, hanno anche un bimbo). La signora Nellie Whiteway, una ragazza diciottenne, che è scoppiata in lacrime più di una volta durante l'interrogatorio, ha confermato che il marito l'aveva lasciata quella sera, verso le 11.30. A questo punto si è alzato il P.M., che ha domandato se, con questo, ella ritrattava le dichiarazioni precedentemente fatte alla polizia, in cui aveva detto che il marito l'aveva lasciata il 31 maggio alle 8.30 di sera. La moglie dell'imputato ha detto che, precedentemente, si era confusa e ha confermato oggi la versione del marito. Ancora una volta i giurati dovranno decidere se credere alla vecchia dichiarazione fatta alla polizia, o a questa nuova e ben diversa, resa in tribunale. Da queste difficili decisioni dipenderà la vita dell'imputato.

A. L.

UDIENZA A PORTE CHIUSE AL PROCESSO CANDIANI

BURRASCOSO CONFRONTO tra il vecchio e il Mongelli

Milano, 29

C'è stato un momento, stamane, in cui il processo Candiani è sconfinato nel boccaccesco. Un boccaccesco però macabro, un boccaccesco in certo modo anacronistico, in quanto il protagonista massimo di queste avventure che messer Boccaccio avrebbe sapientemente narrate è stato ancora e sempre un austero vegliardo settantenne. Il Presidente Gray ha contestato all'imputato che il lussuoso bagno in stile orientale allestito nella sua villa di Busto recava sul soffitto un pertugio regolato da un vetro scorrevole nel quale si poteva guardare agevolmente dalla soffitta, la stessa dove Silvia Da Pont trascorse parte della sua misteriosa segregazione seguita da morte, e quindi ha chiesto come mai il suddetto austero signore settantenne custodisse in casa propria dei nudi maschili e femminili non precisamente artistici. Il Candiani ha risposto evasivamente alla prima contestazione e alla seconda ha dichiarato di aver ricevuto in consegna i quadri da una parente.

E' stato poi sentito il prof. Cavallazzi che eseguì la perizia necroscopica sul corpo di Silvia Da Pont.

Al Cavallazzi è seguito il prof. Lacroix che rilevò tracce di papaverina e di digitale nei visceri della cameriera. Conferma queste rilevazioni, aggiungendo che il digitale è di lenta eliminazione e che la papaverina entra nella composizione del laudano. Quindi è possibile che a Silvia sia stato fatto ingerire soltanto del laudano allo scopo di evitarle contrazioni dolorose da parte dello stomaco digiuno.

E' seguito il capitano Mongelli, in borghese, in quanto si appresta a lasciare il servizio per limiti di età. Ad esso il Presidente chiede notizie dei famosi quadri, ma il Mongelli non rammenta di averli visti durante la sua inchiesta. Il Presidente chiede poi ragguagli sulla vita privata dell'imputato, ma per ascoltarli in tutta tranquillità e senza mettere nell'imbarazzo il vegliardo decide che l'udienza venga fatta proseguire a porte chiuse. L'aula si sfolla lentamente, vi è una certa delusione tra il pubblico. Il Candiani viene messo a confronto con il capitano dei carabinieri e la scabrosità degli argomenti contestati al vecchio ha echi burrascosi anche nel corridoio dove si affaccia l'aula. La voce del Candiani si fa iraconda, sibilante, giunge a raffiche tempestose. Evidentemente al vecchio viene chiesto per quali moti-i egli volle «sequestrare» Silvia Da Pont e Candiani deve in qualche modo giustificarsi. Comunque, se si potesse usare nell'aula di Temi un linguaggio sportivo, dovremmo dire che Mongelli, ha messo k. o. una volta ancora il distinto signore di campagna. L'udienza è stata poi rimandata a domani.

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione di cui alle precedenti previsioni interessa particolarmente tutte le regioni settentrionali, quelle dell'Appennino centro-settentrionale e il litorale dell'alto e medio Adriatico provocandovi estesi annuvolamenti intensi con piogge intermittenti anche a carattere temporalesco. Sulla Sardegna, Toscana, Lazio, Sicilia e Calabria residua nuvolosità intermittente con qualche piovasco locale. Tendenza del tempo su dette regioni a graduale miglioramento da questa notte. Altrove condizioni stazionarie. Temperatura quasi invariata ovunque. Mari in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.6, 16.4; Trento 9.4, 13.4; Torino 10.3, 13.4; Milano 12.2, 16.2; Venezia 13, 17.3; Genova 13.7, 20.2; Bologna 11.8, 17.8; Pisa 13.3, 20; Firenze 12.7, 18.6; Perugia 11, 14.2; Ancona 14.2, 18.5; Pescara 9.9, 19; L'Aquila 8.4, 16.8, Roma 15.2, 21.4; Napoli 12.6, 21.2; Campobasso 9, 17; Bari 11.2, 20; Potenza 8.4, 16.6; Reggio Calabria 13, 20.8; Palermo 15.2, 21.6; Messina 16.4, 21.4; Catania 10.9, 23; Sassari 14.1, 19.1; Cagliari 12.2, 22.

IL MALTEMPO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Due operai inghiottiti dal Cellina in piena

Venezia, 29

Nell'Alta Italia è piovuto per quasi tutto il giorno e la situazione tende in generale a peggiorare. Solo in alcune zone del Veneto, dove decrescono i corsi d'acqua, le prospettive sono migliori. Nella zona del Verbano si è avuto un temporale con violente scariche elettriche e le acque del lago sono cresciute di nove centimentri durante la giornata e si estendono le zone allagate. Il Po aumenta lungo tutto il corso.

Da Udine si apprende che nell'alta valle del Cellina il maltempo ha fatto oggi due vittime. Nella tarda mattinata due giovani operai, Luigi Daniel, di 17 anni, e Giovanni Lischiutta, di 22 anni, il primo da Claut e il secondo da Formeaso, i quali erano adibiti ai lavori di sondaggio intrapresi colà dalla SADE, nel tentativo di attraversare il torrente Cellina in piena, sorretti da una corda metallica fissata a dei pali posti sugli argini, sono stati travolti dalle ondate in seguito al cedimento di uno dei due pali che tendevano il cavo. Sotto gli occhi atterriti dei compagni di lavoro i due giovani sparivano nei gorghi. Il corpo del Daniel è stato rinvenuto a circa cinque chilometri dal luogo della sciagura, sopra un isolotto, a breve distanza dalla vecchia passerella di Pescudino (Comune di Barcis).

Si apprende intanto dall'Alto Adige che nelle prime ore del pomeriggio la pioggia ha ripreso a cadere in forma torrenziale; il livello dell'Adige ha ripreso, nello spazio di poche ore a risalire ad a farsi preoccupante.

La neve ha fatto oggi la sua prima apparizione a bassa quota sulle montagne del Trentino, scendendo fin sotto i 1500 metri. Il passo dello Stelvio è stato chiuso.

Con la piena dell'Adige, il Polesine ha corso stamane un gravissimo pericolo: sospinto dalle acque vorticose scendeva sul filo della corrente un grande relitto. Il servizio di sorveglianza, disposto a riva dal Genio civile individuava in esso uno zatterone sul quale erano legate quattro bombe di grande calibro. Appariva subito immediato il pericolo: nel passare sotto il ponte ferroviario o quello pedonale di Boara Polesine, il carico esplosivo avrebbe potuto cozzare contro i piloni, o peggio contro le fiancate in un sasso del fiume, e con tutta probabilità si sarebbe prodotta un'esplosione con che avrebbe causato facilmente una rotta negli argini.

Fortunatamente il pericolo è stato sventato essendo riusciti gli uomini di guardia ad agganciare con corde lo zatterone e a trarlo a riva, in località Ca' Matte.

Conti in sospeso

Dior cita in giudizio l'ex Re d'Egitto Faruk

Parigi, 29

Il celebre sarto parigino Christian Dior ha incaricato i suoi tre avvocati di citare in giudizio l'ex Re Faruk che non ha ancora pagato una fattura di circa cinque milioni che porta la data del 9 marzo 1952. L'ex Re non ha mai pagato nove «toilettes» che furono ordinate a Dior con lettera su carta intestata dell'ufficio per gli Affari privati del Re. Le «toilettes» furono spedite al palazzo reale di Abdine e fatturate per circa cinque milioni di franchi. Era il 30 maggio del 1952. Due mesi dopo scoppiava la rivoluzione e Faruk abdicava dimenticando il suo conto in sospeso.

Il Re spodestato rinviò il suo creditore a coloro che si occupavano del sequestro dei suoi beni al Cairo: costoro risposero che in nessun modo sarebbero stati regolati i debiti personali dell'ex Re. La società «Christian Dior» ha così deciso di passare all'azione giudiziaria: essa reclama oltre al pagamento della fattura, un milione di franchi di danni-interessi.

DOPO LA REQUISITORIA AL PROCESSO HOLOHAN

I difensori puntano sul delitto politico

Novara, 29

Viva impressione ha suscitato la severa requisitoria del P. G. che al processo Holohan ha chiesto l'ergastolo per i due americani, e rispettivamente 24 e 22 anni, per gli imputati italiani Migliari, Tozzini e Mannini.

La posizione degli imputati sembrava essersi delineata nel corso del processo meno grave di quella che poteva apparire in istruttoria. La richiesta del P. G. è stata particolarmente sentita dagli imputati, i quali stamane all'apertura dell'udienza apparivano molto abbattuti.

Ha preso per primo la parola l'avv. Cocito, difensore del sergente Lo Dolce, per il quale il P. G. ha richiesto la pena dell'ergastolo.

Il movente dell'uccisione del magg. Holohan va ricercato, secondo l'avv. Cocito, nella convinzione ormai radicata, tanto nel Lo Dolce, quanto anche nel Mannini e nel Tozzini, che lo stesso Holohan fosse nocivo alla resistenza. Altro motivo non vi era per desiderarne la soppressione. Egli chiede alla Corte che giudichi quanto è avvenuto, riportandosi a quei tempi turbinosi e consideri i due americani come soldati che hanno in guerra sparato da soldati.

Prende quindi la parola l'avv. Chiovenda difensore del tenente Icardi il quale definisce l'uccisione del maggiore «un delitto necessario». Il maggiore fu eliminato perchè così volevano le leggi spietate di guerra. Impossibile, continua l'oratore, andare a cercare in questo processo la verità, è un processo di spionaggio e qui nessuno vuole e può dire la verità.

Inquadrati quindi i fatti nel tempo turbinoso in cui ebbero luogo, l'avv. Chiovenda sostiene la tesi della necessità per l'Icardi di liberarsi da un inetto come Holohan.

Parla quindi l'avv. Macchioni, difensore di Gualtiero Tozzini per cui è stata chiesta dal P. G. la condanna a 22 anni di reclusione. Il Tozzini è accusato di aver dato al maggiore Holohan il piatto di minestra avvelenata cooperando quindi alla soppressione del cadavere. Il difensore pone in rilievo la estrema semplicioneria del Tozzini, il quale si trovava coinvolto in avvenimenti più grandi di lui ed, in contrasto a questo, la fredda determinazione dello Icardi, cui il Tozzini doveva obbedire pena la morte.

GIORNALE SPORT

UN CLAMOROSO CASO DI INDISCIPLINA

SENZA L'ASSO BRONÉE domenica la Roma a Trieste

Un clamoroso caso d'indisciplina priva la Roma d'uno dei suoi migliori giuocatori, forse del migliore in senso assoluto: la mezz'ala sinistra Bronée. L'asso danese, sospeso dalla direzione, non disputerà la partita con la Triestina e rimarrà inattivo per un tempo non ancora determinato, forse per tutta la durata del campionato.

I particolari del caso sono stati riferiti in questi giorni. Dopo l'incontro di domenica scorsa, un violento alterco è avvenuto nello spogliatoio dello Stadio Olimpico occupato dalla Roma: al colmo dell'esasperazione, il calciatore danese ha lanciato una scarpa contro un dirigente. Non si tratta del gesto inconsulto compiuto nell'eccitazione del periodo ancora caldo che segue la gara. Pare che altre prove di indisciplina e d'intolleranza abbia precedentemente fornito questo strano giuocatore tanto capace quanto lunatico e ribelle. Perchè il Palermo lo ha ceduto se non per l'impossibilità di tenerlo a freno e di moderare le esuberanze del suo temperamento? A Palermo egli stesso aveva posto il dilemma: via lui o via il presidente con il quale non andava d'accordo. Naturalmente mandarono via il giuocatore.

Il vuoto che Bronée lascia nelle file della Roma è grave ma non incolmabile per una squadra che potrebbe mettere in campo due formazioni quasi altrettanto forti, data la grande disponibilità di calciatori di classe. Probabilmente il posto del danese verrà preso da Celio, che domenica scorsa ha giuocato da mediano. Mediani ve ne sono d'avanzo nella scuderia giallorossa; infatti il «nazionale» Bortoletto fa da riserva, così come da riserva ha fatto talvolta Pietro Grosso pure lui maglia azzurra.

La Triestina non deve minimamente lusingarsi per l'assenza di Bronée. Il suo sostituto non avrà la classe dello squalificato danese, ch'è uno dei migliori attaccanti del nostro campionato, ma sarà certamente un uomo altrettanto utile alla squadra per volume di attività e per spirito combattivo. E' una gran bella squadra quella che sta per venire a Trieste, con i suoi Pandolfini (nel pieno vigore della forma), i Galli, i Perissinotto (oppure Renosto). Un numero a se rappresenta Ghiggia, l'ala destra della nazionale uruguayana. E' un tecnico prestigioso, capace di fare con la palla al piede gli esercizi più complessi e divertenti. Per la sua tecnica raffinata e per le sue giocate acrobatiche, Ghiggia era il beniamino degli sportivi di Montevideo come oggi lo è di quelli di Roma. Ma più forte ancora che la linea attaccante della squadra giallorossa, è il suo blocco difensivo composto da uomini risoluti (i terzini sono Venturi e Cardarelli) e da una mediana che comunque la si componga, con Grosso o con Trerè, con Bortoletto o con Celio (Venturi è inamovibile) rappresenta sempre un reparto di alto rendimento. Infine una vera forza è rappresentata da Moro, il portiere che contende a Sentimenti IV l'onore della maglia azzurra.

La Torpedo di Mosca battuta in Germania

Berlino, 29

La celebre squadra della Torpedo di Mosca è stata sconfitta per 4 a 2 da una squadra della polizia della Germania orientale, il Vorwaerts, nell'odierno incontro, il primo di una serie di quattro che la squadra russa giocherà nella Zona sovietica della Germania. Cinquantamila persone hanno sfidato la pioggia allo Stadio Walter Ulbricht per assistere all'inattesa vittoria tedesca. A metà partita i russi conducevano per uno a zero.

I Russi a Helsinki

Helsinki, 29

La squadra dello Zenith di Leningrado, che incontrerà squadre finlandesi il 1.o, 4 e 8 novembre, si è allenata oggi allo Stadio olimpico di Helsinki. La potenza dei tiri a rete e la velocità dei palleggi ha entusiasmato gli spettatori. Interrogati dai giornalisti, gli accompagnatori russi non hanno voluto fare previsioni: «la palla è rotonda», hanno detto.

La Scozia a Glasgow in nuova formazione

Glasgow, 29

Ecco la formazione della squadra scozzese che incontrerà il Galles il 4 novembre allo Hampden Park di Glasgow in una eliminatoria di Coppa del mondo: Farm, Young (cap.), Cox, Evans, Telford, Cowie, McKenzie, Johnston, Reilly, Brown e Liddel. Sei sono i mutamenti rispetto alla squadra che il 3 ottobre ha battuto l'Irlanda a Belfast. Oltre a Telford, che sostituisce Brennan a mediocentro, è immessa in squadra una linea di attacco del tutto nuova. Ha destato sorpresa la esclusione del reparto destro (Willie Waddel dei Rangers e Charlie Flemming dell'East Fife) che aveva dato buona prova contro l'Irlanda. Flemming aveva segnato due gol a Belfast, ma il comitato ha evidentemente deciso che è preferibile affidare la maglia azzurra numero otto a Johnston, che sarà al fianco del suo centroavanti dello Hibernian, Laurie Reilly. Questi ha ripreso il gioco da tre settimane, dopo un'assenza di due mesi dovuta a questioni finanziarie con la sua società.

Alan Brown, definito il giocatore più sfortunato del mondo a causa dei molteplici infortuni, ha pure ricominciato da poco a giocare dopo un incidente. Billy Liddell rientra in squadra all'ala sinistra, dove ha già giocato 19 volte per la Scozia, e questo era previsto data l'infelice prova fornita a Belfast da Henderson.

PROTAGONISTI DEL CAMPIONATO INGLESE: LOTTA DI TESTA PER IL POSSESSO DEL PALLONE FRA IN CENTRAVANTI DEL «CHARLTON-ATHLETIC», LEAHY, E IL CENTROMEDIANO DELL'«ARSENAL» DI LONDRA, DODGIN (Foto Keystone)

IL TORNEO DI RUGBY

Disco chiuso per il Trieste

Anche la seconda giornata del campionato di serie A di rugby non ha mancato di riservare agli appassionati di questo sport molte sorprese. La nota dominante è costituita dalla conquista dei campioni d'Italia del Rovigo della prima piazza: unica squadra a punteggio pieno.

La vittoria del Rovigo domenica scorsa sul Petrarca di Padova per quanto risonante nel punteggio è stata ottenuta però solamente sul finale della gara, e le cronache sono concordi nel dire che la squadra del Rovigo è ancora molto lontana dalla buona forma dei campionati precedenti.

Gli Amatori di Milano che nella prima giornata erano riusciti contro ogni pronostico a battere il Parma, in questa seconda giornata sono incappati in una brutta sconfitta sul terreno di Aquila. Anche la Roma in questa seconda giornata ha deluso. Contro i volonterosi bresciani non è riuscita ad andare più in là di un pareggio. Il pacchetto di mischia del Brescia si è fatto ancora una volta notare per la sua potenza. Milano e Parma hanno diviso salomonicamente la posta.

A Trieste la squadra locale è stata battuta dal Treviso o meglio dal giocatore Battaglini del Treviso. I triestini che hanno giocato con tutto il loro entusiasmo alla ricerca di una vittoria tanto necessaria moralmente, si sono visti sconfiggere da due calci franchi tirati dal piede infallibile del «nazionale». Indubbiamente i ragazzi del Trieste non girano ancora a pieno regime ma in ogni modo una sconfitta domenica non se la meritavano. Se continueranno a giocare però con entusiasmo e fede siamo certi che non passerà molto tempo che otterranno un primo successo. A proposito dell'incontro di domenica ha destato penosa impressione in tutti gli sportivi la decisione degli organi competenti del Comune che all'ultimo momento, hanno vietato di giocare la partita allo Stadio già precedentemente concesso. Da notare che alla partita ha presenziato un consigliere federale che ha premiato la squadra triestina per la vittoria nel campionato di serie B dell'anno scorso.

Il calendario della prossima domenica è il seguente: Amatori-Rovigo; Brescia-Aquila; Padova-Milano; Treviso-Roma; Parma-Trieste.

Il Rovigo si reca a Milano con buone probabilità di conquistare la intera posta, tuttavia deve ben guardarsi dagli Amatori che nella prima giornata hanno battuto un'altra delle «grandi» il Parma. Il Brescia gode i favori del pronostico, come pure il Padova. La Roma dovrebbe espugnare il campo del Treviso e lanciarsi così all'inseguimento del Rovigo. Disco chiuso per i triestini a Parma: partita difficilissima in ogni caso, tanto più ora con la sete di punti accumulata dagli emiliani.

Domenica prossima avrà inizio il campionato di serie B. Quale erede dell'Edera Rugby che, vincente del titolo dei cadetti milita oggi nel campionato di serie A sotto il nome di Rugby Trieste, si presenta fra le società aspiranti alla promozione la Triestina Rugby formata dai giocatori che militavano nella Giovinezza sportiva di Trieste. Domenica, la squadra triestina dovrà compiere la sua prima trasferta in Lombardia contro il Rho, il quindici lombardo che nella passata stagione contrastò il passo all'Edera. Partita molto dura per gli uomini di Marchionni. Il pronostico li vede battuti in partenza, ma le alte doti agonistiche del 15 triestino possono sovvertire qualsiasi previsione.

Programma invernale dello Sci CAI Trieste

E' esposto in questi giorni nella sede dell'Alpina delle Giulie (via Milano 2) il programma completo delle gite e dei soggiorni che lo Sci CAI Trieste effettuerà durante la stagione invernale 1953-54. Degno di menzione è il soggiorno sciatorio che verrà effettuato nella Val Badia, e precisamente a Corvara (Albergo Italia) con turni settimanali che avranno inizio al 24 dicembre. Figurano poi nel programma gite domenicali a Sappada, Ravascletto, Tarvisio, Cortina d'Ampezzo, alla Kanzel, Bad-Hofgastein, al rifugio Nordio. Inoltre lo Sci CAI Trieste preannuncia brevi soggiorni al Passo Rolle, alla Marmolada e al rifugio Gilberti. Coloro che desiderano partecipare ai soggiorni e alle gite sono invitati a prendere visione del programma completo esposto in sede ed a prenotarsi in tempo.

Nuovi primati in campo natatorio

A Budapest il 18enne Laszlo Magyar ha stabilito un nuovo record ungherese dei 100 metri sul dorso, con il notevole tempo di 1'6"5. Ne dà notizia il «Nepsport» di Budapest. E' il secondo miglior tempo mondiale della stagione. Il precedente record ungherese apparteneva a Gyoengyoesi, che lo aveva stabilito a Mosca nel 1951 con 1'6"9.

A Lund (Svezia), lo svedese Jan Andsberg ha stabilito un nuovo primato mondiale dei 400 metri misti, coprendo la distanza in 5'31". Ecco i tempi per le quattro frazioni di 100 metri: farfalla: 1'14"4; dorso: 1'26"6; rana: 1'34"; libero: 1'16". Il record precedente era di 5'32"1.

Il pugile Waldè Fusaro compirà una «tournée» in Turchia nel prossimo novembre. Egli si incontrerà con Taki e Garbis. Prima di partire per la Turchia, il pugile vercellese combatterà a Casale e suo probabile avversario sarà il tedesco Hohmann.

La 500millesima Vespa è nata nelle officine di Pontedera

Giornata di festa per i 3500 operai dello stabilimento toscano L'ing. Piaggio premia i collaboratori benemeriti e riceve un dono dalle maestranze - Quattro Paesi europei costruiscono Vespe su licenza italiana

DAL NOSTRO INVIATO

Pontedera, 29

Dalle Officine Piaggio di Pontedera è uscita stamane la Vespa portante il numero di produzione 500.000; ciò significa che lo sciame dei piccoli veicoli utilitari, che dopo avere conquistato le strade d'Italia sta guadagnando i mercati di tutti i Paesi d'Europa, ha raggiunto il mezzo milione di unità.

La produzione è ancora in aumento. Dai 2500 veicoli fabbricati nel 1946 siamo al 172 mila annui nel 1953. La tappa odierna è gloriosa, ma l'ing. Enrico Piaggio, il geniale e coraggioso costruttore genovese, ha pronosticato per la metà del 1956 l'uscita della milionesima unità.

Le cinquecentomila macchine fabbricate nei primi sette anni saranno raddoppiate in appena due anni e mezzo. Naturalmente non tutto l'enorme sciame circola in Italia (sarebbe bello per un momento vederlo riunito tutto, s'intende a motore spento!), ma anzi la diffusione all'estero va sempre più aumentando, tanto che per l'impossibilità di soddisfare alla richiesta della clientela mondiale, oltre che per i vincoli di ordine commerciale e valutario, quattro grandi stabilimenti in altrettanti Paesi di Europa si sono dati a costruire la Vespa con licenza di Piaggio: la Francia, la Granbretagna, la Germania e la Spagna. La capacità di applicazione delle quattro Case licenziarie è tale che già ora la produzione estera annua della Vespa è pari a quella nazionale, benchè questa riesca ormai a sfornare dagli stabilimenti di Pontedera ben 250 macchine al giorno.

Giustamente soddisfatto del successo conseguito, Enrico Piaggio ha voluto che la nascita della cinquecentomillesima Vespa avvenisse con la dovuta solennità e alla presenza di un certo numero di testimoni. Perciò ha chiamato intorno a sè oltre che tutti i suoi collaboratori e i concessionari francesi, tedeschi, inglesi e spagnoli della licenza, anche i rappresentanti della grande stampa. Erano convenuti oggi nella cittadina toscana, da cui si scorge la torre di Pisa, i rappresentanti dei maggiori giornali di quindici Paesi, fra cui anche i corrispondenti romani degli Stati Uniti, delle Repubbliche dell'America Latina e del Giappone. Sono stati accolti con signorilità dal capo dell'ufficio stampa dott. Renato Tassinari e dallo stesso ing. Piaggio.

Negli stabilimenti di Pontedera che occupano un'area, fra coperta e scoperta, di 175 mila metri quadrati, ed ove entrano ogni giorno 3500 operai, il lavoro è proseguito anche oggi, seppure, per forza di cose, data la curiosità di tanti ospiti, non nel clima normale e non con il normale ritmo; tanto più che la presenza dell'ing. Piaggio suscitava in ogni reparto un'affettuosa corrente di simpatia e di gratitudine, quando non addirittura applausi ed evviva.

Intanto sulla cosiddetta «catena di produzione» proseguiva il suo viaggio nella sua trasformazione — crisalide che stava per diventare farfalla — la macchina festeggiata, sul cui manubrio mani gentili avevano annodato un fiocco celeste e azzurro: i colori dei Piaggio. Il ciclo onde il prodigio si compie e il prodotto esce perfetto avvenne alle ore 11.30 sotto lo sguardo delle maestranze accorse nella grande sala del montaggio. Il fiammante veicolo veniva collocato sopra un palco e riceveva la benedizione dell'Arcivescovo di Pisa che pronunciava subito dopo un'elevata orazione a esaltazione del lavoro come dispensatore di beni materiali e di alte soddisfazioni dello spirito.

Colui che questo lavoro procura ai 3500 operai toscani, ing. Enrico Piaggio, pronunciava brevi commosse parole più tardi, nel refettorio, dopo una colazione consumata in compagnia dei suoi collaboratori più fedeli e benemeriti, e prima di procedere alla loro premiazione. Ma a sua volta l'ing. Piaggio riceveva un premio: una grande coppa d'argento artisticamente cesellata gli veniva offerta da due operai anziani a nome delle maestranze degli stabilimenti di Pontedera e di Pisa.

La giornata dedicata a una vittoria del lavoro si è conclusa con un atto di omaggio rivolto ad un'altra opera di alto sentire civico e umano compiuta dal valoroso industriale genovese: la visita al villaggio costruito per i lavoratori dello stabilimento di Pontedera. Enrico Piaggio, accolto dai familiari dei suoi dipendenti con aperte manifestazioni di affetto, ha sostato brevemente nella chiesetta e nel nido infantile intitolato al nome di sua madre.

MARIO GRASSI

La Carrera messicana

Fangio, Taruffi e Bracco piloteranno le «Lancia»

Torino, 29

Le cinque vetture «Lancia» che, guidate da Fangio, Bracco, Taruffi, Bonetto e Castellotti, prenderanno il via il 19 novembre prossimo alla quarta Carrera panamericana, sono ormai tutte giunte nel Nuovo Continente. Una, anzi, è già nel Messico e, dopo essere stata messa a punto dai meccanici, sta ora provando i punti più difficili del tracciato su cui si svolgerà la grande competizione automobilistica internazionale. Anche le altre quattro vetture «Lancia», comunque, non tarderanno a giungere in terra messicana, essendo sbarcate parecchi giorni or sono a New York e caricate immediatamente su un treno diretto al Messico.

Le cinque vetture della casa torinese sono di due tipi: quattro sono il modello D-23 con una cilindrata che si aggira sui 3300 cc., la quinta è, invece, una «3 litri». Anche un'altra scuderia italiana — la «Guastalla» di cui è titolare Franco Cornacchia — prenderà parte alla grande corsa con cinque vetture che sono state imbarcate a Genova il 17 scorso. In lizza saranno anche altre vetture italiane di proprietà, però, di piloti stranieri, quali la «Ferrari» di Troy Ruttman, la «Osca» di J. Peron, e la «Siata» di McAfee.

Imponente quest'anno la partecipazione alla «Carrera». Saranno infatti in gara, tanto per citare solo qualcuna delle Nazioni in lizza oltre l'Italia, l'Argentina che allineerà ben 30 vetture; la Francia con una «Gordini 2500» e una «Gordini 3000» che saranno pilotate da Behra e da Lucas, e una «Talbot Lago gran sport 4500 cc.» che sarà affidata a Louis Rosier; la Germania, con due «Borgward» al volante delle quali saranno Hugo Hartmann e Adolf Brudes, e due «Porsche».

E' certo comunque che tutte le macchine concorrenti, sino a oggi 165 suddivise nelle categorie sport, saranno sottoposte a una prova durissima per giungere al traguardo della quale tutti, tecnici, meccanici, oltre alle vetture, dovranno superare una serie di sforzi colossali.

La vettura che arriverà prima allo striscione di arrivo, posto a Ciudad Juarez, dopo 3077 km. di corsa attraverso l'intero Messico, potrà ben dire di avere superato ogni collaudo sia come potenza, che, soprattutto, come resistenza. La corsa è infatti disseminata di difficoltà di ogni specie sia per lo stato delle strade in certi punti del percorso, sia per la lunghezza delle otto tappe.

La nostra schedina

Atalanta - Legnano	1
Genoa - Torino	1
Inter - Milan	1 X 2
Juventus - Udinese	1
Lazio - Palermo	1
Napoli - Sampdoria	1
Novara - Fiorentina	X 2
Spal - Bologna	X 1
Triestina - Roma	1 X 2
Marzotto - Como	2 X
Messina - Brescia	X
Monza - Cagliari	1
Carbosarda - Parma	X 2
Pro Patria - Salernit.	1 X
Maglie - Lecce	1

Pugilato

Castellani si impone al francese Laurent

Cleveland, 29

Rocky Castellani ha legittimato in modo convincente le sue aspirazioni a un incontro per il titolo dei medi con Bobo Olson, battendo ai punti in dieci riprese, per decisione unanime il francese Mickey Laurent.

E' stato un continuo predominio del pugile di Cleveland, anche se non si sono avuti atterramenti. Laurent sanguinava al naso già alla prima ripresa e quando si è udito il gong finale si reggeva a malapena in piedi. Castellani ha vinto almenó otto riprese per ognuno dei giudici: uno, Tony Labranch, gli ha assegnato nove rounds giudicando pari il decimo. Il francese non è mai riuscito a penetrare in modo efficace la difesa dell'italo-americano, che invece perforava in continuazione la guardia del rivale.

Bassett a Roma per incontrare Loi

Parigi, 29

L'arrivo del campione del mondo dei pesi piuma, l'americano Percy Bassett è stato confermato questa sera a Parigi dall'organizzazione del Palais des Sports. Bassett disputerà subito dopo il suo arrivo un incontro a Parigi contro un avversario che non è ancora noto e subito dopo combatterà a Roma contro il campione d'Italia dei pesi leggeri, Duilio Loi.

E' morto Gino Agostini

Firenze, 29

All'età di 62 anni è deceduto a Firenze, Gino Agostini, uno dei pionieri dello sport toscano e figura assai nota negli ambienti sportivi italiani. Nel 1911 Agostini iniziò la carriera di arbitro e nel 1926, nominato arbitro benemerito, si occupò della organizzazione arbitrale. Fu più tardi presidente del Comitato italiano tecnico arbitri. Attualmente rivestiva la carica di membro del Centro tecnico federale della FIGC.

Venanzi precisa

Dal campione mondiale di pattinaggio Giorgio Venanzi, riceviamo la seguente precisazione: «In data 27 ottobre 1953, il «Giornale di Trieste» ha pubblicato una notizia secondo cui il rotellista inglese Boher aveva stabilito il record mondiale dei 100 km. col tempo di 10 ore e 52 minuti. Tale record mi appartiene col tempo di 4 ore 22 minuti 45 secondi e 2 decimi regolarmente omologato dalla Federazione internazionale. Un tanto per l'esattezza. Grazie, G. V.».

Il «via» ai pallacestisti

Si prevede un campionato equilibrato - Il Borletti dovrà guardarsi dalla Virtus e anche dalla Gira - Le possibilità della Ginnastica

Domenica si inizia il massimo torneo di pallacanestro. La formula sarà ancora quella degli ultimi due anni, e cioè a girone di dodici squadre con partite di andata e ritorno e la retrocessione in serie B delle due ultime classificate. Mancheranno delle squadre dell'anno scorso Napoli e Gallarate, retrocesse in serie B e sostituite dalle neopromosse Pavia e Junghans. Ci sarà perciò quest'anno la novità di Venezia rappresentata nella massima categoria da due squadre.

Crediamo di non sbagliare pronosticando un campionato molto più equilibrato di quello precedente, e non solo nelle posizioni di avanguardia, ma anche al centro della classifica. Ricordiamo che il Borletti ha vinto l'anno scorso il titolo con ben 9 punti di vantaggio sulla seconda classificata, perdendo un unico incontro a Bologna quando il titolo era ormai abbondantemente assicurato, ed essendo i milanesi accasciati per l'immatura morte del caro compagno di gioco Miliani. Pensiamo che quest'anno il compito riuscirà più difficile alla squadra dell'appassionato Bogoncelli, non per diminuite possibilità proprie, bensì per l'aumentata forza delle rivali, con in testa la solita Virtus. Solita per modo di dire, chè la squadra bolognese si presenta quest'anno con molte importanti novità, di carattere tecnico ed organizzativo. Prima di ogni altra cosa i dirigenti felsinei hanno pensato a sistemare in modo molto solido le fondamenta sociali, ricorrendo ai puntelli offerti molto generosamente da un complesso industriale che potrà così abbinare la sua ragione sociale al nome di una delle più gloriose società sportive italiane.

La «Virtus Minganti» resterà però sempre per noi e per gli sportivi tutti la «Virtus» semplicemente, ma l'accorto operato dei dirigenti ha permesso un notevole rafforzamento tecnico della squadra. Canna e Calebotta sono i nuovi acquisti che dovrebbero completare un complesso già molto efficienti e permettere il ritorno a Bologna dello scudetto.

Ma il Borletti oltrechè della Virtus dovrà ben guardarsi anche dall'altra formazione bolognese, il Gira. La squadra di Pirazzini ha perduto Perin, Muci e Presca, passati ad altre società, ma si è assicurata la presenza di Germain, e quella di Fontanesi e Pieraccini, due preziosi elementi, capaci di bilanciare vantaggiosamente le partenze degli elementi ricordati.

Il gruppo delle migliori dovrebbe esser completato dalla squadra di Tracuzzi, il Varese. L'allenatore e C. T. della squadra nazionale otterrà senza dubbio dalla FIP il permesso di giocare ancora in campionato almeno fino alla fine di maggio, e la sua opera risulterà certamente ancora una volta preziosa alla squadra varesina, che potrà sempre contare sugli anziani Marelli e Checchi oltrechè su giovani già affermatisi come Alesini e Gualco. Queste quattro squadre dovrebbero staccarsi nettamente dalle altre. Non riusciamo a scorgere formazioni capaci d'inserirsi nella lotta per i primi posti della classifica. Il beneficio del dubbio può essere forse avanzato per la Reyer, che sarà ancora quella di sempre, non essendo riuscita a convincere il prestigioso Stefanini a tornare ai patri lidi. L'Itala, che l'anno scorso fu quarta, avrà il suo daffare per cercare di mantenere un'ottima posizione nell'attesa che i suoi giovani maturino. La Roma si presenterà con una squadra completamente nuova dalla quale mancheranno elementi quali De Carolis, Guidi e Margheritini.

Benelli e Goriziana dovrebbero invece aver migliorato le proprie possibilità, più che altro per la maggiore esperienza acquisita dai loro più giovani giocatori. Dovrebbe esser, quello che comincia domenica, il campionato dei Zorzi, Riminucci, Ninchi, ed una affermazione di questi giovani avrebbe un grande significato agli effetti del progresso della pallacanestro nazionale

Resta da esaminare la posizione della nostra Ginnastica, che ancora una volta si presenterà alla partenza del torneo in condizioni tutt'altro che tranquillizzanti. Nei confronti dello scorso anno la squadra parte con un elemento in meno, in quanto Posar è sempre fermo nei suoi propositi di trasferimento. Mancherà anche Furlani, ma Bizzaro è in grado di sostituire con vantaggio il lungo pivot bianco-azzurro, che in effetti ha mantenuto molto poco del molto che prometteva. Ed al centro potrà del resto giocare anche Bernardis, che con Porcelli è attualmente il giocatore più in forma della squadra. Restando Mascioni, la Ginnastica non dovrebbe far peggio dello scorso anno, e con un pizzico di fortuna (ricordiamo i molti incontri persi l'anno scorso per il minimo scarto), potrebbe anche avanzare di qualche posizione in una classifica che da troppo la vede ormai agli ultimi posti.

Per quanto abbiamo visto nei due incontri di preparazione, la squadra che Zar ha ripreso a dirigere dovrebbe battersi direttamente con le formazioni ultime ricordate, alle quali si sono aggiunte quest'anno il Pavia e l'Junghans di Venezia. Quest'ultime non dovrebbero dar molti fastidi, ma pericolosa senza dubbio sarà la squadra allenata da Rochlitzer, che si presenta al torneo con biglietto da visita eccezionale: la vittoria in precampionato nientemeno che sul Borletti, campione d'Italia.

M. V.

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

(C. C.) Con la disputa del campionato triestino della categoria allievi valevole anche quale sesta e ultima prova del campionato triestino esordienti si è chiusa, domenica scorsa, l'attività ciclistica triestina. La pioggia ha reso molto dura la fatica ai concorrenti, ma non ha impedito alla gara uno svolgimento dei più regolari. Un successo pieno, sportivo e spettacolare, che ha aumentato le benemerenze che la società organizzatrice Gino Bartali di Trieste si è acquistata durante la presente stagione nel settore organizzativo, dove essa ha svolto una lodevole attività in favore di esordienti e allievi.

Benchè si trattasse di un campionato triestino, alla gara hanno partecipato tutti i migliori allievi e esordienti della regione e qualcuno pure del Veneto. La vittoria è andata al giovane Matteloni, un saldo atleta del Velo Club Friuli che ha battuto in volata il triestino Boscolo dell'Inter, protagonisti entrambi di un finale di corsa veramente ammirevole. Il titolo triestino degli allievi è stato assegnato a Sergio Boscolo dell'Inter e quello degli esordienti a Eligio Pelizzon della Bartali.

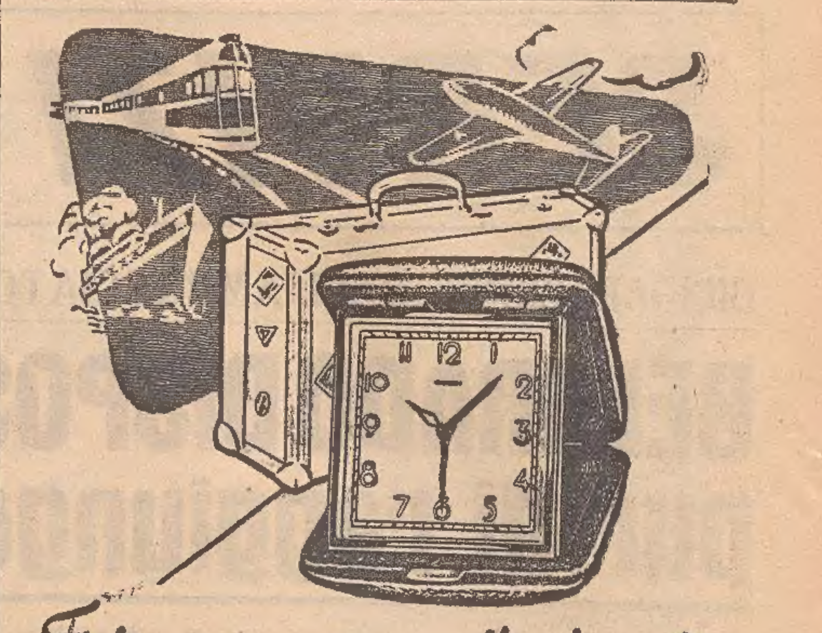
Domenica scorsa il maltempo ha impedito l'effettuazione della sesta e ultima corsa valevole per l'assegnazione del titolo di campione regionale dilettanti, la cui organizzazione era stata affidata al Gruppo Sportivo Doni di Udine. La corsa, che mantiene inalterato il suo programma, verrà disputata domenica prossima sempre sulle strade del Friuli, con partenza e arrivo a Udine.

La lotta per il titolo è ormai ristretta a quattro corridori che capeggiano la classifica odierna separati soltanto da un massimo di due punti. Essi sono Elso Macor dei Saici di Torviscosa con punti 12; Silvano Petrei del Doni di Udine con punti 11; Lino Nazzi pure del Doni e Nello Tomadini del Velo Club Friuli con 11 punti. Sarà una lotta veramente interessante quella che si svolgerà domenica sulle strade del Friuli, ma comunque vadano le cose, la maglia di campione giuliano è destinata a posarsi su spalle ben degne, perchè il quartetto rimasto in lizza per il titolo comprende veramente quanto di meglio abbia prodotto il ciclismo giuliano nella stagione che sta per chiudersi.

Il 4 novembre si svolgerà una gara in circuito organizzata dall'Associazione Sportiva Ronchi. Partenza da Aiello alle ore 13 e arrivo nella stessa località. La gara è riservata alle categorie dilettanti juniores e seniores e si svolgerà su di un percorso di 18 chilometri da ripetere cinque volte. Dopodichè la stagione ciclistica giuliana sarà definitivamente chiusa, e si passerà allo studio dei programmi per la futura attività.

Il Vespa Club Trieste organizza per domenica una gita a Usago-Spilimbergo con visita alla Casa del vecio alpin Zanutti. Partenza dalla sede di via Giulia 3 alle ore 7; ritorno ore 20.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.



Fida compagna di viaggio

In viaggio si portano con se solo gli oggetti più utili e più cari... Quando partite, non trascurate mai di prendere la piccola, preziosa sveglietta Junghans con astuccio di pelle... compagna fedele, discreta, puntuale. Potrete sempre contare così sul suo richiamo armonioso, sulla sua vigile presenza.

La sveglietta Junghans da viaggio è preziosa ma di modico prezzo. È, con molti altri modelli, un prodotto della antica Casa Junghans, di rinomanza mondiale.

SVEGLIA Junghans MARCA STELLA

la buona stella della buona giornata

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 18 e dalle 14.30 alle 18.30.

A — Off. pers. servizio — L. 10

CAPACE casalinga cerca qualsiasi lavoro pomeriggio o serale. Massima fiducia. Cass. 13974 A UPI.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICA cercasi. Via Settefontane 62, rivolgersi commestibili Duimovich. 69064 B

RAGAZZA stabile, con referenze, cercasi. Udine 3-I, sinistra. 69041 B

RAGAZZA stabile tutto fare cercasi subito. Telefono 24566, dalle 8-9 e 18-19.30. 69053 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 48825 C

SARTA donna capace offresi a giornata o lavoratorio. Cass. 13950 C. U.P.I.

STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco, pratica ufficio, offresi qualunque lavoro. Cass. 13984 C UPI

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 48828 CC

A. RADIORIPARAZIONI preventivi domicilio. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 69045 CC

PERMANENTI 700 manicure 150 ondulazioni. Salone Carmen, Settefontane 11. 48888 CC

PERMANENTI blande, specialità taglio, acconciature. Franco. Carducci 12-I, tel. 24588. 69054 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

GARZONA per pellicceria, volonterosa, cercasi. Presentarsi Ziliotto, XXX Ottobre 11. 69046 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28-r, Firenze. 6362 D

LAVORANTE pellicciaia brava anche macchina cerca subito Pellicceria Rossi, Corso 37. 69065 D

MAESTRO calzolaio conoscenza taglio e macchine Rapid-Blak cercasi. Indicare posti occupati e pretese. Offerte Cassetta 13982 D UPI

PENSIONATO preferibilmente sottufficiale Esercito, cercasi per posto di fiducia. Scrivere con referenze Cass. 23831 D UPI.

PIAZZISTA con mezzo trasporto, per vendita latticini, cerca ditta seria. Ind. UPI 69056 D.

SIGNORINA perfetto francese per pomeriggio bambini cercasi. Telefonare 64-40. 68995 D

16-ENNE già pratico ufficio dattilografia, conteggio, cercasi. Cassetta 23838 D UPI.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA cambio lavori casa, minimo affitto, cercano coniugi. Cassetta 13976 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA una persona 7000, matrimoniale presso sola 15.000, metà appartamento vuoto, mobiliato, 25 mila; altro indipendente 20-25 mila, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 69066 F

CAMERA mobiliata poco uso cucina affittasi signora signorina paraggi via S. Michele. 6000. Cassetta 23839 F UPI.

CAMERA mobiliata telefono, affittasi distinto, unico subinquilino. R. Manna 20, porta 3. 69040 F

CAMERA due letti affittasi due impiegate. Scussa 5-III, sinistra. 6940 F

CAMERA due letti affittasi due impiegate. Scussa 5-III sin. 69058 F

CAMERA signorile attiguo salotto tutti conforti, affittasi distintissimo oppure due amici. Telefonare 26-959. 69059 F

CAMERA due amici, una indipendente, affittansi. Telef. 26084. 69074 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 69051 F

CENTRALISSIMA affittasi a signore solo. Telefonare 32245. 69037 F

MATRIMONIALE e salotto centro affittasi. Tel. 7375. 69072 F

MOBILIATA centralissima affittasi persona seria. Artisti 6-II, Galleria Rossoni. 69043 F

PIOLIAMBULANZA via Pondares affitta stanza per medico. Telefonare 82-39 pomeriggio. 69036 F

STANZA vuota 10.000 6 mesi anticipo subaffittasi. Bar Tommaseo, banco, 10-11. 69070 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22 tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 69047 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 48882 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

ANELLO oro caro ricordo smarrito viale XX Settembre, adiacenze pasticceria Piani. Onesto rinvenitore generosa mancia riportandolo Sain, Catullo 20. 69075 H

BRACCIALETTO nome Bruna con cuoricino, smarrito tratto Mazzini-Goldoni, caro ricordo, mancia portando via Foscolo 37, portineria. 69034 H

OCCHIALI lenti scure smarriti mercoledì sera via Combi. Telefono 41-770. Generosa mancia. 69055 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO centrale soleggiato, 4 stanze, accessori moderni, affitto aggiornato. ATEC, Goldoni n. 1. 1158 I

MAGAZZINETTO corte paraggi palazzo Lloyd, affittasi. Offerte Cass. 13980 I UPI.

QUARTIERE 2 stanze, stanzetta, camerino, bagno, pronta entrata, affittasi. Offerte Cass. 13980 I UPI

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze vuoto cercasi pagando spese. Rivolgersi Camiceria Riccardi, Battisti 12 tel. 7579. 69073 L

QUARTIERE uno due stanze, con bagno, telefono, possibilmente casa nuova, anche mobiliato, cercasi. Cass. 13975 L UPI.

STANZE due vuote oppure mobiliate, con bagno cucina, cercansi. Offerte dettagliate a I. Venuti, Gradisca d'Isonzo, via Emo 26. 69071 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Pantofoleria. Ginnastica 1-III. 48818 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! straordinarie 450, 550! «Perlon» 850! Irene, S. Nicolò 31. 68991 M

CAPPOTTO foderato pelliccia lire 15.000, giacca camoscio 8000, altra cammello 6000, mantello tweed 8000 tutto ottimo stato, statura media, vendesi. Domenica 9-12, Catullo 8, secondo, destra. 69042 M

CUCINE economiche a legna e carbone, a gas, fornelli a gas, scaldabagni, lavatrici elettriche, vendonsi a prezzi di assoluta occasione. Via Sorgente 7, magazzino. 1973 M

FISARMONICA Scandalli 24 bassi, ventilatore, vend. Pascoli 32, Radiotecnico, visitare 18-19. 69048 M

FUSTINI per mostra vendonsi. Telefonare 29026, ore ufficio 9 alle 12. 1980 M

MACCHINE Singer mobiletto rientranti occasione vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 48678 M

PELLICCIA giacca imitazione ocelot modello 25.000 vend. Rossetti 11, pianoterra. 69050 M

PERSIANO nuovo moderno occasione, vendo. Tel. 91774. 69039 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

MOBILI poltrone sedie antiche, anche cattive stato, compero. Teatro Romano 14. 68969 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35 mila, scrivanie 15.000, sediame, tavoli, comodine ammalati, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettistipo 15.000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 4500, cucine, salottiletto 45.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 48847 NN

CUCINA nuovissima moderna vendesi 55.000. Tel. 5207. 69067 NN

PIANOFORTE verticale oppure mezzacoda mignon acquist. Cassetta 37 V, SICAP, Bologna. 6361 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

IMPORTANTE casa produttrice specialità medicinali cerca produttore zona Trieste, introdottissimo, eventuale deposito cauzionato, retribuito solo provvigione. Referenze massime dettagliare. Cassetta 27-3 Pubbliman, Verona. 6363 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

CANOTTO automobile perfetto 9 miglia svendo causa partenza. Bar Espresso, Riva 10. 69052 Q

LANCIA Artena buone condizioni vendesi. Raffaello Sanzio 5. 69038 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

CAUSA anzianità malattia vendesi rinomato Caffè Garibaldi, Gorizia. Telefonare 2118. 13977 R

GROSSO centro Friuli cedesi laboratorio dolciario attrezzatura industriale, minimo 7 milioni, affitto mite. Scrivere Cass. 6364 R UPI. 6364 R

PRESTITO 400.000 cerco per sei mesi. Cass. 13961 R UPI.

RAPPRESENTANZA motoveicoli, esclusiva, rinomanza, grande città e provincia, con negozio centrale, utile controllabile minimo 25 per cento, cedesi, cambio attività. Alabarda, S. Spiridione 6. 69063 R

TRATTORIA Bar centro Treviso, con abitazione, vendesi o affittasi. SPI, Cassetta 1, Treviso. 6343 R

S — Case ville terreni — L. 50

CONDOMINIO mobiliato soleggiato 2 camere camerino 2.600.000, vendesi. Cass. 13983 S UPI.

ULTIMI appartamenti pronta entrata forti dilazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

V — Diversi — L. 50

CHIROMANZIA scientifica, eccetera. Telefonare 26669, per appuntamento ore 11-13. 69035 V